ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Giovedì 14 Maggio 1914 MATTINO NUM. 132

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Franger, non flectar

Per i 15 milioni ai ferrovieri

Il sensibile aumento
delle tariffe ferroviarie proposto dal min. Ciuffelli

Roma, 13, notte.

Stasera è stato distribuito ai deputati il progetto di legge Ciuffelli per i 15 milioni ai ferrovieri. Ecco la parte riguardante l'aumento delle tariffe per far fronte alla maggiore spesa dei ferrovieri:

L'amministrazione delle Ferrovie dello Stato è autorizzata:

a) *Ad aumentare tutte le tariffe dei biglietti validi per treni diretti, direttissimi e di lusso nella misura del 10 % per la prima classe e del 5 % per la seconda, fatta eccezione per le tariffe ridotte di cui al comma E dell'articolo 14 della legge 13 aprile 1911, riguardo al quale restano ferme le disposizioni del detto comma.*

b) *A diminuire di un terzo il ribasso stabilito per tutti i biglietti di andata e ritorno.*

c) *Ad aumentare del 10 % il prezzo dei biglietti di prima e seconda classe di qualsiasi specie per i viaggi sulle linee di navigazione di Stato.*

d) *A riscuotere per ogni persona e ogni viaggio di quest'ultime reti di navigazione una tassa di pontile, qualunque sia la specie di biglietto o tessera in possesso del viaggiatore, sopprimendo in pari tempo la vigente sopratassa erariale sui biglietti di bordo. Questa tassa verrà stabilita in Lire 1.50, L. 1, L. 0.50 rispettivamente per la 1.a, la seconda e la terza classe sulle linee Civitavecchia-Golfo Aranci, Napoli-Palermo, e di L. 0.50, 0.30, 015 per le linee Golfo Aranci-Terranova e Golfo Aranci-Maddalena.*

e) *Ad applicare alle tariffe a piccola velocità ordinaria — anche alle rispedizioni, che percorrono sulle linee esercitate dallo Stato distanze non superiori ai 25 Km, e che si effettuano ora sulla tassa a carro completo — la sopratassa per tonnellata, che da lire 0.44 per le distanze fino a 5 Km., si riduce in degressione costante a lire 0,02 per quelle di 25 Km. Per le tariffe di servizi cumulativi la sopratassa è ridotta della metà. La sopratassa è da applicarsi sul peso tassabile e comprende le tasse erariali stabilite con la legge N. 542, 6 aprile 1872, 14 giugno 1874 e 20 marzo 1900. Per i trasporti che non si tassano a peso e richiedono uno o più vagoni, la sopratassa sarà computata in ragione di 10 tonnellate per carro.*

f) *Ad aumentare del 2 % la tassa dei trasporti a piccola velocità non effettuati in base a carro completo, escluso il diritto fisso e le tasse accessorie.*

g) *A stabilire una sopratassa di stazione per la spedizione delle merci per piccole distanze, sia a collettame che a carro completo, nella misura di L. 0.10 (tassa erariale compresa) per tonnellata di peso tassabile, col minimo di L. 0.05 per ogni spedizione. Per le spedizioni che non si tassano a peso la sopratassa si computa in ragione di 10 tonnellate per carro.*

h) *A stabilire una sopratassa di stazione di L. 0.05 per ogni spedizione a grande velocità e piccola velocità accelerata non tassata a carro completo, e di L. 1 per ogni spedizione a grande velocità o piccola velocità accelerata effettuata e tassata a carro completo e per ogni spedizione di veicolo. Le anzidette tasse comprendono le tasse erariali.*

Una mozione per l'inchiesta parlamentare

Gli on. Nava Cesare, F. Somaini, Cornaggia e altri 15 deputati, hanno presentato una mozione con la quale la Camera, convinta che soltanto da una coraggiosa riforma della complessa azienda delle ferrovie dello Stato si possono conseguire i mezzi necessari onde soddisfare le giuste richieste del personale e migliorare tecnicamente il compito assegnato alla Commissione reale di recente nomina, e tale da non permettere a questa studi e proposte che non investano l'intero organismo amministrativo e tecnico delle Ferrovie, invita il Governo a nominare una Commissione parlamentare alla quale venga conferita ogni più ampia facoltà di indagini e di investigazioni e col preciso mandato di proporre tutte le riforme economiche che valgano a dare all'Azienda statale delle Ferrovie un migliore assetto dal punto di vista economico e tecnico e da quello dell'equo trattamento del personale di ogni classe e categoria addetto all'azienda medesima ».

I lavori della Commissione reale

Nella riunione pomeridiana della Commissione reale per il personale delle Ferrovie dello Stato il presidente ha dato notizia della nomina di tre Sottocommissioni indicando i gruppi di questioni che ciascuna di esse dovrà studiare e designando i rispettivi presidenti e membri. Si sono poi discussi e concertati i criteri, le norme per il lavoro delle Sottocommissioni e per i loro rapporti reciproci col presidente della Commissione. Si è anche fissato a quale stadio di questi lavori dovranno riprendersi le sedute plenarie. A ciascuno dei commissari verranno distribuiti i documenti già stampati (leggi, regolamenti, circolari, ecc.). Il presidente avvertì che saranno loro trasmessi anche gli altri che saranno prontamente preparati per accelerare i lavori delle Sottocommissioni.

Politica e amministrazione

Roma, 13, notte.

In principio di seduta abbiamo avuto un sintomo delle migliorate relazioni italo-spagnuole con la lettura di un telegramma contenente l'espressione dei sentimenti di dolore della Camera dei deputati di Spagna per la grande sventura che ha colpito la nobile ed amica nazione italiana con la catastrofe di Sicilia. I deputati presenti hanno applaudito. Il Presidente ha dichiarato che si offrirà a rendersi interprete presso la Camera spagnuola dei sentimenti di gratitudine della Camera italiana. E' intanto desiderabile che i due Parlamenti approvino quanto prima il trattato di commercio che costituisce il primo pegno di una più forte amicizia.

Ripresasi la discussione sul bilancio degli interni, l'on. Pietravalle ha svolto un ordine del giorno col quale ha invocato un disegno di legge per la tutela dell'infanzia abbandonata, e l'on. Bussi ne ha svolto un altro per invocare dal Governo un miglioramento igienico e sanitario del paese. In verità il pessimismo al quale è stato ispirato il secondo discorso era ingiustificato. I progressi fatti dall'Italia nel campo sanitario sono molto notevoli. La legge sanitaria dovuta a Francesco Crispi, è stata molto efficace in tutte le fasi del suo svolgimento. L'on. Marchesano, occupandosi della P. S. nella Sicilia e nel Mezzogiorno, ha portato nella discussione una nota politica molto vivace. Chi legga il suo discorso non deve dimenticare che egli stesso ha dichiarato che le condizioni della P. S. nella Sicilia orientale, cioè nelle provincie di Messina, Catania, Siracusa, sono molto migliori di quelle della Sicilia occidentale, della quale egli si è pure occupato, e similmente non può punto riferirsi a tutta la Sicilia ciò che egli ha lamentato in ordine all'azione della P. S. nelle elezioni. Io so, per esempio, di un candidato ministeriale in Sicilia il quale non potè ottenere nemmeno il trasferimento di una guardia di P. S. dall'Alta Italia in Sicilia, trasferimento desiderato vivamente dai numerosi parenti della guardia i quali passarono perciò nel campo opposto a quello ministeriale. Non bisogna mai generalizzare. Questa volta il Presidente del Consiglio ha avuto il successo parlamentare, che gli era mancato sinora, perchè, alla fine del suo discorso sono stati molti e di varie gradazioni i deputati che sono scesi nell'emiciclo per congratularsi con lui. Oggi per la prima volta il plauso è passato dalla sponda destra alla sponda sinistra. Le dichiarazioni da lui fatte sulle questioni dello scrutinio di lista, del decentramento amministrativo, delle attribuzioni delle deputazioni provinciali, delle Sottoprefetture, della finanze locali, della giustizia amministrativa, del personale del Ministero dell'Interno, della beneficenza, dell'infanzia abbandonata, della pornografia, della sanità pubblica, sono state accolte senza commenti di sorta e sono state generalmente giudicate eque ed opportune; perciò non si è manifestato alcun dissenso neanche nei corridoi. Le dichiarazioni sulla P. S., sottolineate da approvazioni, interruzioni e commenti, sono state molto commentate nei piccoli crocchi formatisi subito dopo nei corridoi, dove vi era chi sosteneva che esse contenevano un leggero biasimo alla politica interna dell'on. Giolitti. Tale opinione è confortata dal commento che il *Giornale d'Italia* pubblica sul discorso del Presidente del Consiglio. E' stata molto commentata la risposta: « Vi darò la cabina » del Presidente del Consiglio a tutte le interruzioni partite dall'estrema sinistra socialista, interruzioni che si riferivano alla proposta di iniziativa parlamentare per la modificazione della legge comunale provinciale. Bisogna ricordare che la Commissione parlamentare incaricata di riferire su tale proposta si è divisa in maggioranza e minoranza. La maggioranza propone che le modificazioni siano limitate alla proroga dalle ore 17 alle 20 del termine di votazione; la minoranza propone altre modificazioni, fra le quali quella che gli elettori, per votare, entrino nella cabina. Bisogna anche ricordare che l'on. Peano, presidente della Commissione e relatore della maggioranza, aveva preso accordi col Presidente del Consiglio. Da ciò i molti commenti che ha provocato l'inaspettato consenso del Presidente del Consiglio alla richiesta della cabina, commenti che preludiano a divergenze nell'aula quando verranno in discussione le recenti modificazioni alla legge comunale e provinciale.

C.

Il gruppo parlamentare socialista
per il contratto d'impiego

Roma, 13, notte.

Si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista con una rappresentanza della Confederazione dell'impiego privato, riconfermando che sarà chiesto lo svolgimento della mozione per l'impiego privato ed accennando anche alla necessità della presentazione di un disegno di legge su tale argomento. A proposito dello sciopero del personale della manifattura tabacchi, il gruppo ha riaffermato il principio di continuare ad assistere detto personale affinchè il Governo mantenga le sue promesse.

Il gruppo ha deciso di tenere convegno i giorni 22 e 23 corrente con la Confederazione del lavoro.

Infine il gruppo ha incaricato l'on. Morgari di svolgere alla Camera il seguente ordine del giorno sul bilancio dell'interno:

« La Camera invita il Governo ad applicare nelle prossime elezioni amministrative criteri che non siano la continuazione dei metodi di corruzione, di sopraffazioni e di violenze che caratterizzavano la politica dei passati Gabinetti ».

Il discorso dell'on. Salandra
sul bilancio degli interni
Programma amministrativo - Nessun voto politico

(Per filo diretto e telefono alla STAMPA)

Roma, 13, sera.

L'interesse della seduta di oggi consiste nel discorso che il Presidente del Consiglio pronuncierà sul bilancio dell'interno. L'aula è affollata di circa 300 deputati. Le tribune sono popolate; quella della magistratura è gremita di giudici conciliatori, venuti in Roma per il loro congresso.

Sotto la presidenza del presidente Marcora, la seduta comincia alle 14.5.

Le condoglianze spagnuole pel terremoto

Il PRESIDENTE comunica il seguente telegramma del presidente della Camera spagnuola: « Mi onoro dirigermi a V. E. per pregarla di comunicare a codesta Camera i sentimenti di profondo dolore della Camera dei deputati spagnuola e i miei propri, per la grande sventura che ha colpito la nobile e amica nazione italiana con la catastrofe di Sicilia. - Firmato: Augusto Gonzales Besada ». (*Vive approvazioni*).

Si farà interprete presso la Camera spagnuola dei sentimenti di gratitudine con cui la Camera italiana ha accolto la nobile manifestazione di simpatia tributatale dalla rappresentanza elettiva della nazione amica. (*Vivissime approvazioni*).

Un comizio sciolto a Milano

CELESIA, sottosegretario all'interno, all'onorevole Maffioli espone che era stato permesso a Milano, alla Casa del popolo, un pubblico comizio indetto dal partito socialista locale. Per le intemperanze di un oratore, il comizio fu sciolto e fu sgombrata la sala ove era riunito. I comizianti si riunirono allora nel cortile della stessa Casa del popolo e anche questo fu sgombrato con la necessaria fermezza, ma senza violenza.

MAFFIOLI nega che alcun oratore abbia offeso le autorità; stigmatizza l'opera di un funzionario di P. S., che col suo contegno intemperante e provocatore, è causa di frequenti disordini nelle pubbliche riunioni. Afferma che nello sgombrare la sala gli agenti della forza pubblica trascesero a gravi violenze persino contro i rappresentanti della stampa.

L'elezione di Marostica e di Vallo di Lucania annullate

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta sulla elezione contestata di Marostica (proclamato Bonaccossa). La Giunta, ritenendo che la elezione del conte Cesare Bonacossa a deputato del collegio di Marostica sia stata profondamente inquinata e indubbiamente determinata da corruzione, ne propone alla Camera l'annullamento.

Pone a partito queste conclusioni. Esse sono approvate. Dichiara vacante il collegio di Marostica.

Legge quindi le conclusioni della Giunta sulla elezione contestata del collegio di Vallo della Lucania (proclamato Imbriaco). La Giunta unanime propone l'annullamento della elezione.

Pone a partito queste conclusioni, che sono approvate. Dichiara vacante il collegio di Vallo della Lucania.

Si riprende la discussione sul

Bilancio dell'Interno

PIETRAVALLE ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo, troncando ogni indugio, inizierà una vera, armonica ed efficace assistenza sociale in Italia, presentando un progetto di legge per la tutela dell'infanzia abbandonata ». Quest'ordine del giorno è firmato anche dagli onorevoli Veroni, Magliano, Scalori, Mosti-Trotti, Fumarola, Ottorino Nava, Giretti, Agnelli, Spetrino, Bussi, Gasparotto, Castellino, Lapegna, Saudino, Maffi, Rindoni, Garbera, Gargiulo, Caporali. Rileva il difettoso ordinamento dell'assistenza pubblica in Italia, specie per quanto riguarda la tutela dell'infanzia. La mortalità dei bambini è ancora assai elevata, pur presentando una notevole riduzione in confronto del passato. Essa dipende in parte da cause inerenti all'ambiente sociale ed in parte dalle condizioni della vita intrauterina.

Accenna poi all'impressionante mortalità che si verifica fra gli esposti accolti nei brefotrofi, ai quali mancano le cure materne e l'assistenza famigliare. Trae argomento da questa dolorosa constatazione per invocare solleciti provvedimenti legislativi per la ricerca della paternità, ammessa ormai in quasi tutti gli Stati civili. Sarà questo il più efficace dei rimedi preventivi contro quello che può chiamarsi lo sciopero della maternità, doloroso fenomeno dovuto da un lato alla vita sociale più intensa, dall'altro all'industrialismo. Lamenta che l'assistenza degli esposti sia completamente abbandonata alle Provincie e che manchi qualsiasi provvedimento inteso a tutelare questi infelici anche nel periodo della seconda infanzia. Gli enti locali e l'iniziativa privata hanno in parte provveduto nei centri maggiori e più progrediti, ma l'assistenza all'infanzia è assolutamente un mito nelle regioni più povere e nella più gran parte dei centri minori. Raccomanda alla considerazione della Camera e del Governo il suo ordine del giorno e queste sue considerazioni, ispirate ad un sentimento di pietà e amore per la fanciullezza. (*Vive approvazioni; congratulazioni*).

BUSSI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera afferma la fondamentale importanza di un'attiva e previdente politica sanitaria nello svolgimento della vita economica ed intellettuale della nazione ed invita il Governo a porre risolutamente mano, con coordinate ed audaci provvidenze legislative, al rinnovamento igienico e sanitario del paese ».

Osserva che lo sviluppo della legislazione sanitaria del nostro paese non trova riscontro in una adeguata assegnazione di mezzi finanziari per darvi esecuzione.

Lamenta che la vigilanza e l'assistenza sanitaria siano per gran parte abbandonate agli enti locali, forniti di risorse insufficienti per attuarle in modo adeguato alle esigenze della vita civile moderna ed inclini spesso a subordinare questo loro compito importantissimo a passioni ed interessi di parte. A questo proposito vorrebbe che l'ufficiale sanitario, cui sono commesse attribuzioni così gelose ed importanti, fosse meglio tutelato dalle vendette delle piccole oligarchie locali e meglio retribuito.

Accenna alla necessità di risolvere una buona volta con larghezza di mezzi e di vedute il grave problema dell'assistenza ospitaliera, che non è proprio soltanto dei piccoli centri, ma anche dei grandi, come dimostra quanto è avvenuto ed avviene nella stessa Capitale.

Rilevando un accenno contenuto nella relazione della Giunta del bilancio circa il boicottaggio proclamato dai medici condotti contro qualche Comune, ricorda le benemerenze di questa classe, la quale avrebbe diritto ad un migliore trattamento, ed afferma che i medici condotti, prima di proclamare il boicottaggio amministrativo contro i Comuni, hanno sempre provveduto all'assistenza sanitaria degli ammalati.

Vorrebbe l'assistenza obbligatoria contro le malattie estesa a tutte le classi sociali, accennando alle benefiche ripercussioni che l'accoglimento di questo principio avrebbe sulla risoluzione del problema ospitaliero e su quello delle condotte. Concludendo dichiara che egli e i suoi amici negheranno a proposito di questo bilancio la fiducia al Ministero, anche perchè alcuni segni precursori fanno sorgere il dubbio che nella imminente lotta amministrativa esso non voglia mantenere una stretta neutralità, ma favorire le coalizioni conservatrici. Se questo dovesse avvenire, avverte che, come le elezioni generali politiche segnarono la fine del Governo dell'on. Giolitti, così la prossima lotta elettorale amministrativa potrebbe essere la tomba del Gabinetto Salandra (*approvazioni all'Estrema Sinistra, congratulazioni*).

Il problema della pubblica sicurezza

MARCHESANO nota che su tutti i problemi che si connettono con questo bilancio primeggia quello della pubblica sicurezza. Accenna alle deplorevoli condizioni di questa nelle città e nelle campagne della Sicilia e specialmente nella parte occidentale dell'Isola.

Ne consegue che gli abitanti delle campagne sono obbligati a sottostare a continui compromessi coi malfattori, in difetto di una efficace tutela della pubblica sicurezza. Donde una vera rete di ricatti che si distende per l'intera isola; donde anche l'assenteismo dei proprietari e l'immigrazione dei contadini. Due conseguenze egualmente dolorose di uno stesso fenomeno. Questa condizione di cose è stata favorita da un lato dal sentimento della popolazione siciliana, che, oppressa da secoli da Governi dispotici, vede nello Stato un nemico; dall'altro lato da deplorevoli metodi di Governo soprattutto dal fatto che in periodi di elezioni le Autorità si sono sistematicamente alleate ai delinquenti, accrescendone l'ardire ed il prestigio con la sicurezza della impunità.

Se non che negli ultimi tempi il sentimento pubblico in Sicilia ha subito una profonda trasformazione ed è animato dal sincero proposito di combattere la delinquenza sotto tutte le sue forme. In questo proposito di morale e civile rigenerazione la Sicilia non desidera di meglio che di essere fortemente e sinceramente sostenuta dal Governo, con una rigida ed onesta applicazione delle leggi. Invece sinora il Governo ha dato il cattivo esempio di premiare i funzionari ligi alle camarille locali e di punire o traslocare quelli che avevano l'onesto coraggio di opporvisi. Lamenta la deficienza del Corpo della P. S. in cui si sono colmati i vuoti arruolando soldati di leva, inetti a quel delicato servizio.

Lamenta la scarsa retribuzione dei funzionari di P. S., a cui pure sono affidate funzioni così delicate, e la scarsa considerazione che per essi mostrano gli stessi poteri dello Stato. Ma, per ottenere questa rinnovazione morale dei funzionari e degli agenti di P. S., bisogna non adoperarli in servizi politici, soprattutto elettorali. Crede necessario che i servizi di P. S. siano sottratti alla dipendenza dei prefetti o sotto-prefetti; e soprattutto afferma la necessità che la P. S. e la Giustizia si ispirino sempre ed in ogni caso al concetto della retta ed inflessibile osservanza della legge.

Se a questi concetti l'on. Salandra informerà l'opera sua di ministro, egli ascriverà a suo vanto di avere efficacemente contribuito alla rigenerazione della Sicilia ed al miglioramento delle condizioni politiche e morali dell'intero paese (*vivissime approvazioni; molte congratulazioni*).

Parla il Presidente del Consiglio

La Camera si affolla. Alle 16,15, allorchè il Presidente del Consiglio si alza a parlare, sono presenti oltre 400 deputati. Le tribune sono sempre più affollate. Al banco dei Ministri siedono tutti i componenti il Gabinetto. L'on. SALANDRA incomincia a parlare in mezzo alla vivissima attenzione della Camera. Egli dice: Debbo ringraziare l'on. Bussi, sebbene si tratti di un avversario, di avermi dato col suo discorso il pretesto per la perorazione al mio discorso. Io, a dire il vero, non sono abituato a perorazioni nei discorsi (*ilarità*), ma poichè l'on. Bussi ha trattato di gravi questioni di correttezza e di moralità politica, io gli risponderò che la risposta al suo discorso costituirà il fine delle mie argomentazioni. Intanto vengo alle questioni di maggiore portata politica ed amministrativa trattate durante questa discussione, la quale è stata resa piuttosto melanconica da alcuni importanti discorsi su temi purtroppo tristi come quelli trattati dagli on. Maffi e Bonardi. Fortunatamente è venuto a rallegrarci l'aiuola fiorita dell'eloquenza dell'on. Porzio. (*Ilarità*).

Procedura elettorale

Gli on. Caccialanza e Sichel — prosegue il Presidente del Consiglio — hanno trattato della grave questione delle modificazioni alla procedura delle elezioni generali amministrative. Si tratta di una questione importante che assume maggiore attualità dall'imminenza delle elezioni generali amministrative. Sono stati posti sott'occhio al Governo i difetti della legge attuale, ed io sono il primo a riconoscere che taluni di questi difetti esistono. Ammetto senz'altro quello dell'ostruzionismo che viene infatti ad effettuarsi per la mancanza di tempo agli elettori per votare. Ammetto, pertanto, essere necessaria la protrazione di orario per la votazione come propone la Commissione parlamentare che esamina i progetti di legge Altobelli, Sandulli e Baslini. Riconosco altresì degna di studio la questione della partecipazione nella costituzione degli uffici di talune categorie di elettori, cosicchè possa essere tolto l'inconveniente attuale della esclusione di una cospicua parte di cittadini dall'esercizio del voto. A questo difetto si potrà provvedere allorchè si discuteranno, fra poco, i progetti di legge presentati per modificare la procedura elettorale. Si vedrà poi, a suo tempo, se convenga mantenere il collegio uninominale, oppure tornare allo scrutinio di lista. L'on. Porzio ha detto che egli non riteneva possibile la coesistenza del suffragio universale con il collegio uninominale. Eppure, io mi permetto di osservare all'on. Porzio che vi sono Nazioni nelle quali si è dimostrata possibile la coesistenza del suffragio universale e del collegio uninominale. Tale convivenza funziona senza inconvenienti. Non ritengo, poi, che al sistema elettorale attualmente in uso possano essere attribuite le cause degli inconvenienti deplorati nel periodo elettorale. Gli inconvenienti deplorati risalgono, più che al sistema elettorale, alla educazione politica non ancora completa in taluni centri del nostro Paese. (*Voci all'Estrema*: E' vero, è vero!) ... tali inconvenienti derivano, fra l'altro, dalle cause di una deficiente igiene sociale, da una deficiente coltura di alcune regioni.

CAVALLERA (deputato socialista sardo), interrompendo: — ... e anche dalle intromissioni del Governo. (*Approvazioni all'Estrema*).

SALANDRA: — Come?

CAVALLERA: — Dicevo che derivano anche dalle intromissioni del Governo.

SALANDRA: — Sia pure come lei vuole, anche dalle intromissioni del Governo (*Ilarità*). Si è vantato, durante la discussione in corso, la superiorità dello scrutinio di lista. Orbene, alcuni, che sono vecchi di questa Camera italiana come me, ricordano che dello scrutinio di lista si è parlato invece molto male in altre circostanze.

PORZIO: — Ma allora non c'era il suffragio universale.

SALANDRA: — Ad ogni modo, non vedo la questione così chiara come a taluno sembra. Comunque, si vedrà in seguito se sarà il caso di mutare il collegio uninominale in altro sistema. Bisogna però andare adagio. Siamo usciti adesso da una grave crisi elettorale.

PORZIO: — Ma queste discussioni sono belle per il Parlamento.

SALANDRA: — Sono molto belle certamente, ma non si possono improvvisare mutamenti. Vedremo come opererà questa Camera uscita dalle elezioni generali a suffragio universale. Non soltanto la Camera è giovane, ma anche noi siamo un Governo giovane, se non un Governo di giovani... (*Ilarità*); insomma, fra un anno o due vedremo il da farsi. (*Voci all'Estrema*: Ci auguriamo vita lunga. Siete sicuri di vivere tanto? (*Ilarità*).

Decentramento amministrativo

SALANDRA, continuando: — Gli on. Cavagnari, Molina e Ruini ed altri hanno invocato il decentramento amministrativo. Anche questo è tema molto delicato. L'on. Ruini, il quale ora guarda dal di fuori dell'Amministrazione dello Stato, mentre fino a poco tempo fa vi era stato dentro come direttore generale, potrà indicare meglio di chiunque i mezzi per attuare il decentramento che invoca. Io accetterò sempre di studiare le proposte che verranno presentate a questo riguardo. Ma io rammento che noi tutti abbiamo sempre predicato per il decentramento e che, dopo tanti anni di predicazione, si sono ottenute ben poche riforme in senso decentrativo. Che cosa abbiamo fatto in materia di decentramento? Noi abbiamo avocato le ferrovie allo Stato; abbiamo dato allo Stato una parte dell'istruzione, prima impartita dai Comuni; abbiamo passato a questa Amministrazione quella dei telefoni...

MARCHESANO ed altri dell'Estrema: — Tutti questi servizi accentrati dallo Stato non significano decentramento.

SALANDRA, senza raccogliere l'interruzione: — Ad ogni modo io accetto il suggerimento, che mi verrà rivolto in materia di decentramento, anzi dirò di più: per mantenermi nel terreno pratico, sono disposto ad accettare qualche proposta pratica pel decentramento e la semplificazione di qualche servizio, compiuto isolatamente, tanto per incominciare. Altre riforme poi sono state chieste dall'on. Bovetti, che ha invocato il restauro dei poteri delle amministrazioni provinciali nelle proporzioni del passato. Orbene, io faccio notare all'on. Bovetti che la restaurazione da lui invocata non sarebbe che un ripetersi dell'oligarchia locale tanto lamentata in passato. Ritengo invece più possibile l'altra proposta dell'on. Bovetti per il passaggio alle Provincie del Demanio stradale e del servizio delle acque e foreste. Faccio notare però che si tratta di questioni che debbono essere studiate profondamente. L'on. Salomone ha propugnato l'abolizione delle sotto prefetture. Io rispondo con una sola constatazione: 140 sotto prefetture del Regno sono assegnate a capoluoghi di collegi elettorali... e non ho altro da dire (*Ilarità vivissima; approvazioni a Destra ed al Centro*).

SALOMONE: — Ma si risparmierebbero molti milioni abolendo le sotto prefetture.

SALANDRA: — Non credo. Ad ogni modo, poichè l'on. Salomone insiste, gli faccio notare che, per abolire le sotto prefetture, si dovrebbero aumentare i funzionari e poi non sarebbe possibile abolire i servizi di polizia che fanno capo alle sotto prefetture. Quanto poi all'economia vantata dall'on. Salomone, faccio osservare che non si arriverebbe nemmeno al milione.

SALOMONE: — No, tre milioni si risparmierebbero.

SALANDRA: — Non sono del suo parere. — L'on. Sichel ha poi propugnato l'autonomia degli enti locali. Non sono d'accordo con l'onorevole Sichel. Credo che sia miglior sistema diminuire la farraggine degli atti che fanno attualmente capo agli organi centrali. Anche per la proposta dell'on. Sichel debbo far osservare che non si può discutere di riforme simili a cuor leggero; non si possono fare affermazioni apodittiche in proposito. Di questo si parlerà quando si studierà la riforma della legge comunale e provinciale. Sulla questione fu del resto presentato anche alla Camera, ricordo, un progetto di legge che ebbe una lunghissima discussione, ma che fu poi bocciato nella votazione a scrutinio segreto. La difficoltà intrinseca sta in ciò che, mentre lo Stato non può rinunciare ai suoi proventi ed i Comuni e le Provincie chiedono maggiori proventi, la fonte dei contribuenti è sempre la stessa.

Municipalizzazioni e giustizia amministrativa

Rispondendo all'on. Comiani, che ha parlato della municipalizzazione dei pubblici servizi, l'on. Salandra dice che vi è una relazione dalla quale risulta che buoni risultati dalla legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi se ne sono avuti. « A favore dei salariati comunali hanno parlato — dice l'on. Salandra — gli onorevoli Molina, Roberti e Pietravalle. La causa è giusta, ma le domande non possono, per ora, essere soddisfatte, nè si può fissare un minimo dello stipendio come è stato richiesto, per la diversità che esiste fra le grandi città e piccole, e non bisogna gravare troppo i Comuni, le cui finanze sono già dissestate. Qualche cosa, per questi salariati, si è fatto; qualche cos'altro si farà. Vi è un disegno di legge, presentato al Senato dal mio predecessore, che serve ad assicurare una pensione ai salariati del Comune e la loro iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza. Io ho fatto premure al relatore della legge perchè venga presto in discussione la legge stessa. Per la giustizia amministrativa, sulla quale hanno parlato gli onorevoli Cesa, Peano e Bovetti, rispondendo a quest'ultimo, il quale vorrebbe pienamente dei Tribunali amministrativi elettivi. Gli stessi elettori avrebbero dei dubbi sulla giustizia dei loro eletti.

« Circa il personale del Ministero dell'interno, per il quale hanno parlato gli onorevoli Materi, Brezzi, Molina, ed altri, le domande di miglioramento vengono da tutte le parti, non solo dai funzionari del Ministero dell'interno, ma anche dai funzionari di tutti gli altri Ministeri. Noi, per ora, non possiamo accogliere le loro domande, per le condizioni del bilancio, ma quando queste condizioni saranno migliorate, si farà tutto quanto si potrà. Circa la questione dei consiglieri e segretari aggiunti al Ministero dell'interno, credo che essa non sia matura; gli stessi funzionari, ai quali io mi sono rivolto, non sono d'accordo su quello che debbono chiedere (*Ilarità vivissima*).

« L'on. De Capitanis si è intrattenuto più specialmente sulla beneficenza pubblica, sostenendo la sostituzione della previdenza alla beneficenza. C'è già in Italia qualche accenno a questo, come, per esempio, il Pio Istituto Trivulzio, di Milano, e, piano piano, si potrà avere la trasformazione invocata dall'on. De Capitanis; ma non si può esagerare, perchè non si possono violare le volontà dei testatori senza correre il pericolo di vedere mancare quei fondi dai quali gli istituti di beneficenza traggono la loro vita.

Moralità e sanità pubblica

« Lo stesso on. De Capitanis e l'on. Peano si sono intrattenuti sulla previdenza sociale, ed a tale uopo il Governo ripresenterà un disegno di legge contro la pornografia, disegno di legge che era già stato presentato nella passata legislatura; ma forse il suo titolo è troppo lato.

LABRIOLA: — Si guardi anche dai farisei; sotto il pretesto della moralità, i clericali stanno facendo tante cose in Italia! (*Rumori vivissimi a Destra ed al Centro*).

SALANDRA: — La tratta delle bianche non è tanto grave da noi, come negli altri paesi. Del resto, vi sono gli articoli 345 e 346 del Codice penale, che possono benissimo applicarsi a questo brutto reato. Consento poi a dettare limitazioni per l'impiego delle fanciulle minori di 10 anni in spettacoli pubblici.

LABRIOLA: — In questo consento anch'io (*Ilarità; rumori*).

SALANDRA: — E vengo ad una delle questioni maggiormente trattate dagli oratori in questa discussione, cioè quella della pubblica sanità. Io ricordo quello che era l'Amministrazione sanitaria nel 1881 e nel 1885; per essere, anzi, più esatti, dirò che a quell'epoca l'Amministrazione sanitaria non esisteva.

MARCHESANO: — Era ostacolata dall'Autorità prefettizia.

SALANDRA: — Adesso invece funziona e funziona bene. Io ho visto anche recentemente il suo funzionamento in Puglia, e posso dire che non si possono elevare critiche ai metodi adottati dalla Direzione generale della Sanità. La Direzione della Sanità provvede e sussidiare, e non solo con sussidi in denari...

CASALINI: — Ma è un altro concetto questo.

SALANDRA: — Non si vorrà negare che la vita media è cresciuta rapidamente in Italia in questi ultimi trent'anni (*Rumori e commenti*).

A questo punto sui banchi di Estrema si accende una vivace discussione fra gli onorevoli Casalini, Marchesano e Falcioni, che siede in un banco poco discosto dal Centro Sinistro. La conversazione fra i tre deputati procede piuttosto animatamente, ma non si comprende su quale argomento si svolga.

L'on. SALANDRA continua il suo discorso, dicendo:

— Del resto, negli anni 1905 e 1906 il colera infierì in Germania e in Austria, e in Italia non si ebbe. Ciò fu naturalmente dovuto anche alle precauzioni prese dalla Direzione generale della pubblica sanità. L'Amministrazione sanitaria è, in sostanza, migliorata altamente.

CASALINI: — Ma questa non è una prova. Essa non deve funzionare solo nei momenti di pericolo, ma deve combattere contro ogni possibilità di pericolo.

SALANDRA: — Io con ciò non intendo di dire che l'Amministrazione sanitaria non sia suscettibile di perfezionamenti. Miglioramenti ve ne potranno essere e ve ne saranno, non lo nego. Ma ho detto questo per distruggere l'impressione pessima lasciata dai discorsi di alcuni deputati, pronunciati durante questa discussione. Circa i medici condotti, la questione fu trattata ampiamente dagli onorevoli Facchinetti e Pietravalle. La classe dei medici condotti merita l'attenzione del Governo. Io non conosco a fondo la questione, ma mi propongo di esaminare le necessità accennate. Farò provvedere agli acquedotti, e in ciò convengo pienamente con gli onorevoli che hanno trattato l'argomento, poichè è questa una spesa di prima necessità, ed alla quale non si può opporre la pregiudiziale della mancanza dei fondi (*Applausi, specialmente da parte dei deputati pugliesi*). Il fondo, che è destinato come contributo dello Stato per tale bisogno, sarà da noi aumentato. E vengo ad altro argomento.

MAFFI: — La tubercolosi.

SALANDRA: — Avevo paura di tediare la Camera.

MAFFI: — Io avevo paura che se ne fosse dimenticato.

SALANDRA: — No, io non me ne sono dimenticato; anzi, seguiterò col dare aiuto a tutti gli istituti che si propongono la lotta contro la tubercolosi, e il fondo apposito del bilancio del Ministero degli interni sarà aumentato.

Pubblica sicurezza

E vengo alla Pubblica Sicurezza. E' una questione evidentemente grave, che fu trattata da molti oratori, specialmente dagli onorevoli Gesualdo Libertini e Marchesano. Per quanto riguarda le condizioni della P. S. in Sicilia, l'on. Libertini ha perfino rammentato che di notte, rincasando, non ha mai il piacere di incontrare delle guardie. Nonostante le sue abitudini nottambule, io so che mai nulla gli è accaduto (*Ilarità vivissima*), e questo prova che effettivamente qualche cosa le guardie di P. S. fanno. Nel Mezzogiorno in materia di P. S. si sono fatti, senza dubbio, dei grandi progressi. Io ricordo, per esempio, che a casa mia vi sono delle vecchie pistole, di trenta o quaranta anni fa, che non sono mai state sostituite e ciò evidentemente significa che non se ne è sentito più il bisogno per difesa personale (*Ilarità*). In Sicilia però le condizioni sono diverse.

DE FELICE: — Ma da noi sono migliorate di molto.

SALANDRA: — Io mi sono rivolto, per avere notizie più concrete, alla Direzione generale della P. S. e questa mi ha detto che le condizioni della P. S. in Sicilia possono dirsi stazionarie. Ora, io convengo con la Camera che questa parola non si dovrebbe sentir dire. Questa verità mi ha fatto dolore. Questo volevo dire: che lo Stato ha fatto finora tutto quello che poteva fare (*bene bravo*), ma le condizioni della P. S. in un paese come la Sicilia non devono rimanere stazionarie per un lungo periodo di anni. Una forma speciale di reato, che si verifica in Sicilia, è l'abigeato e contro l'abigeato il mio predecessore aveva preparato un disegno di legge. Io l'ho anche attentamente esaminato e credo sia buono.

MARCHESANO: — Molto buono.

SALANDRA: — Si deve pensare a provvede-

dere a questa specie di reato perchè tutte le nostre riforme agrarie resterebbero lettera morta se la campagna non sarà sicura. La Direzione generale della P. S., in merito ai reati scoperti e puniti, dice che questi sono molto pochi e indicando le ragioni per le quali non sempre può riuscire ad assicurare alla giustizia gli autori dei reati, dice che bisogna tener conto di parecchi elementi: primo fra questi l'omertà che è il prodotto della sfiducia verso l'Autorità e della mafia.

Le elezioni e la Polizia

L'on. Marchesano ha detto che bisogna provvedere a rialzare il morale della P. S. Vi è qualche cosa di più che bisogna fare, cioè la separazione della P. S. dai prefetti (*approvazioni dall'Estrema Sinistra; bene! bravo! rumori e commenti negli altri banchi*). I commissari di P. S. non devono essere, secondo il mio concetto, adibiti a funzioni elettorali e politiche. In alcune provincie i deputati (e questo l'ho potuto constatare io con mio sommo dolore), sono più preoccupati di chi sia il delegato del loro paese che non chi sia il prefetto o il ministro degli interni.

LUCCI: — E' il metodo.

DUGONI: — Perchè sono i loro servitori.

SALANDRA: — Si dovrebbe convenire che il Ministero non può in un *fiat* tramutare questo stato di cose.

MARCHESANO: — Ma bisogna dare un esempio!

SALANDRA: — Invieremo intanto delle circolari.

MARCHESANO: — Non basta.

SALANDRA: — Io finora non l'ho fatto.

MARCHESANO: — Non parlo delle sue.

DUGONI: — Lo vedremo nelle elezioni amministrative.

SALANDRA: — Vuole che io in pochi giorni di Governo e nei pochi giorni che ci separano dalle elezioni amministrative possa essere in grado di cambiare tutto l'andamento della P. S. del Regno?

LUCCI: — A Napoli il furto al lotto avviene da 22 anni connivente la pubblica sicurezza; altrimenti si sarebbero scoperti gli autori.

SALANDRA: — Io, vedete bene, espongo tutto questo come criteri di Governo. Credo che se il Governo si servisse della P. S. a scopo elettorale, commetterebbe un errore perchè parecchie delle vittorie vostre (*dice rivolto all'Estrema Sinistra*) sono dovute proprio alla ribellione della popolazione contro l'ingerenza della P. S. nelle elezioni (*approvazioni vivissime su molti banchi della maggioranza*). In sostanza farò tutto quello che potrò.

Le elezioni amministrative

Da ultimo risponderò ai deputati che mi hanno interpellato intorno alle elezioni amministrative. Le domande, che più specialmente mi sono state rivolte, si riassumono in due: quando saranno fatte le elezioni amministrative e come saranno fatte. Quando? Quando, rispondo, sarà pronta la legge per le elezioni amministrative. Circa le singole date non le fissa il Governo. Esse sono fissate dai prefetti d'accordo coi presidenti di appello. Quindi sono erronee tutte le notizie pubblicate da qualche giornale, che fissavano la data delle elezioni al 7 o al 14 giugno. Circa il «come», io rispondo: Come volete che io faccia? Credete che io possa avere interesse a fare riuscire il candidato di un partito piuttosto che di un altro? (*Rumori all'Estrema; approvazioni vivissime sui banchi del Centro e della Destra*). Non mi metterò a fare delle battaglie inutili. Il Governo lascia la più ampia libertà agli elettori di fare quello che vogliono.

BUSSI: — Ci vuole la cabina.

L'on. Bussi allude alla cabina elettorale che la minoranza della Commissione, che esamina il progetto di legge per le elezioni amministrative, propone, similmente alla cabina che è stata adoperata per le elezioni politiche.

SALANDRA: — Per parte mia la lascio volentieri. Io mi limiterò a tutelare la libertà più ampia nella esplicazione del suffragio. Il suffragio allargato è una forza a cui è inutile opporre barriere. Gli elettori faranno quello che vorranno, e se sceglieranno male, si accomoderanno coi cattivi amministratori che hanno voluto. Il Governo si preoccupa soltanto della tutela perfetta dell'ordine pubblico e della difesa delle istituzioni. Questo mi preoccupa soprattutto (*applausi vivissimi sui banchi della Destra e del Centro*).

CICCOTTI: — Sono sospetti questi applausi. (*Voci dalla Destra: — Ma che sospetti!*).

SALANDRA: — Concludo dicendo che non chiedo il voto politico sul bilancio del Ministero degli Interni. Il voto di fiducia l'ho già avuto, e prego tutti i miei amici di non volere presentare alcun ordine del giorno di fiducia. Ho parlato per rispondere a tutte le questioni sollevate in merito alla amministrazione dipendente dal Ministero degli Interni. Non credo si debba mettere in questa votazione la questione politica. Ed ho finito.

Appena l'on. Salandra ha terminato di parlare, dai banchi della Destra e del Centro partono vivi applausi. Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore. I primi ad andare al banco del Governo sono gli onorevoli Ancona, Boltolo?, Sonnino, Montauti, Mirabelli, Falcioni, Torre, Santoliquido, Schanzer, Fasili?, Cirmeni, Federzoni, Pesno?; l'unico deputato dell'Estrema Sinistra che va a congratularsi con l'on. Salandra, è l'on. Marchesano. Si reca pure a stringere la mano al Presidente del Consiglio, l'on. Luzzatti. Poichè le congratulazioni col Presidente del Consiglio minacciano di prolungarsi troppo, l'onorevole Marcora si impazientisce e dice, rivolto all'on. Salandra: — Ma, onorevole Presidente del Consiglio, faccia dei ringraziamenti collettivi!... (*Ilarità vivissima*).

Il relatore

CAO-PINNA (relatore), rilevando come la Giunta del bilancio non abbia in materia che una funzione di controllo sugli stanziamenti proposti dal Governo, nota che essa, come sempre, ha tale funzione esercitata con la massima diligenza. Rispondendo ai vari oratori, che si son occupati di possibili modificazioni alla legge elettorale politica, non crede che sia necessario, come alcuni hanno sostenuto, far precedere alla preparazione delle operazioni elettorali la sera innanzi al giorno delle elezioni. E' invece convinto che debba qualche provvedimento escogitarsi per non privare del diritto di voto i componenti del seggio. Così pure dovrà col tempo approntarsi il problema gravissimo della riforma del collegio uninominale, per vedere se si possa giungere allo scrutinio di lista.

Concludo affermando che è dovere supremo dei rappresentanti della Nazione provvedere a che la potenzialità economica dello Stato non sia scossa, ed augurandosi che il Paese possa ritrovare in sè stesso le feconde energie necessarie per assicurare le sorti del bilancio dello Stato. (*Vivissime approvazioni; congratulazioni*).

Gli ordini del giorno

PRESIDENTE: — Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

PATRIZI, in ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a provvedere energicamente all'osservanza delle disposizioni legislative sanitarie sull'igiene rurale alla produzione dei sieri e dei vaccini e a combattere le epizoozie con la profilassi e la cura diretta, alleviandone il danno coi vari istituti della mutualità agraria».

E' convinto che la risoluzione di molti di questi problemi potrà aversi mediante la mutualità agraria: occorre però che lo Stato favorisca lo sviluppo delle Mutue togliendole dai ceppi di disposizioni legislative e regolamentari troppo minute e rigorose. Termina affermando che il soccorso che il Governo vorrà dare agli agricoltori italiani, sarà un buon seme che non potrà non fruttificare, come fruttifica il seme affidato alla terra italiana. (*Vivissime approvazioni; moltissime congratulazioni*).

La mozione dei postelegrafonici

La seduta sta per finire dopo il discorso dell'on. Patrizi, ma anche oggi abbiamo uno strascico derivante dalla discussione sull'ordine del giorno dei lavori parlamentari.

L'on. CASALINI, a nome dei socialisti, chiede la pronta discussione della mozione del Gruppo socialista per i postelegrafici. «Nella seduta di ieri — egli dice — l'on. Piccinato e altri deputati del Gruppo socialista ufficiale hanno presentato una mozione riguardante il personale postelegrafico e la sistemazione dei servizi relativi. Questa mozione è analoga a quella presentata alla Camera l'8 maggio dall'on. Cappa, per la quale è stata già fissata la discussione prima del bilancio delle poste. A nome del Gruppo parlamentare socialista, io mi permetto di fare rilevare alla Camera che, in seguito alle condizioni dei lavori parlamentari, è assai difficile che il bilancio delle poste possa essere discusso prima delle vacanze estive. Secondo ogni probabilità, la discussione di questo bilancio sarà rinviata a novembre. Quindi, se anche il Governo dichiarasse oggi di volere abbinare la discussione della mozione del Gruppo socialista a quella presentata dall'on. Cappa, questa deliberazione non avrebbe effetto pratico perchè probabilmente significherebbe discussione delle due mozioni a novembre. In seguito a questo stato di cose, noi ci permettiamo di fare notare al Governo che la mozione del Gruppo parlamentare socialista relativa ai postelegrafici si riferisce ad un problema antico non mai risolto dal Governo. Anzi vi facciamo notare che il ritardo, che potrebbe avvenire dal rinvio a novembre della discussione delle condizioni del personale postelegrafonico, non sarebbe conveniente perchè potrebbe rinfocolare l'attuale agitazione del personale postelegrafonico, agitazione che, nell'interesse del Paese, si dovrebbe evitare per le conseguenze alle quali può giungere. Nella discussione avvenuta alla Camera intorno alla questione dei ferrovieri e allo sciopero dei tabaccai, sono state fatte rilevare le condizioni disagiate del personale postelegrafonico. Queste condizioni resterebbero anche aggravate qualora il Governo ritardasse con mezzi dilatori la relativa soluzione. Tutte le volte che il Governo ha ritardato a risolvere le questioni derivanti da agitazioni di lavoratori, ne è andata di mezzo la dignità dello Stato, poichè il Governo si è visto costretto per timore delle conseguenze dell'agitazione stessa, a cedere all'ultimo momento. Ad evitare quindi il rinnovarsi di simili fatti, io spero che il Governo vorrà accettare una pronta discussione della nostra mozione».

Dichiarazioni del Ministro delle Poste

Prende la parola il ministro delle poste, on. RICCIO, il quale dice:

— L'on. Casalini ha affermato oggi che il Governo ha procrastinato la discussione dei problemi relativi al personale postelegrafonico. Ciò non è esatto. Il Governo ha fissato la discussione della mozione Cappa prima del bilancio delle poste. Il Governo ha dimostrato dunque l'intenzione di discutere questo problema. Ma l'on. Casalini ha esposto il dubbio che il bilancio delle poste non sia discusso prima di novembre. Non mi risulta che questo dubbio sia fondato. L'on. Casalini poi ha affermato come questo problema si trascini da tanti anni. Ordene?, io faccio osservare che, se è vera l'affermazione dell'on. Casalini, non è giusto porre a brevissima scadenza al Ministero attualmente salito al potere la soluzione immediata di questo problema, per il quale occorre il tempo necessario per lo studio. Assicuro l'on. Casalini che il Governo vuole che si discutano tutti i bilanci; anzi si discuta il bilancio delle poste in tempo utile, cioè prima di novembre, e perciò il Governo intende mantenersi fermo nella decisione che la mozione Cappa, relativa al personale postelegrafonico si discuta prima del bilancio delle poste. Prego perciò l'on. Casalini e la Camera di voler acconsentire che la mozione presentata dall'on. Piccinato si discuta insieme a quella dell'on. Cappa, prima della discussione del bilancio delle poste.

Prende nuovamente la parola l'on. CASALINI, il quale dice:

— Ripeto l'osservazione fatta precedentemente. Io ritengo fondato il pericolo che non si possa discutere prima di novembre il bilancio delle poste (*Segni di denegazione da parte dell'on. Riccio*). Credo quindi utile che si stabilisca fin d'ora una data certa per la discussione della mozione sui postelegrafonici prima delle vacanze. Chiedo, anzi, che la si stabilisca fin d'ora; così, se anche il bilancio delle poste non sarà discusso prima di novembre, saranno invece discusse prima delle vacanze estive le mozioni relative ai postelegrafonici. (*Approvazioni dall'Estrema*).

Prende quindi la parola l'on. SALANDRA, il quale dice:

— Io non posso assolutamente ammettere la ipotesi dell'on. Casalini, che i bilanci non si discutano prima delle vacanze estive. Questa ipotesi non è corretta neppure dal punto di vista parlamentare. Io dichiaro che è ferma intenzione del Governo che i bilanci abbiano la precedenza. Perciò i bilanci potranno essere discussi. Se poi il bilancio delle poste non sarà discusso prima delle vacanze, allora sarà il caso per l'on. Casalini di fare le proposte relative (*Approvazioni*).

CASALINI: — Prendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, e faccio la seguente dichiarazione. Non insisto nella mia proposta perchè si fissi oggi il giorno preciso della discussione sulla mozione dei postelegrafonici; mi accontento della deliberazione del Ministero che la mozione dei deputati socialisti sia discussa insieme alla mozione dell'on. Cappa, prima del bilancio delle poste. Ma dichiaro fin d'ora che, se prima delle vacanze estive la mozione dei socialisti non sarà discussa, noi saremo qui per richiamare il Governo al suo dovere.

Voci: — Non ce n'è bisogno, perchè il Governo ha più dichiarato di volerla discutere.

Alle 19,30 viene tolta la seduta.

La seduta d'oggi

Roma, 13, notte.

La seduta di domani alla Camera si annuncia interessante. Innanzitutto si avrà l'elezione di un nuovo questore della Camera e di un nuovo segretario della presidenza. Il posto di questore è lasciato vacante dall'on. Rastini?, nominato Sottosegretario al Tesoro. Per la carica di questore ci sono le candidature degli on. Di Bugnano e Gerini. Ma è assicurata la elezione dell'on. Di Bugnano, deputato meridionale, che fu Sottosegretario di Stato agli Esteri. Per la carica di Segretario vi sono due candidature: quella dell'on. Miari, deputato di destra, e di Abruzzese. E' certa la elezione dell'on. Miari. Il Governo si astiene dal presentare candidature proprie, ma appoggia le candidature degli on. Di Bugnano a questore e dell'on. Miari a segretario della Camera. Sabato, e cioè quando vi sarà un numero più forte di deputati a Roma, avrà luogo l'elezione per i 10 posti vacanti di commissari della Giunta del Bilancio. In un prossimo Consiglio dei Ministri saranno scelti i candidati ministeriali. Nella seduta di domani parlerà l'on. Morgari, il quale pronuncierà un discorso, che si annuncia sarà molto vivace, riguardante i metodi elettorali del caduto Gabinetto nelle elezioni generali. Si intende di finire venerdì sera la discussione del bilancio dell'Interno e cominciare sabato la discussione del bilancio sulla Marina.

Il Comitato medico parlamentare

Roma, 13, sera.

Stamane, all'Ufficio 1.o di Montecitorio si è riunito il Comitato medico parlamentare. Sono intervenuti alla riunione l'on. Santoliquido, Rindone, Maffi, Paparo, Bussi, Caporali e Capitanio, Angiolini, Morisani, Fuzzi. Hanno scusato la loro assenza gli on. Leonardo Bianchi, Pietravalle e Rattone ed altri. Il Comitato medico si occupò di diverse questioni di indole interna; indi trattò particolarmente la condizione degli ufficiali sanitari in rapporto col servizio di vigilanza igienica, le lagnanze dei medici militari e di marina, le richieste di diverse categorie di medici per ottenere le riduzioni ferroviarie e modificazioni da apportare alla legge attuale circa la eleggibilità dei medici ospedalieri. Viene poi presa conoscenza dei lavori fatti dalla Segreteria per la preparazione di un convegno tra direttori di ospedali, medici e infermieri, ecc.; per lo studio delle diverse questioni di assistenza ospedaliera, convegno che avrà luogo a Roma ai primi di giugno. Il Comitato si è infine compiaciuto delle manifestazioni di attività nella difesa degli interessi igienici portati ieri alla Camera in sede di discussione del bilancio dell'Interno.

L'elezione di Molfetta discussa dinanzi alla Giunta

Roma, 13, sera.

La Giunta delle elezioni ha ripreso stamane le discussioni pubbliche discutendo l'elezione contestata del Collegio di Molfetta, proclamato il repubblicano Pansini contro il socialista Salvemini.

La relazione Meda

Il relatore on. Meda espone i reclami che furono presentati dal candidato soccombente prof. Salvemini. Si tratta di una lotta fra socialisti e repubblicani, lotta elettorale dove non mancarono le violenze e le sopraffazioni. L'on. Meda cita le irregolarità che sarebbero state commesse da ambo le parti. Il prof. Salvemini, dice il relatore, contava di avere il 65 0/0 dei voti nel Collegio di Molfetta invece raggiunse soltanto il 47 0/0. Egli calcolava a Molfetta su 2500 voti delle leghe operaie e su altri 2000 voti dopo tanti mesi di propaganda e per simpatia che egli godeva a Molfetta sua città natale. Invece, egli raccolse soltanto 2456 voti. A Bisceglie sarebbero state fatte forti pressioni da parte dei «pansiniani» contro il presidente della Lega dei contadini e sarebbe stato asportato un pacco di schede. Inoltre, violenze d'ogni genere a Bisceglia furono commesse dai «pansiniani» contro gli elettori del Salvemini. Tutto ciò fece sì, dice il prof. Salvemini, che io non ottenni il numero dei voti calcolati. I «pansiniani», invece, si scusano dicendo che essi erano irritati contro gli amici forestieri del Salvemini, che si erano recati nel Collegio per stabilire una specie di controllo sulla propaganda dei repubblicani seguaci dell'on. Pansini. Il relatore continua a chiarire alla Giunta le accuse e le confutazioni dei «pansiniani» e del Salvemini, e conclude dicendo che i motivi del ricorso possono classificarsi sotto le seguenti categorie: 1) ingerenza dell'autorità governativa nella lotta elettorale; 2) violenze compiute fra il 4 e il 25 ottobre in Molfetta dai seguaci dell'on. Pansini d'accordo coll'autorità di pubblica sicurezza allo scopo di spargere il terrore nella cittadinanza e scoraggiarla dal partecipare alla votazione; 3) ostruzionismo nella distribuzione dei certificati; 4) violenze e impedimenti opposti dai seguaci dell'on. Pansini d'accordo coll'autorità di pubblica sicurezza all'esercizio del diritto di voto nella giornata del 26 ottobre; 5) irregolarità nelle operazioni elettorali in molte sezioni.

Parla quindi il prof. Chiovenda per il Salvemini.

L'avvocato di Salvemini

L'avv. Chiovenda si intrattiene a parlare di alcuni fatti che possono indurre la Giunta ad un convincimento preciso in una decisione definitiva. Uno di questi fatti è la grande differenza di voti tra i due candidati. Accenna quindi alle violenze usate dalla P. S. e dal Governo, che hanno determinato una serie di episodi e incidenti dolorosi. Il relatore cita varie testimonianze ed episodi per documentare le violenze commesse contro il Salvemini. «Il commissario Ippolito — egli dice, — assoldò tutta la teppa e ricorse ad arresti, violenze e aggressioni». Ricorda che Ugo Ojetti, invitato a recarsi a Molfetta per l'accertamento dei fatti, ebbe a dire che a Molfetta le palle erano educate. Uno dei gridi che echeggiavano a Molfetta era questo: «Molfetta è una città civile, non vogliamo giornalisti». L'avv. Chiovenda accenna a più salienti incidenti, uno dei quali del 2 ottobre, giorno in cui furono denunciati 110 fatti contro i pansiniani. La città aveva un aspetto tragico: per le vie scorrazzava gente armata di randelli. Il relatore legge alcune dichiarazioni, secondo le quali molti cittadini ricorsero invano alla pubblica sicurezza e ai carabinieri, e una dichiarazione di Ugo Ojetti, secondo la quale nella giornata del 26 ottobre, agenti travestiti, d'accordo coi malviventi, commisero nelle vie di Molfetta atti di sopraffazione, aggressioni e violenze.

L'avvocato parla quindi dell'ostruzionismo adoperato nella distribuzione dei certificati.

L'oratore parla quindi delle irregolarità delle sezioni di Molfetta, di Bisceglie e in altri comuni e conclude chiedendo l'annullamento delle elezioni e subordinatamente la nomina di un Comitato inquirente.

L'avvocato del Pansini

Ha parlato quindi l'avv. Casertano, a favore del proclamato on. Pansini. L'oratore rileva che il prof. Salvemini, con un programma che non seppe o non volle determinare, attirò proseliti tra quegli elettori che invano cercarono una coscienza politica e ideali precisi. Nella propaganda verbale tra le donne e i contadini, egli promise e assicurò che, eletto deputato, avrebbe fatto diminuire lo zucchero a 60 centesimi, il pane a 20, assicurando ogni bene per i diseredati dalla fortuna; alle donne un maritaggio di più centinaia di lire e ai vecchi la pensione necessaria per vivere senza lavorare. La preparazione elettorale cominciò con la formazione delle leghe dei lavoratori e si promossero due scioperi per interessare anche meglio quelle leghe. L'oratore rileva che le denunzie di ingerenze dell'autorità governativa nella lotta elettorale non sono documentate.

L'avv. Casertano, dopo avere ricordato che invano i fautori del prof. Salvemini hanno cercato di trovare illegalità negli arresti di operai dalle autorità di P. S., dice che le violenze compiute tra il 4 e il 25 ottobre a favore del prof. Salvemini avrebbero avuto lo scopo di spargere il terrore nella cittadinanza e scoraggiarla dal partecipare alle votazioni, e se furono esplosi colpi d'arma da fuoco in aria fu dimostrato che in ciò vi fu ricambio dagli avversari sempre senza animo a proposito di offesa alle persone. L'inchiesta disposta dalla direzione del partito repubblicano al riguardo assodò che in tutta la campagna elettorale vi fu un solo ferito di parte salveminiana ma si trattò di una lieve ferita guaribile in pochi giorni. Il relatore sostiene quindi che la distribuzione dei certificati elettorali fu scrupolosamente fatta, e se un certo [illegible] sincero [illegible] avvenne in tutti i collegi, ciò dipese dal fatto che per il cambio delle abitazioni i domicilii erano non [illegible] gli elettori [illegible]. Dai documenti esibiti risulta che a Molfetta, dal 23 al 26 ottobre, l'ufficio nel quale si rilasciavano i certificati di iscrizione, la lista e i relativi duplicati, restò aperto al pubblico ininterrottamente con numeroso personale dalle otto del mattino alle cinque di sera. A Bisceglie l'operazione di distribuzione dei certificati procedette col massimo ordine e la maggior legalità, senza inconvenienti. In quanto alle irregolarità lamentate nelle operazioni elettorali, l'avv. Casertano oppone che vi fu appena qualche errore puramente materiale nel numero delle schede prelevate dal pacco e quelle rimesse nel pacco, ciò che non può seriamente infirmare la sincerità e la legalità delle operazioni elettorali. L'avv. Casertano conclude chiedendo alla Giunta di respingere le due proposte presentate dalla parte avversaria, sia la proposta di annullamento sia l'altra di nominare un comitato inquirente.

La Giunta si è riunita quindi in seduta segreta per deliberare, ma ha poi rinviato ogni decisione ed è passata ad esaminare l'elezione di Lecce ove fu proclamato Pellegrino.

Il Comitato d'agitazione dei tabaccai indice un *referendum* per la continuazione o meno dello sciopero

Voti discordi in varie città

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 13, mattino.

Ieri sera alla Camera del lavoro si sono riuniti gli onorevoli Merloni, Altobelli e Agnini, insieme al Comitato di agitazione dello sciopero del tabacco. I deputati socialisti hanno dato ampi riferimenti e schiarimenti sulle risposte date dal Governo alle mozioni Merloni e Altobelli. La discussione, animatissima e cordiale, è durata un'ora e mezza, dopo di che i deputati si sono ritirati per lasciare il Comitato libero nelle sue decisioni. Nella discussione si è valutata la portata finanziaria delle concessioni fatte dal Governo, e la portata morale, specialmente in relazione alle assicurazioni date dall'on. Rava all'on. Merloni, che il ministro delle finanze accetta fin d'ora la collaborazione attiva delle rappresentanze del personale per lo studio e la miglior soluzione delle questioni del Memoriale rimaste insolute. Si sono pure prese in esame le altre concessioni secondarie, che erano state accettate ieri dallo stesso on. Rava, nel suo discorso; e infine si è considerata la situazione dal punto di vista del prestigio dell'organizzazione, e dell'efficacia dell'intervento e dell'opera del gruppo socialista parlamentare e degli altri deputati di parte democratica, che venne indubbiamente avvalorata dopo gli energici attacchi di ieri alle ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio. Ritiratisi i deputati all'una, è cominciata la riunione del Comitato di agitazione per deliberare sulle azioni da esplicare dopo le dichiarazioni dell'on. Salandra.

Ecco l'ordine del giorno votato:

«Il Comitato di agitazione, adunato per esaminare la nuova situazione dello sciopero creata in seguito alle dichiarazioni fatte dal ministro Salandra alla Camera; considerando che la portata delle dichiarazioni stesse, pur non essendo di soddisfazione del Comitato, in quanto non rispondono al minimo delle aspirazioni della classe, tuttavia lasciano sperare in seguito a più soddisfacenti soluzioni; tenuto conto dei voti espressi dalle varie Sezioni, delibera di sottoporre alle Sezioni stesse il quesito se si debba, o meno, persistere nella continuazione dello sciopero, onde indurre il Governo a ulteriori miglioramenti».

Per lo sciopero ad oltranza

Roma, 13, notte.

Stamane, alla Camera del lavoro, il comizio delle sigaraie è riuscito affollatissimo. Il signor Vantaggi? ha riassunto le concessioni dell'on. Salandra, che ha definiti irrisorie, ed ha invitato quindi la classe a pronunciarsi sul *referendum* indetto dal Comitato. Prima che si procedesse alla votazione ha parlato l'onorevole Dugoni, a nome del gruppo socialista. Egli ha promesso di continuare a fiancheggiare il personale delle Manifatture, qualunque siano per essere le decisioni in merito alle concessioni del Governo. Quindi, fra vive acclamazioni, è stato votato questo ordine del giorno, piuttosto esplicito:

«Gli scioperanti deliberano di non sottoporsi ai patti del Governo, che diminuiscono la dignità dei combattenti; deliberano di proseguire nello sciopero ad oltranza fino a quando la Direzione generale e il Ministero accorderanno l'orario dalle otto alle sedici, fermo restando il guadagno attuale; esortano i compagni e le compagne d'Italia a proseguire nella magnifica lotta ingaggiata; danno mandato al Comitato di agitazione di non permettere di spedire circolari alle Manifatture, onde esse possano continuare lo sciopero; e riconosciuto che le agitazioni degli operai costituiscono una larva di fronte alle sopraffazioni della Direzione generale e della Autorità; che la settimana di permesso è un misero espediente per tacitare lo slancio sublime della massa; che il 25 per cento non può essere accettato, perchè non corrisponde che ad un misero espediente ministeriale, che porta ai lavoratori del tabacco un aumento di otto centesimi per le donne e sedici centesimi per gli uomini, deliberano di proseguire lo sciopero».

Firenze, 13, notte.

Questa sera si sono adunate le sigaraie scioperanti per decidere in seguito alle nuove dichiarazioni del Ministro Salandra e per rispondere al «referendum» indetto dal Comitato di agitazione. Tutti gli oratori sono stati concordi nel giudicare irrisorie le nuove concessioni del Governo e perciò l'assemblea numerosissima, all'unanimità ha riconfermato lo sciopero ad oltranza.

Per la ripresa del lavoro

Modena, 13, notte.

Si è tenuto oggi un comizio delle operaie della Manifattura dei tabacchi, che dopo vivacissime discussioni, plaudendo all'opera del gruppo parlamentare socialista, ha approvato un ordine del giorno concludente per la ripresa del lavoro. La cittadinanza ha appreso con grande soddisfazione la cessazione dello sciopero.

Milano, 13, notte.

Oggi gli scioperanti della Manifattura dei tabacchi si sono riuniti a comizio ad Affori. Parlarono il segretario della Camera del lavoro, dottor Marchetti, ed altri. Gli scioperanti, pur dichiarandosi soddisfatti delle concessioni ottenute e sfavorevoli alla continuazione dello sciopero, hanno stabilito di rimettersi a quelle decisioni che prenderà il Comitato centrale.

Prossima visita di Poincaré ai nostri Sovrani?

Roma, 13, notte.

Il *Giornale dei LL. PP.* dice che notizie da fonte solitamente bene informata fanno ritenere che siano state iniziate trattative per una prossima visita del presidente della Repubblica francese Poincaré ai Reali d'Italia. L'epoca della visita non sarebbe ancora stata fissata, ma pare che si effettuerebbe in ottobre o nel novembre prossimo.

I lavori pubblici nel Ferrarese e la disoccupazione

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 13, notte.

Il sottosegretario ai LL. PP. Visocchi, rispondendo per iscritto ad una interrogazione dell'on. Bussi sulla disoccupazione nel Ferrarese in generale e nel Centese in particolare, gli ha comunicato che il programma dei lavori invernali nel Ferrarese per l'esercizio 1913-14 tracciato per lenire la disoccupazione operaia in quella provincia, riguarda le opere idrauliche e fu dovuto mantenere entro limiti più ristretti di fronte al precedente esercizio, soprattutto per le esigenze delle altre provincie in conseguenza della diffusione della disoccupazione stessa. Tale programma, che ha importata la spesa di 750 mila lire, ha avuto peraltro completa attuazione. E' da rilevare, continua l'on. Visocchi, che le importantissime opere di bonifica, che attendono ancora la esecuzione, sono affidate in concessione e il ritardo all'inizio dei lavori dipende esclusivamente dai concessionari. Pei lavori da eseguirsi a cura dello Stato non vi è in sospeso alcun progetto: è soltanto in regolare corso di istruttoria il progetto dei lavori al Primaro. Per le opere di bonifica il solo lavoro da eseguire è la sistemazione dell'argine destro dell'emissario della bonifica di Burana, da Pondeno a Mezzana, che è stato recentemente affidato a *forfait* al Consorzio di Burana.

Il ministro dei LL. PP. Ciuffelli ha fatto poi sapere allo stesso on. Bussi che ha dato ordini al Genio civile di Ferrara di eseguire altri due lavori e cioè la costruzione dell'argine sinistro del Panaro, in quel di Pondeno, e il prolungamento della Coronella Galuppi in quel di Cento.

Il Congresso regionale sardo

Roma, 13, sera.

La seduta si apre alle 9,30. Presiede il generale Faddo?. Si riprende la discussione intorno al tema svolto dal prof. Fiori: «Comunicazioni e trasporti in Sardegna», alla quale hanno partecipato vari oratori, tra cui gli onorevoli Pantano, Papa, Saint-Just. Questi propone un ordine del giorno, che viene approvato per acclamazioni e col quale si rimanda al secondo Congresso sardo la questione dei trasporti, dando mandato fin d'ora al Comitato ordinatore di raccogliere e preparare gli elementi di fatto necessari per una discussione efficace.

Viene presentato anche un altro ordine del giorno perchè sia mandato alla Deputazione politica di provocare dal Governo una risposta in merito ai suoi intendimenti per la risoluzione del problema dei trasporti.

Il dottor Armando Nereu? tratta il tema: «Il credito agrario in Sardegna». Il dottor Federico Chessa svolge la sua relazione sul credito e l'usura.

Nella seduta pomeridiana l'on. Carboni Boj ha svolto la relazione sulla finanza e sulle imposte. L'assemblea approva un ordine del giorno affrettante le operazioni del nuovo catasto e invocando nuove tariffe per l'isola.

La preparazione delle elezioni amministrative romane

L'on. Scipione Borghese vaticinato futuro sindaco?

Roma, 13, mattino.

La preparazione delle elezioni generali amministrative è entrata nella fase di grande attività, sebbene ancora un mese ci divida dalla grande battaglia fra il blocco e gli antibloccardi. Ieri sera sono state gettate due pietre fondamentali dell'edificio bloccardo. I socialisti riformisti e i radicali hanno aderito al programma dell'Unione Liberale Democratica, che è iniziatrice del blocco. L'adesione dei socialisti riformisti venne votata nell'assemblea da essi tenuta ieri sera. Fu data lettura della lettera d'invito dell'Unione Liberale Democratica a partecipare all'unione dei partiti popolari nella prossima lotta amministrativa. Dopo una vivace discussione, si approvò all'unanimità di accettare l'invito, intendendosi che la Sezione del partito riformista aderisce in massima alla tendenza generale espressa nello schema di programma pubblicato dall'Unione Liberale Democratica, riservandosi di portare ad esso le modificazioni opportune, che saranno concordate nella linea di programma che presenterà la Sezione. Venne quindi approvato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea della Sezione romana del partito socialista riformista, ritenuto che, nelle condizioni odierne della capitale, l'intima unione delle forze democratiche organizzate sul terreno politico ed economico sia condizione indispensabile per la conquista popolare del Comune, e conseguente attuazione di un programma amministrativo che contempli, colla soddisfazione dei bisogni generali della cittadinanza, quelli dei bisogni particolari della classe lavoratrice, e accolga nella più larga misura possibile, coi postulati generici della democrazia, quelli specifici del programma minimo socialista; constatato che a tali esigenze pratiche corrisponde in linea di massima il programma di tendenza dell'Unione Liberale Democratica, aderisce all'invito dell'Unione stessa per le prossime elezioni amministrative, nomina i suoi rappresentanti in seno al Comitato direttivo dell'Unione Liberale Democratica, col mandato di procedere infine alla compilazione della lista dei candidati dell'Unione, ricordando che nelle deliberazioni al riguardo i partiti e le organizzazioni economiche a questa aderenti si trovino su un piede di perfetta uguaglianza».

Anche l'adesione dei radicali al blocco venne data nell'assemblea della sezione romana del partito radicale. Notevoli furono le dichiarazioni del principe Scipione Borghese, che si dice possa essere designato come l'eventuale sindaco nel caso di trionfo del blocco. L'onorevole Scipione Borghese, dopo aver spiegato le ragioni per cui il partito radicale scende in lizza nella prossima campagna elettorale, ha accennato ai vari programmi ed ai vari partiti che si contendono il campo, dagli intransigenti socialisti e clericali a quei sedicenti liberali che, [illegible] da odio contro la passata amministrazione, si sono associati nel sostenere quegli interessi che dall'opera dell'amministrazione stessa furono più direttamente e gravemente colpiti. Il principe Borghese dichiarò che alla Unione liberale democratica il partito radicale non può negare in massima la sua adesione, pur conservando ampia libertà di discutere non solo i punti dello schema di programma redatto dall'Unione stessa, ma anche quello che il Consiglio direttivo della sezione radicale romana ha già elaborato. Anche nella assemblea radicale fu votato un ordine del giorno. In esso si deliberò: 1.o) di aderire alla concentrazione democratica per la conquista della pubblica amministrazione; 2.o) di approvare nelle sue linee generali lo schema del programma amministrativo del blocco; 3.o) di dar mandato al presidente dell'Associazione e a due delegati di esigere che la Commissione che dovrà procedere alla formazione della lista dei candidati faccia in modo che ciascun partito politico sia rappresentato.

La partenza di Nathan per San Francisco

Roma, 13, notte.

Ernesto Nathan, commissario dell'Italia all'Esposizione di San Francisco, è partito alla volta di Taranto dove prenderà imbarco per New York. La *Vita* dice che il Nathan conta di essere di ritorno per la fine di giugno.

Le elezioni provinciali nella Provincia "rossa"

Partiti e persone

Novara, 13, notte.

Vi espongo obbiettivamente e senza verun preconcetto di parte la situazione elettorale, tale e quale essa si presenta in questa vigilia di battaglia.

A Novara. — Quattro sono i consiglieri provinciali uscenti e cioè, il comm. avv. Magnani-Ricotti, il cav. avv. Godovilla?, il Grand'uff. ing. Carnevale, ex Sindaco, ed il sig. Zanetti per il comune di Cameri. Ai primi due che fanno capo alla cosidetta frazione costituzionale intransigente, il partito costituzionale progressista, che fa capo all'on. Gamborotta, per disciplina di partito e per quel senso di disciplina costituzionale che lo anima, pare non intenda contrapporre alcun candidato. Non così gli intransigenti, che pare vogliano contrastare con altro nome la riuscita del Carnevale. Contro lo Zanetti la battaglia è certa, perchè contro di esso si erge la figura del Dr. Bini. I socialisti intendono scendere in campo coi nomi dell'ex. on. Giulietti e del prof. Bonfantini.

Ad Arona. — Contro l'uscente ing. Lucini, socialista, si schierano i due clericali Conte Mamiani della Rovere ed il rag. Baloceini?, nonchè il democratico ing. prof. Gian Giacomo Ponti.

A Biandrate con Borgovercelli. — I costituzionali avv. Voli e ing. Pistoja hanno base solida sebbene il terreno venga loro contrastato dall'industriale Verri, socialistoide, e dall'avv. Prandi.

A Borgomanero con Gozzano. — Escono l'avv. prof. Pagani, l'avv. Finazzi e l'avv. Rosalgnoli?. Qualcuno vorrebbe contrapporre a quest'ultimo i nomi del cav. Silvera e dell'avv. Monti, ma pare che la maggioranza dei costituzionali non ami questa battaglia. I socialisti pongono in lotta i nomi dell'avv. Beltroni e dei sigg. Castaldi e Fontana, quest'ultimo, Sindaco di Carreggio?.

A Borgoticino. — Il conte Avogadro di Collobiano rimane senza oppositori, mentre il cav. Zanotti si ritira lasciando l'eredità all'avv. Silvestri di Oleggio.

A Carpignano Sesia. — Il comm. avv. Prolo è senza competitori, se pure, all'ultimo momento, non sorgerà qualche timida affermazione socialista.

A Galliate. — Il socialista avv. Visla, che si ritira, lascia erede un compagno ancor da nominarsi, contro il quale i costituzionali opporranno i nomi del cav. Varzi e del geom. Merlo.

A Momo. — Senza oppositori si ripresenta il conte Max Leonardi di Casalino.

Ad Oleggio. — Contro il comm. Balsari sorgono le candidature del socialista Ramella e dell'avv. Travelli.

Ad Orta. — Contro l'avv. Bedoni è sorta quella del demo-cristiano ing. Pestalozza. La lotta qui sarà aspra, essendo il Pestalozza avversato da molti costituzionali.

A Romagnano Sesia. — Il nome venerando dell'attuale Presidente della Deputazione Provinciale Comm. Calderini, è certo arra di vittoria contro l'affermazione socialista eventuale.

A Trecate. — L'on. Gamborotta non ha competitori.

A Vespolate. — L'avv. Biscaldi avrà contro una debole affermazione socialista da designarsi.

CIRCONDARIO DI VARALLO.

Varallo con Scopa. — Sensibile è il ritiro dell'on. Rizzetti, Presidente del Consiglio provinciale, la cui eredità viene raccolta dal giovane avv. Valenti. A Scopa, l'avv. Gentani? non ha competitori.

A Borgosesia. — Il comm. Bader non ha lotta, sebbene non si conosca il nome del candidato socialista.

CIRCONDARIO DI DOMODOSSOLA.

A Domodossola. — All'on. Falcioni tenterà opporsi il cav. Musso.

A Bannio, Crodo e S. Maria Maggiore. — All'ing. Croppo, che si ritira, si presentano in lotta il geom. Testoni e l'avv. Rigoli, mentre contro il Dr. Samonini sorgono le candidature dell'avv. Cavalli e del prof. Ciola.

CIRCONDARIO DI PALLANZA.

Pallanza. — L'avv. Balconi?, uscente, avrà contro il socialista avv. De Antonia.

A Cannobio. — L'uscente cav. Vigliarzoni?, che si ritira, il posto verrà conteso fra il Dr. Zum? ed il cav. Giovanola.

Ad Intra. — L'avv. De-Lorenzi avrà contro una debole affermazione socialista.

A Lesa e Stresa — come ad **Omegna** — le candidature del Conte Borromeo e dell'on. Beltrami non hanno lotta.

Ad Ornavasso. — Il cav. Bianchetti si ritira e scendono in lotta il socialista Zanaldo, il prof. Chiovenda, ed il cav. Moschini.

Concludendo, il Consiglio Provinciale di Novara, composto di 60 Consiglieri, viene a perdere fra defunti e ritirati, soltanto sette consiglieri costituzionali, l'eredità dei quali viene accettata da altrettanti nomi di tale partito con certezza di vittoria. Sarà quindi problematico, data l'attuale impostazione del piano di battaglia, che i dodici consiglieri socialisti crescano di numero.

Il Kaiser assiste a cavallo alle grandi manovre presso Metz

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Berlino, 13, mattino.

Mandano da Metz, in data di ieri sera:

Le manovre si sono svolte stamane ad est di Metz. La 34.a guarnigione rafforzata di parecchi contingenti rappresentava il partito azzurro che proveniente da Pange doveva marciare su Colombey. La 33.a divisione, rappresentava il partito rosso e doveva occupare le posizioni trincerate che sono sulla linea di Montoy Flauville. Parecchi aeroplani erano destinati ai due partiti.

L'imperatore è giunto in automobile sulla strada di Colombey. Egli era accompagnato dai personaggi militari del suo seguito. E' salito a cavallo ed ha assistito allo svolgersi di tutte le manovre. Esse terminarono alle 10. Il partito rosso fu respinto dalle posizioni che occupava.

Il tempo piovoso guastò un po' le manovre. Quindi ha avuto luogo una conferenza di critica fatta dal comandante che aveva seguito le varie fasi delle manovre. Seguì un pranzo alla Prefettura.

L'imperatore è partito ieri sera per Wiesbaden.

Un arresto importante per l'assassinio della rigattiera veneziana

Venezia, 13, mattino.

Le persone che erano state arrestate quali sospette autori dell'assassinio della rigattiera Minello, hanno potuto dimostrare la loro innocenza e sono state rilasciate. Nella notte di sabato erano stati visti, a poca distanza dalla bottega della Minello, due individui, mentre altri stavano fermi sul ponte di Rugagiuffa. La polizia, dopo attive indagini, ha arrestato quattro individui, i quali sottoposti ad interrogatorio, hanno dato risposte evasive. Uno dei quattro arrestati sarebbe stato riconosciuto da più persone come uno di quelli che la notte del delitto furono visti appostati presso la bottega della vecchia rigattiera.

Bollettino della Marina

Roma, 13, notte.

Stato d'Ordini. — Con regio decreto in data 10 corr. in corso di registrazione, il maggiore commissario Cerrone? è stato collocato in congedo provvisorio in attesa del collocamento a riposo e iscritto col suo grado nella riserva navale a decorrere dal 16 p. v. Con regio decreto in corso di registrazione il capitano commissario Cianfari? è stato collocato a riposo in base all'art. 3 della legge 25 maggio 1911 N. 419 a decorrere dal 16 p. v. Con regi decreti hanno avuto luogo le seguenti promozioni a decorrere dal 16 corrente: a Corpo sanitario: a tenente colonnello il maggiore Angeloni (anzianità, turno anzianità); a maggiore il capitano Brunelli (anzianità, turno scelta); a colonnello il tenente colonnello Garbini; a tenente colonnello il maggiore Cattaneli? (anzianità, turno scelta), [illegible] (anzianità, turno scelta), Rimondi? (anzianità, turno anzianità); a maggiori i capitani Campanella (anzianità turno anzianità), Pellone? (anzianità, turno anzianità), Avanzi? (scelta, turno anzianità), [illegible] (scelta, turno anzianità), a capitani i tenenti [illegible].

La fortuna dell'"Aminta,,

Non ripetiamo una pagina di storia letteraria. Alla storia della letteratura italiana la favola pastorale di Torquato Tasso appartiene da circa tre secoli e mezzo, e vi è rimasta celebrata come documento di arte e di poesia in un genere nel quale non ebbe chi la superò. Non ridire quindi importa ciò che fu già detto, ma accostarci ad essa con animo nostro e moderno, e riguardarla e risentirla come risponda essa e risuoni al nostro spirito, e riviva nel nostro senso di poesia e di arte ora che s'appresta a ritornare per qualche istante sulla scena del giorno, tra gli assai diversi spettacoli che ci offre il teatro contemporaneo.

L'*Aminta*, che il Teatro di Fiesole, tra il verde dei colli toschi, tra i ruderi suggestivi della sua antica romanità, all'aperto cielo, ricondurrà domenica prossima dinanzi al pubblico moderno, è come l'esemplare di una razza spenta. Altri generi di poesia e di drammatica si sono svolti dalla più lontana antichità sino a noi con una continuità di opere: la favola pastorale, o boschereccia come si voglia chiamare, no. Essa fa parte di una fioritura isolata: germina e culmina nel suo più bel fiore in un secolo: la sua vitalità è circoscritta: l'antica egloga di Teocrito e di Virgilio l'alimenta col suo succo, ma fuori di questo non ha semenze fecondatrici e rinnovatrici. E' una forza chiusa in un circolo che si rincorre e ripete, è uno strumento che non sa dare che le poche e stesse note and'è fornito. Vi fu chi ne toccò le corde con mano inetta e pesante, e chi ne trasse con maggior abilità ed eleganza, o con maggior sentimento armonie squisite. Il Tasso fu questo suonatore, questo virtuoso dell'arte che meglio fè valere la bontà dell'istrumento, e diè risalto alla suonata. Ma il tema e il motivo non mutano. Tra l'«Amaranta» del faentino Cosalio, che appartiene ancora al periodo delle rozze esercitazioni del genere nella prima metà del '500, l'«Egle» di G. B. Giraldi Cinzio, il «Sacrificio» di Agostino Beccari che sono i due primi saggi di «buona favola pastorale», e l'«Aminta» del Tasso e il «Pastor Fido» del Guarini che ne sono i due migliori, non vi è, in fondo, grande varietà di materia. Sono riproduzioni e rifacimenti con gli stessi materiali: sono variazioni stilistiche, architettoniche, se non bene spesso semplicemente rettoriche.

E' accaduto al Tasso di darne il più perfetto esemplare. Il poeta giunse a compiere una specie di miracolo: a far sembrare quasi che egli non abbia attinto da quelli che l'hanno preceduto, e che essi anzi derivino da lui, e a far rimanere gli innumerevoli che lo seguirono nella via dell'«Aminta», nel grado di poveri e pallidissimi imitatori. Si contarono nel secolo che scorse dalla comparsa fortunata e trionfale della favola tassesca, più di duecento composizioni drammatiche pastorali, senza che alcuna di esse abbia avuto qualche virtù di arte, di resistenza, o di originalità nell'invenzione. Questo arcadico mondo di pastori, questa poesia bucolica ha dopo tutto il suo «cliché» fatto, il suo stampo, cioè, il suo manichino. E' un mondo ristretto, immobile ne' suoi sentimenti. Non cammina, non si avventura per nuove vie. Ripete come un'eco gli accenti, gli stati dell'animo, le situazioni materiali: queste ninfe e questi pastori possono avere nomi greci, vestire alla greca e passeggiare ed oziare in uno sfondo boschereccio mitico-classico e parlare come altrettante damine e cortigiani moderni: possono frammischiarsi ai satiri e ai fauni fantastici, e agli esseri della mitologia silvana ed esporre qualche piccolo intrico di passione reale, ma sovra tutto non si scostano dalla loro stereotipa convenzionale figurazione. Su questo «cliché» l'«Aminta» si è modellata con quella felicità, con quell'armonia di forme che si indovinano una volta e non si riproducono più. Ed a sua volta, ha servito di «manichino» agli altri. La storia della favola pastorale dalla seconda metà del secolo XVI non è che storia di rivestimenti e di contraffazioni di questo modello.

Del resto il genere è nato, si è cullato ed adagiato unicamente nei confini e negli scopi di una esercitazione letteraria. La «letteratura» gli dà la virtù interna ed esterna. La favola dell'azione non è che il canevaccio che si maschera col ricamo delle forme e dell'arte poetica. Che Aminta ami non amato Silvia, che questa lo disprezzi, che altri due pastori Dafni e Tirsi si interessino dei loro amori e cerchino di vincere la ritrosia selvaggia di Silvia, e favorire la passione pura e devota di Aminta, che Silvia sia creduta uccisa e che Aminta si precipiti per disperazione da una rupe, che i due pastorelli si ritrovino quindi sani e salvi l'uno nelle braccia dell'altra, congiunti dalla felicità dell'amore, ciò poco importa e poco ci tocca, o ci è indifferente. Sentiamo che non è che un giuoco, un artifiziato e dilettevole giuoco estetico. In fondo siamo un po' sempre nella condizione di spirito dei signori e dei gentiluomini delle Corti cinquecentesche nelle quali queste favole boscherecce erano propinate e rappresentate, come *léver de table*, dopo un allegro simposio tra luminarie e suonate musicali, tra una portata e l'altra del convito stesso ad occupare l'attesa dei commensali. Più della materia c'interessano l'arte del poeta, l'armonia de' suoi versi, la fioritura leggiadra de' suoi «concetti», l'intreccio vago delle similitudini e delle imagini: l'esteriorità insomma del suo delicato artificio sentimentale. Ora, la fortuna e il segreto di tale fortuna nell'*Aminta* stettero appunto in questo magnifico trionfo delle forme estetiche sul contenuto, nel predominio dell'elemento musicale del verso, nella prima affermazione di quel principio: «la parola fine a se stessa» e «la parola che diventa suono, melodia, musica». Dall'*Aminta* infatti si passa facilmente, attraverso il secentismo, all'Arcadia e per questa si giunge, senza sforzo, alla beata musicalità della poesia metastasiana.

La virtù dell'*Aminta* è nella sua composizione. A rileggere ora la favola pastorale a mente serena, a cuor libero, risentiamo pur oggi il diletto che ci danno l'armonia, l'equilibrio delle cose ben fatte, la dolcezza di certe imagini, la sottigliezza sia pur artifiziata di certi sentimenti; riproviamo quel senso di simpatia e di compiacimento che deriva da un giuoco congegnato di mirabili elementi esteriori. Il falso, il rettorico, l'accademico di quel mondo pastorale fittizio che vi parla di pecore e di fiere, di ruscelli e di boscaglie, di zampogne e di pifferi, di lutte e di agresti lavori, e cela dentro al suo linguaggio un'allegoria o un'allusione del poeta a' suoi tempi, e alla sua piccola cronaca cortigianesca, non vi turba, non vi molesta. I suoi eroi e le sue eroine: Aminta e Tirsi, Dafni e Silvia, nell'antica anima loro rusticana disputano e sentenziano d'amore con gli atteggiamenti d'una conversazione moderna. L'osservazione elegante di Tirsi sulla volubilità femminile

Femina, cosa mobil per natura
Più che fraschetta al vento e più che cima
Di pieghevole spica.....

è nient'altro, in verità, che la progenitrice lontana del famoso rigolettiano «La donna è mobile». L'*Aminta* vi piace, anzi, quasi, per questo curioso aspetto di mondo antico e di mondo moderno impastati diligentemente e abilmente nella gran macchina della tecnica letteraria. Vi piace anche senza il segno individuale dell'originalità.

Non discutiamo ora delle origini della favola pastorale. Il Carducci che pur fissò gli occhi suoi acuti e indagatori nella storia e nelle vicende di questo componimento quando mostra di contristarsi se altri suppone che la favola o dramma pastorale quale ci appare nell'*Egle* del Giraldi, nel *Sacrificio* del Beccari o nell'*Aminta* del Tasso, sia una trasformazione dell'ecloga pastorale del Sannazzaro e della bucolica italiana imitata dalla classica antica, o una mistura ibrida della commedia latineggiante cinquecentesca gittata in un ambiente pastorale, e non piuttosto una derivazione diretta ed immediata dall'ecloga greca e latina, non riesce a convincerci della sua distinzione un po' sottile ed inutile.



L'anfiteatro di Fiesole dove domenica, 17 corr., verrà rappresentata l'Aminta di Torquato Tasso.

L'*Aminta* è il frutto, mediato ed immediato, di tutta la letteratura pastorale antica e prossima. L'antica pura ecloga dialogata di Teocrito e di Virgilio si trova nella favola tassesca con tutte le reminiscenze della letteratura posteriore. Se qualche paziente e minuto ricercatore dei così detti plagi, imitazioni, o derivazioni, si ricordasse di sottoporre l'*Aminta* a quei processi moderni che si sono fatti, per esempio, a D'Annunzio, non si maraviglierebbe della cosa come di un fenomeno modernissimo. Il Serassi che fu uno dei primi studiosi della vita e delle vicende del Tasso scriveva che l'autore dell'*Aminta* aveva lasciato un volume degli *Idilli* di Teocrito tutto segnato ed annotato. Del volume non si trovò più traccia, ma anche senza questa testimonianza materiale dello studio del Tasso sul poeta greco, se ne può dedurre l'influenza continua nella sua favola pastorale. Tutti i maggiori poeti classichi antichi, e italiani vi portano il loro contributo. Il Tasso vi trasporta per intero versi del Bembo, del Poliziano, di Sperone Speroni: ripete non soltanto versi suoi, ma da Ovidio toglie imagini e similitudini, da Lucrezio frasi e concetti, da Virgilio, da Teocrito, dal Sannazzaro, dal Petrarca, dall'Ariosto spunti, intonazioni, note e atteggiamenti di forme e di idee. Il bellissimo racconto di Aminta che nel primo atto narra come fingendo di essere stato punto alle labbra da un'ape, abbia avuto i primi, inconsci, teneri baci di Silvia, è tolto di peso da Stazio: di tratto in tratto, quasi di verso in verso noi incontriamo qualche cosa che altri ha già detto, qualche imagine, qualche giro di frase che altri ha già usato e che il Tasso con signorile eleganza ed agilità fa sua e introduce e cementa nel suo ammirevole mosaico.

La maggior favola pastorale della nostra letteratura, nonostante quest'assenza di originalità, nonostante i giochetti, le frasi, le studiate antitesi, le sottigliezze rettoriche, l'armamentario insomma di un lontano secentismo che s'intravede tra le imagini, gli epiteti e l'atteggiamento dei «concettini», ha ancora per noi, lontani di trecento anni dai suoi tempi, il suo non distruttibile fascino. Essa ci attira come uno scherzo e ci accarezza ancora con la sua musicalità, con l'eleganza della sua arte.

Se il genere ibrido e articiale non le potè dare la materia vasta e profonda, e la virtù di trasformarsi e di rinnovarsi nel tempo, se non le concesse la voce profonda di una poesia superiore, l'abilità del poeta la seppe comporre di grazie formali, di limpidezza e di evidenza, che il tempo, non è ancora riuscito a sfiorire e a cui col nostro gusto così diverso, così avvezzo a più acri ed acuti sapori, noi ci sentiamo per sempre attirare come ad un vecchio strumento donde balzino ancora le dolci note di una musica leggera e sentimentale.

La prima rappresentazione dell'*Aminta* avvenne nel giugno del 1573, nella villa Estense del Belvedere che sorgeva in una isoletta sul Po, alle porte di Ferrara. Di questa prima recita mancano le notizie e i particolari: il Solerti stesso che fu d'ogni memoria tassesca diligente raccoglitore ed acuto ordinatore, non potè congetturare dalle sue ricerche altra data approssimativa che quella del 29 giugno.

Il Tasso l'aveva composta pochi mesi prima nella primavera dello stesso anno, tornando a Ferrara dopo alcuni suoi viaggi col duca Alfonso. L'autore della «Gerusalemme» era ancora nel periodo più calmo e meno fortunoso della sua vita: aveva ventinove anni e la mente sgombra dai tormenti della fantasia malata. Che cosa fosse questa recita nulla si sa. Certo l'esito ne dovette essere fin dal principio felicissimo se in breve tempo la fama della fortunata pastorale si sparse e in pochi anni se ne diedero nelle varie Corti italiane parecchie recite. Certo anche la bella villa Estense dovette servire di sfondo eccellente alla favola. Una descrizione del tempo così la raffigura: «Isola di forma triangolare era in mezzo del Po a Ferrara, cinta intorno di mura... Nel primo ingresso compariva una verdeggiante prateria, tutta attorniata da piccoli boschi, una fonte nel mezzo che gettava acqua. Compariva in lontananza il palazzo ducale con gran copia di camere e di logge... Eranvi giardini, orti, selve ombrose, boschi folti, rivali ameni, scale in vari siti per le quali si scendeva a bagnarsi nel Po, con alberi di bella vista, oltre una quantità prodigiosa di uccelli ed animali per divertimento di caccia».

Fu questa la prima sede dell'*Aminta*. Chi la recitasse è pur dubbio; ma pur tuttavia è probabile che fosse la compagnia famosa di quei comici «Gelosi» che la Corte estense prima e dopo di quel tempo, e in quel mese stesso di giugno ospitò più volte.

La «favola» non poteva non levare rumore per l'arte sua squisita come quella che raccoglieva in sè il miglior succo abilmente disposto, degli spettacoli consimili che l'avevano preceduta. Aveva in sè, oltre ciò, per gli spettatori della Corte estense, per Alfonso, per le belle dame che passavano tra le avventure e gli amori, le piccole passioni segrete e gli scandaletti cortigianeschi, un interesse speciale. Vi erano nell'*Aminta* allusioni non oscure a parecchi degli ascoltatori e delle ascoltatrici stesse: nel pastore Tirsi non era difficile scoprire da qualche parola il poeta stesso. Forse la melodiosa pastorale non fu in questa prima recita completa quale fu poi in seguito: col prologo, i cori tra un atto e l'altro, gli intermedi musicali e l'epilogo. Ma il successo, dovette essere felicissimo, dacchè un anno dopo, nel 1574, l'*Aminta* si riprodusse, questa volta, completa de' suoi cori, nella corte di Urbino, per il matrimonio di Lucrezia d'Este con Francesco Maria della Rovere. Nel suo magnifico apparato la bella favola boschereccia rinnovò il suo trionfo, e d'allora poi passò di teatro in teatro, di villa in villa, in chiusa scena e su aperta, recitata dai comici migliori della Commedia dell'arte. A Torino, nel 1623, la recitano i comici Confidenti nel real Parco della Corte Sabauda. Poi a poco a poco vi si aggiunge la musica degli intermedi. La «favola» prosegue così la sua solida fortuna attraverso i tempi, e lo «spettacolo» si fa più completo nel suo più largo fascino di musicalità...

Dopo lungo silenzio *Aminta* ridiscende, ora sulla scena di un teatro, ricompare tra la verzura e il publico moderno che si raccoglierà domenica prossima a Fiesole. E ripeterà con Silvia e con Tirsi le sue poetiche querimonie, e riporterà alle orecchie non più use alla sua armonia, il bel verso sonoro e delicato del Poeta, nel ritmico alternar dell'endecasillabo e del settenario... E forse ancora non tutta la grazia della ingenua pastorale, vibrante di sensualità e di pudore, non tutta la musica delle sue forme saranno spente.

DOMENICO LANZA.

Nuove scoperte mediche

Parigi, 13, notte.

Il *Daily Mail* ha da New York che la Conferenza medica americana si è aperta ieri ad Atlantic City. Il dottor Harris Plotz ha letto un Memoriale, in cui descrive la sua scoperta del germe che causa la febbre tifoidea. Lo scienziato disse che la scoperta del germe del tifo ha aperto la via alla scoperta di altri bacilli, quali quelli della febbre scarlatina e della rosolia. Il dottor Plotz ha dichiarato che sta cercando un'antitossina per combattere la febbre tifoidea, e che ha ferma speranza di riuscire a condurre a termine la sua scoperta.

Una pacifica rivoluzione di popolo

distrugge un antico balzello

Firenze, 13, notte.

Ormai l'abolizione del pedaggio sui ponti fiorentini si può dire un fatto compiuto, per merito di un'ostinata agitazione popolare.

Firenze per circa sette secoli è rimasta contenta dei suoi quattro ponti storici: il Ponte Vecchio e quelli alla Carraia, alle Grazie, a Santa Trinità. Il Ponte Vecchio, ricostruito in muratura nel 1177 e poi riedificato nella sua forma attuale dopo la piena del 1333, vide sorgere le sue botteghe tra il Quattrocento ed il Cinquecento, finchè nel 1563 Cosimo I, volendo far costruire il suo passaggio dagli Uffizi a Palazzo Pitti, scacciò da quelle botteghe i macellai per riserbarle agli orefici. Il Ponte alla Carraia o Ponte Nuovo sorse nel 1220 e fu parecchie volte distrutto e ricostruito, fino a quando l'Ammannati lo restaurò definitivamente. Il Ponte alle Grazie o di Rubaconte è l'unico rimasto intatto fin da quando il podestà Rubaconte lo fece sorgere nel 1237. Il Ponte a Santa Trinità, costruito la prima volta nel 1252 e poi ripetutamente distrutto, ebbe la sua forma definitiva e stabile da Bernardo Ammannati nel 1570.

La necessità dei ponti fiorentini si fece sentire dunque tra il Dugento e il Trecento. Si ebbe allora nella nostra città il massimo sviluppo demografico per il rapido, continuo crescere delle sue industrie ed il conseguente urbanismo. Poi ci fu una rapida diminuzione ed una lunga stasi tra il Quattrocento ed il Settecento, e solo nell'Ottocento la popolazione è incominciata a crescere con minore lentezza. Sostanzialmente quindi lungo l'Arno l'abitato rimaneva ristretto all'ultima cerchia di mura e cioè limitato ad est, verso le sorgenti, dalle Porte alla Croce ed a San Niccolò, e ad ovest, verso la foce, dalle Porte a San Frediano ed al Prato. In tale condizione nessun bisogno di nuovi ponti si sentiva nell'interesse della cittadinanza. Ma gl'interessi del traffico facevano sentire l'utilità di non costringere i numerosi carri e veicoli di passaggio ad entrare in città, e quindi di costruire in campagna due nuovi ponti atti a congiungere gli estremi di grandi strade carreggiabili, come la pisana e la bolognese ad ovest, l'aretina e la senese ad est.

La Società dei 28 ponti

A risolvere tale problema nel 1835 si presentarono quei certi fratelli Séguin, «ingegneri civili di Parigi», che si vantavano «fabbricatori di ventotto ponti nel Regno di Francia». Essi ottennero dal Granduca di poter costruire due ponti nei luoghi indicati, a proprie spese e col diritto di rivalersi mediante una tassa di pedaggio per la durata di cento anni. E lanciarono subito un manifesto per raccogliere le somme occorrenti mediante una società per azioni. Nel manifesto dicevano fra l'altro: «Quale e quanto ornamento siano per arrecare i due Ponti di Ferro alla capitale della Toscana fra le belle, bellissima Firenze, ognuno facilmente il comprende. Con uguale facilità ognuno comprende quale e quanto vantaggio siano per arrecare al commercio di tutto il Granducato le comunicazioni aperte da codesti due ponti. I fratelli Séguin per altro possono assicurare che simili intraprese uniscono al pubblico bene anche il privato interesse degli intraprenditori e dei soci».

I ponti in meno di dieci mesi furono costruiti e furono sin da principio un buon affare per gli azionisti. Ma in seguito divennero addirittura una cuccagna. Fu quando ai tempi della capitale la popolazione fiorentina crebbe a un tratto e sempre rapidamente, febbrilmente continuata di quartieri nuovi oltre le vecchie mura. Le mura furono abbattute per facilitare le comunicazioni tra il suburbio e il centro; ma non si potè... colmare l'Arno.

Cominciò allora il periodo delle grasse entrate per gli azionisti dei ponti, specialmente di quello di San Niccolò. Migliaia e migliaia di operai costretti a raggiungere tutti i giorni e più volte al giorno il centro della città per la via più breve, dovevano attraversare i nuovi ponti destinati in origine al traffico extraurbano e impinguare col soldino di pedaggio le già grasse pancie degli azionisti.

Nell'ultimo ventennio lo sviluppo della popolazione è ricominciato in misura allarmante in quei quartieri, e a poco a poco, si è delineata una agitazione contro l'antico balzello feudale atto a screditare la nostra città agli occhi dei forestieri. Tutte le amministrazioni comunali che sono succedute da dieci anni in qua hanno sempre studiata la soluzione del problema, hanno cercato ad ogni vigilia elettorale la più facile forma di riscatto; poi... si è rimasti al punto di prima.

Ed ecco che nel mese scorso nel quartiere di San Niccolò, che è un evoluto centro operaio, si decide di sopprimere praticamente il pedaggio. Gli operai a frotte attraversano il ponte senza pagare e senza che alcuna guardia osi venire in aiuto degli odiati esattori. E seguitano così per tre giorni, per delle settimane, imitati poi anche dagli operai dei quartieri del Pignone per il Ponte Sospeso alle Cascine.

L'irruzione

Che devono fare gli azionisti? Far processare uno a uno le migliaia di passanti... abusivi? Ma intanto il lucro minaccia di cessare per sempre, e bisogna correre ai ripari. E così essi sono venuti a miti consigli nelle trattative iniziate dal Commissario prefettizio ed hanno ceduto, a migliori condizioni di quel che non fosse possibile un tempo, i loro diritti al Comune; il quale si è affrettato subito a dichiarare l'abolizione della tassa per i pedoni, le biciclette e i veicoli a mano.

Rimane ancora per le vetture e i carri, ma sarà per poco, perchè il popolo, sebbene ormai non sia più interessato direttamente, lotta per un principio e non vuol più saperne di un balzello che non fa onore a un paese civile.

Le prove degli apparati motori

dell'incrociatore "San Giorgio,,

Taranto, 13, notte.

L'incrociatore *San Giorgio*, che trovavasi attraccato al bacino dell'Arsenale presso le Officine congegnatori, ha posto ieri le sue caldaie sotto pressione, dovendo uscire al largo per eseguire le prove degli apparati motori, prove che erano state eseguite in questi giorni sugli ormeggi, dando risultati soddisfacenti. Appena si iniziò l'apertura del ponte girevole, grande folla si raccolse sul corso Due Mari, bramosa di rivedere la bella nave della quale si ricordano le dolorose vicende. Sul ponte di comando era il contr'ammiraglio Cagni, comandante della seconda squadra. Alla sede del Corpo Reale Equipaggi un picchetto armato fece il saluto mentre la musica della marina suonava la Marcia Reale. Il *San Giorgio* attraversò maestosamente il canale navigabile entrando nel Mar Grande per eseguire le prove. Tranne qualche traccia sulla carena, che dovrà essere rammendata, nulla rammentava l'avvenuto investimento.

Giornali e Riviste

Ecco, raccolti con paziente diligenza da un redattore dell'*Olivier de Nice*, gli epiteti di cui furono gratificati i candidati francesi durante la recente campagna elettorale: «Venduto, [illegible], gozzuto, panamista, paolotto, giudeo, ugonotto, falso beghino, filibustiere, marmitta, straccio, [illegible], rachitico, stipendiato, cancro, *Zola*, topo di sacristia, esibizionista, rubberciato, cloaca, giacobino, *boule de suif*, scarpa, assassino, dreyfusardo, antidreyfusardo, langhero, spia, verniciato, fallito, repubblicano, votacessi, moscardino, coda rossa, ladro, faccia da schiaffi, piede storto, putredine, sacco da vino, bandito, carne da topo, politicante, incettatore, imbroglione, infame, scappato da Bicêtre, insetto da confessionale, *foireux*, framassone, comunardo, delinquente, borghese, gnomo, miserabile, sotto-veterinario, babbeo, cavaliere d'industria, pera, «5 e 3 fanno 8», svergognato, livido, avanzo di galera, venditore di fumo, [illegible], vitello a due teste, [illegible], cervello storpio, scellerato, viscoso, traditore, crapula, socio dello straniero, ubbriacone, vampiro, [illegible], maiale, rivoluzionario, sanguinario, spilorcio, usuraio, obbrobrio nazionale, [illegible], carnevale, fornello, camino, spudorato, melone, zucca, antipatriota, carogna, epilettico, catarroso, straccio umano, bifolco, [illegible], fuggito dal ghetto, sagrestano, patibolare, degenerato, circonciso, prussiano, gonfio, fuggito dalla galera, leccascarpe, invertito, tubercoloso, esteta, falsario, scabbioso, petroliere, colera, fantoccio, vecchia barba, ignobile, mentitore, ipocrita, impudente, ecc.». L'elenco dato dal redattore del giornale nizzardo [illegible] qualche altro epiteto che noi per decenza e per rispetto ai nostri lettori eliminiamo.

***

Accoglienze affettuose, cordiali, ebbe da Paolo Heyse nella sua casa capitale di Louisenstrasse a Monaco, Sofia Bisi Albini, che ricorda l'illustre scrittore in un articolo di ricordi personali, pubblicato nel numero di maggio di *La nostra Rivista*. Anche la fantesca dello scrittore, una donna tedesca dai modi un po' bruschi, appena seppe che la visitatrice e i suoi compagni erano arrivati dall'Italia, dichiarò, sulla soglia, che in quella casa tutti, da Heyse al cuoco, amavano l'Italia bella! Paolo Heyse intrattenne per una giornata intera la scrittrice italiana: si fece suo volontario cicerone, l'accompagnò a visitare la Galleria Shack, le opere di Boecklin, poi volle che la scrittrice si recasse con lui da Lenbach, il grande ritrattista. Rientrati, Heyse fece visitare alla signora tutta la casa, familiarmente, parlandole sempre in italiano, e rivelandole l'armonia tutta italica, dei locali, dei mobili, delle decorazioni. Paolo Heyse era un bellissimo vecchio, si vantava anche di essere stato un giovane di meravigliosa bellezza. Quando la signora Bisi Albini andò a salutarlo, prima di lasciare Monaco domandò: «Ha un mio ritratto, signora?». La signora disse di aver girato tutta Monaco sperando di trovare la fotografia del ritratto di Lembach che c'era nello studio dello scrittore; ma non l'aveva trovata, ne prese un'altra, credendola la più recente, quella con un cappello molle, chiaro». «Oh! no, no, non quella! — esclamò Paolo Heyse — e, aperto un cassetto della scrivania ne trasse una fotografia fatta qualche anno innanzi, quando era più giovane e più bello. «Voglio — disse all'ospite — che Ella mi pensi così!». E vi pose la sua firma.

***

In un sobborgo di Basilea vi è una grande stazione di smistamento, dove su numerosi binari disposti a ventaglio, si mettono in deposito i vagoni merci. Questa stazione è modello di organizzazione e le manovre si fanno con tale esattezza e regolarità che a memoria di uomo non si era verificato fino a poco fa, il minimo incidente. Da qualche settimana però si verificavano strani incidenti: l'ordine che esisteva nel funzionamento dei treni in stazione era profondamente turbato. Gli errori avvenivano sempre nello stesso modo. Il capo treno e il macchinista erano avvertiti di fermare o di partire da un fischio che poi risultava di provenienza ignota e misteriosa. Da principio si credette ad un atto di sabotaggio, ma un'inchiesta rigorosa dimostrò che nessun ferroviere aveva mancato al suo dovere. Si fece pure un'inchiesta fra il personale per sapere se tra gli addetti alle manovre del treno vi fosse qualche pazzo. Si pensò allora a qualche monello il quale, nascosto nei pressi della stazione, si divertisse, fischiando, a rivoluzionare il servizio. Tutte le ricerche fatte però diedero risultati negativi e mentre si svolgevano queste inchieste, gli incidenti raddoppiavano. Si sarebbe detto che il colpevole si prendesse beffe dell'autorità! Lo si scoprì finalmente — scrive il *Journal des Débats* — appollaiato sulla cima di un albero: non era nè un anarchico, nè un buontempone, nè un sindacalista: era un merlo. Avendo fatto il suo nido presso la stazione, il merlotto aveva imparato, a poco a poco, tutta la varietà dei segnali, il fischio della partenza, quello della macchina indietro, quello della fermata e li eseguiva con una precisione meravigliosa, godendo dall'alto della pianta ospitale la voluttà di comandare.

***

Arthur Mayer, il direttore vecchio e vegeto del *Gaulois*, è di origine israelita. Dirigendo il quotidiano caro ai legittimisti, ai nazionalisti ed ai prelati di grande stile e di molto gusto — dice il *Mercure de France*, non sappiamo se inventando o registrando — l'ingegno, naturalmente scettico, del Mayer s'è fatto quasi cinico, ma di un cinismo arguto e piacevole. Al tempo del processo Beilis, un ingenuo cattolico — ce ne sono ancora! — portò al Mayer un articolo contro gli ebrei e contro il delitto rituale. «Portate a me un articolo sull'assassinio rituale? — urlò Mayer. — E perchè a me? E' vero: io sono cattolico-romano, ma sono anche ebreo!». E perchè l'altro, un po' meravigliato della dichiarazione direttoriale, volle replicare dicendo che il suo articolo, scritto in forma precisa e con imparzialità assoluta, sarebbe stato certamente letto ed apprezzato dalla maggioranza dei lettori intelligenti ed onesti, Mayer l'interruppe ancora: «Il pubblico dei miei lettori non è intelligente!». Poi aggiunse: «Credete voi che sia onesto, proprio onesto?». Il latore dell'articolo rimase muto ed uscì, mentre Mayer sorrideva lieto di aver mandato via un noioso.

***

Un collaboratore del *Coenobium* rievoca alcune strane cerimonie religiose, conosciute nei villaggi inglesi: molte di esse sono tuttora esistenti, attraverso tre secoli e mezzo di riforma. Per esempio, alla vigilia di Pasqua si accendono in molte case in pieno giorno, delle candele quasi a combattere le tenebre in cui il mondo si trova mentre Gesù porta la luce della sua presenza nell'Inferno e nel Limbo. Forse con lo stesso mistico significato, nel Dorsetshire, una delle contee più tradizionaliste d'Inghilterra, i ragazzetti di scuola formano alla sera del Sabato Santo una processione recando in mano una torcia e una piccola bandiera nera e cantando alcuni versi appropriati alla circostanza. Nel Medio evo vi era una leggenda che nella mattina di Pasqua il sole stesso danzasse. Le abitazioni venivano ornate di rami fioriti e ogni traccia di fuoco doveva sparire dai grandi camini e lasciar posto a fasci di fiori. In alcune località v'era pure il curioso costume di decorare le chiese con rami di cipresso anzichè con fiori. Il simbolo della morte diveniva, e in un certo senso giustamente, il simbolo della Resurrezione.

***

La notizia è data oggi da parecchi giornali del mattino: il *Matin* la illustra più a lungo con dati tecnici. Annuncia la pubblicazione di un giornale degli agenti di polizia parigini. «Esso escirà — scrive il giornale — per iniziativa e sotto gli auspici della Prefettura di polizia: il giornale si intitolerà «Il bollettino di polizia della città di Parigi e del dipartimento della Senna». Il prefetto di polizia con questo mezzo ha voluto stabilire per i diversi servizi una unità che finora è sempre mancata. Il direttore della polizia giudiziaria Mouton riceverà gli elementi necessari alla compilazione del bollettino, di cui i commissari saranno tutti collaboratori. Esso comprenderà cinque parti: la prima relativa ai malfattori in fuga, la seconda alle inchieste nelle quali la collaborazione di tutti i funzionari di polizia è necessaria; la terza i mandati di cattura; la quarta gli oggetti smarriti e la quinta le informazioni richieste dai privati. A questa pubblicazione di carattere... tecnico darà il suo appoggio morale e i suoi consigli Lépine, il popolarissimo ex Capo della Polizia parigina, signor Lépine.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

La guerra inattiva

Che cosa avviene a città di Messico

Parigi, 13 mattino.

Il « New York Herald », edizione di Parigi, ha dal suo inviato speciale, Hamilton Fish, che si trova a Vera Cruz:

« Il generale Funston mi ha detto, questa mattina, che egli crede che l'ufficiale americano Private Parks sia stato ucciso, come spia, il 7 maggio, sebbene egli vestisse l'uniforme di fanteria americana. L'esecuzione deve aver avuto luogo senza alcuna forma di processo. Il Private Parks, sempre secondo quanto crede il generale Funston, è stato fucilato da una squadra messicana, dopo aver subito, per parte del nemico, terribili torture. Si voleva costringere Private Parks a rivelare la posizione delle forze americane. Private Parks era stato catturato il 6 maggio, ed era stato trasportato a Tejera. E' qui che egli è stato ucciso.

« Il generale Funston ha riferito la cosa a Washington, ma non ha preso nessuna disposizione, attendendo ordini dal Dipartimento della Guerra. Le Autorità postali a Vera Cruz hanno sospeso il servizio postale con la Capitale di Messico, perchè i messicani si rifiutano di fare regolare servizio.

« Duecento sacchi di lettere sono ora esposti alle intemperie, a Sembladera, agli avamposti. La sospensione del servizio postale taglia, per così dire, la Capitale di Messico dal resto del paese. Continuano, però, a quando a quando, a giungere treni con rifugiati. Migliaia di questi hanno assistito, ieri, ai funerali del capitano Azuet, figlio del comandante della Marina messicana. Il capitano Azuet era stato ferito mortalmente mentre difendeva l'Accademia Navale.

« Il generale Funston ed il Console americano, Canadio, avevano invitato il padre del defunto ad assistere al servizio funebre, impegnandosi a garantirgli la vita con un salvacondotto. Il padre, però, non è giunto.

Aviatori e feriti

« Ogni giorno si fanno ascensioni dagli aviatori militari, ma il generale Funston afferma che le esplorazioni degli aviatori dànno pochi risultati. Le sentinelle aeree trovano assai difficile scoprire i piccoli gruppi di uomini, in un terreno anfrattuoso, irto di piccole collinette, dove sono facili i rifugi ».

Il « Daily Telegraph » ha da New York: « I telegrammi inviati per lettera da Messico a Vera Cruz, e ritelegrafati qui, annunziano il recente arrivo alla Capitale messicana di numerosi feriti federali. La media quotidiana degli arrivi era di circa un migliaio. Questi feriti venivano dalle regioni di Torreon, San Luis di Potosi, Cuanhila, ecc., dove recentemente hanno avuto luogo terribili combattimenti. Le sofferenze dei feriti sono terribili. La maggior parte [illegible] hanno avuto le membra amputate in [illegible] alla cancrena, che si era prodotta [illegible] ferite, cancrena dovuta all'impiego [illegible] proiettili esplodenti. Gli Ospedali di [illegible] sono pieni e si manca di letti, di [illegible] e di coperte ».

Ho avuto l'occasione di vedere vari membri delle Colonie straniere di tutte le nazionalità. Essi hanno liberamente parlato con me. Tutti si aspettano la caduta del generale Huerta, sia che egli soccomba ad un attacco rivoluzionario, sia che venga battuto dal generale Villa, sia che venga assassinato, o, infine, che gli Stati Uniti intervengano.

« Il commercio è paralizzato. Gli stranieri lasciano la Capitale; i treni merci sono arrestati; i treni viaggiatori sono rari. Il petrolio e i combustibili mancano, a causa dell'occupazione di Vera Cruz e dell'assedio di Tampico ».

Il Corpo diplomatico si militarizza

I giornali hanno da Messico: Il Corpo diplomatico si è militarizzato. Il Ministro ha preso il titolo di generale; i primi segretari quello di colonnelli; i secondi segretari quello di tenente-colonnello, e il terzo segretario quello di maggiore.

Il Ministro delle comunicazioni comunica che la ferrovia distrutta pochi giorni or sono presso Salise, è stata riparata, e che la circolazione normale è stata ristabilita sulla linea di Tehuantepec, linea che, del resto, non è stata mai chiusa ai viaggiatori e al commercio internazionale.

L'ordine regna a Messico e in tutto il paese. Approfittando della prossima partenza del vapore *Espagne* l'incaricato di affari di Francia ha organizzato un treno speciale per i francesi desiderosi di lasciare il Messico. Solo una cinquantina di francesi hanno approfittato della facilità che loro è stata offerta.

Ufficiali insorti dichiarano che il progetto dei mediatori concernente lo stabilimento di un Governo provvisorio, grazie alla cooperazione dei partigiani del generale Huerta, e degli insorti, non è accettabile. Gli insorti chiedono l'eliminazione completa del generale Huerta e dei suoi partigiani.

Tremila barili di petrolio in un fiume

Il « New York Herald », edizione di Parigi, dice che il generale Huerta protesta contro il sequestro del faro di Lobos. Egli ha potuto ottenere un certificato dal guardiano del faro. Il certificato dice che gli americani hanno usato contro di lui la forza. Secondo il generale Huerta, gli Stati Uniti si sono impadroniti dell'isola violando l'armistizio, durante la mediazione. I rifugiati di Tampico hanno presentato un reclamo al segretario della guerra. Si dice che giornalmente vengono gettati nel fiume Panuco, per rendere l'acqua imbevibile, tremila barili di petrolio. I rifugiati si lagnano anche che i cittadini inglesi e tedeschi comprano le proprietà degli americani, che sono costretti a lasciare la città. Nessuna soddisfazione venne ancora data ai rifugiati.

Il piroscafo « Kronprinzessin Cecilien » è ripartito da Vera Cruz con le munizioni, che erano destinate al generale Huerta. I commissari del generale Huerta si trovano a bordo di detto piroscafo.

Il vapore *Bold*, è arrivato a Tampico con a bordo 600 profughi spagnoli, i quali hanno detto che il 10 maggio i costituzionali hanno occupato Tampico; che è stata sgombrata dai federali.

L'ammiraglio Badger comunica che un fuoco di fucileria e un cannoneggiamento assai violento durò tutta la giornata di ieri a Tampico.

Sembra che l'esercito federale sia demoralizzato e manchi di viveri e di munizioni. Si dice che le truppe rivoluzionarie opererebbero la loro concentrazione per avanzare su Zacatecas. L'autorità del generale Carranza sarebbe stata riconosciuta dagli altri capi costituzionalisti del nord.

Il corrispondente del "Times„ arrestato come spia

Londra, 13, mattino.

Il « Times » ha da Vera Cruz: « Sono giunto oggi da Messico, ove ero stato arrestato come spia, ma venni rilasciato, contro la mia parola di lasciare la città entro ventiquattro ore. A Messico vi sono spie da per tutto e frequenti sono gli arresti. Alcuni sudditi britannici sono stati arrestati senza motivo, ma vennero prontamente rilasciati ».

Falsificatori di biglietti italiani ricercati nel Trentino

Trento, 13, mattino.

Da qualche giorno la Polizia è in gran movimento per ricercare una combriccola di spacciatori di banconote false italiane, i quali vanno girando nel Trentino seminando biglietti falsi da 5 lire, che sono abbastanza bene imitati, tanto che sono riusciti a cambiare persino ad una Banca a Rovereto e qui ne hanno inondato le birrerie dove più facile si presentava, cioè la delittuosa operazione. A quanto si crede questo episodio si allaccerebbe alla recente scoperta fatta nel Regno di una associazione di falsi monetari e perciò le Autorità italiane, d'accordo con quelle austriache, stanno cercando di far la luce intorno al losco affare. Gli spacciatori, malgrado ogni indagine, rimangono irreperibili salvo a ricomparire, tratto tratto, lasciando sicura traccia del loro passaggio.

La comitiva è composta di due giovanotti e di tre eleganti ragazze, veneti, a quanto pare dall'accento, che sfoggiano una audacia incredibile. Le donne, che i falsari hanno in compagnia, servono per meglio abbindolare le persone facilitando il collocamento dei biglietti falsi. Sempre in relazione a questo affare di falsari, sarebbe anche l'avvenuto arresto in val di Fiemme di due coniugi bellunesi trovati in possesso di un completo armamentario per l'industria dei biglietti falsi.

Rissa tra soldati e borghesi a Trento

Trento, 13, mattino.

In città ha prodotto viva impressione un incidente piuttosto grave avvenuto fra una comitiva di soldati ed una di borghesi e che conferma sempre più la necessità di energici provvedimenti per eliminare il ripetersi di consimili dolorosi episodi. Un gruppo di soldati di cacciatori si incontrò con una allegra comitiva di alcuni giovani, tutti fra i 18 ed i 20 anni, impiegati di commercio. Uno dei soldati diede un urtone ad uno dei giovani, il quale se ne risentì. I borghesi si allontanarono, ma i soldati si diedero ad inseguirli. Raggiuntili, si impegnò una rissa finita con la peggio dei soldati, uno dei quali rimase ferito. Essi fuggirono, ma poco dopo, rinforzati di numero, raggiungevano nuovamente i giovanotti, uno dei quali, vista la mala parata e per intimorirli, tirò un colpo di rivoltella, mentre i soldati stavano tirando fuori le sciabole. Per fortuna accorsero ufficiali e guardie e venne impedita qualche più grave conseguenza. I contendenti vennero tradotti in polizia, tre dei giovani sono stati rinchiusi nelle carceri ed i soldati tradotti in castello. Si ritiene, però, che l'autorità non vorrà dar un peso eccessivo al deplorevole incidente, creando qualche clamoroso processo.

I delitti della pazzia

Marsiglia, 13, mattino.

Un certo Francesco Coutant, essendo stato colto da una crisi di pazzia, armato di un fucile da caccia, ha tirato sopra i passanti; tre di questi sono rimasti colpiti ed un fanciullo quattrenne è rimasto pure gravemente ferito. Coutant, che già era stato chiuso in un manicomio, è stato arrestato e vi sarà ricondotto.

Roosevelt conferma le notizie sui suoi viaggi

e Savage Landor continua a smentirlo

Parigi, 13, mattino.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha, per cavo speciale, da Barbados: « Il colonnello Roosevelt, ex-presidente della Repubblica degli Stati Uniti, conferma tutto ciò che ha detto nell'intervista avuta circa il suo viaggio. Egli dice che quanto ha detto intorno alla sua esplorazione sul fiume sconosciuto è autentico. La spedizione, del resto, era accompagnata da scienziati, e così la scoperta rimane incontestabile. Il colonnello Roosevelt dice che i suoi avversari possono anche negare l'esistenza del fiume Caron.

« Roosevelt non vuole assolutamente parlare di politica. Egli dice che è stato isolato in regioni sconosciute per troppi mesi, e che non ha mai saputo nulla di ciò che avveniva nel mondo. Roosevelt ha ricuperato la sua salute ».

Il *New York Herald* fa seguire questo telegramma da un'intervista di un suo collaboratore con l'esploratore Savage Landor, che si trova a Parigi. Tutti sanno che il Roosevelt aveva criticato troppo le asserzioni pubblicate da Landor in un suo libro sul Brasile sconosciuto.

Le avventure di Roosevelt sembrano ora divertire assai il signor Landor, il quale, quando si parla di ciò, sorride.

— Quale risposta posso dare per ora? — egli risponde. — Voi sapete quali speciali critiche Roosevelt fece alle asserzioni che io ho pubblicato nel mio libro?

— No, non lo so — rispose l'intervistatore.

— E nemmeno io lo so! — continuò l'esploratore. — Forse non lo sa nemmeno lo stesso signor Roosevelt. L'ex-Presidente degli Stati Uniti si limita a dichiarare nei suoi telegrammi dal Brasile che intende muovere critiche a certi detti da me riportati. Le sue parole sono per ora troppo vaghe per servire di base ad una discussione. Ma anche discutere sarebbe assurdo. In primo luogo, cosa sa il Roosevelt della regione che io ho attraversato nei miei viaggi al Brasile? Da quanto posso intuire, egli ha fatto appena un centinaio di miglia nell'interno del paese, da me in gran parte esplorato. Così egli non conosce nulla, assolutamente nulla, salvo quello che ha potuto leggere nell'opera da me pubblicata. Ma c'è un'altra ragione per cui non si possono smentire le asserzioni che io riferisco intorno ai miei viaggi nell'interno del Brasile: io ho le prove di quanto ho detto e scritto.

A questo punto l'esploratore aprì un baule e prese un grosso rotolo. Era una carta lunga parecchi metri, sulla quale era tracciato il fiume da lui esplorato. Il fiume figurava con tutte le sue anse, le correnti, ecc.

— Questa carta — continuò l'esploratore — rappresenta innumerevoli osservazioni astronomiche, che io facevo ogni giorno, osservazioni intese a determinare accuratamente la posizione e la direzione delle correnti tributarie.

« Tutto ciò fu da me controllato con la massima cura e richiese un lavoro di parecchie settimane. Io lavoravo quattordici o quindici ore di seguito, e la fatica fu così grande e dovetti talmente esercitare gli occhi per fare la carta, che quando la carta fu terminata [illegible] cieco ».

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Questione ferroviaria

e provvedimenti ospitalieri

(Seduta del giorno 13 maggio 1914)

La seduta è aperta alle 15 e un quarto; i consiglieri presenti raggiungono appena il numero legale; anche il pubblico oggi è assai scarso. Il Sindaco risponde alla seguente interrogazione: « Richiamiamo l'attenzione dell'Amministrazione sulla sentenza 7 febbraio 1914 della Cassazione di Roma, secondo cui costituisce contravvenzione all'art. 30 del regolamento 17 giugno 1908 il fatto di ammettere nelle vetture tranviarie un numero di persone superiore a quello permesso ed indicato nelle targhe apposte sulle stesse vetture; e domandiamo quali siano i provvedimenti che l'Amministrazione intende prendere per impedire che il fatto continui a verificarsi sulle tranvie dell'Azienda municipale — Firmati: *Avv. Abramo Levi* - *Giacomo Bosso* ».

Spiega i provvedimenti adottati dall'azienda municipale tranviaria per evitare il soverchio affollamento sulle vetture in talune ore del giorno e ad ogni modo prende formalmente l'impegno di studiare ancora quei mezzi che valgano ad eliminare completamente l'inconveniente già tante volte lamentato, augurandosi che anche il pubblico da parte sua metta in opera tutta la migliore volontà perchè le disposizioni regolamentari siano rispettate.

La direttissima Torino-Genova

BONA ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga l'on. signor Sindaco per conoscere quale consistenza abbia la voce raccolta da un giornale milanese che la Direzione generale delle ferrovie avrebbe respinte le proposte fatte dal nostro Municipio per il tracciato della direttissima Torino-Genova ».

Il SINDACO gli risponde che nulla gli risulta nè ufficialmente nè ufficiosamente di quanto accenna il consigliere Bona, onde crede che per ora non sia che un pio desiderio di qualche membro della Camera di commercio di Milano.

BONA replica brevemente per raccomandare al Sindaco di vigilare con la massima attenzione.

Avezzano ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga l'on. signor Sindaco per conoscere quale sia la soluzione adottata dal Consorzio per la sede stradale della Ferrovia Torino-Rivoli nel percorso fra la nuova barriera di Francia e piazza Statuto ».

Il SINDACO spiega come il Consorzio aveva progettato una soluzione intermedia, la quale avrebbe apportato una maggiore spesa di circa 35 mila lire. I proprietari delle case e dei terreni interessati non vollero però concorrere a questa maggiore spesa, la quale quindi dovrebbe andare a carico completamente o del Consorzio o del Comune.

Altre spiegazioni dà PALBERTI, il quale aggiunge che però il Consorzio non intende fare più alcun'altra maggior spesa, oltre quelle già deliberate, se non dopo avere interpellato il Consiglio comunale. Ora il Consorzio aspetta una risposta definitiva dalla Giunta, prima di continuare i lavori secondo l'antico progetto, o di adottare un nuovo progetto per il tratto fra la piazza Statuto e la nuova barriera di Francia.

AVEZZANO è lieto che il Consorzio abbia già mutato il suo parere, ed è dolente, per contro, di vedere che gl'interessati neghino qualsiasi concorso per la maggior spesa. Spera che essi vorranno ancora ricredersi; ad ogni modo, giudica che i vantaggi del nuovo progetto per la posa dei binari [illegible] che il Comune non vorrà negare al Consorzio la maggior spesa.

PALBERTI prega la Giunta a fare in modo — qualsiasi la conclusione che adotterà — da non pregiudicare qualunque eventuale azione che il Consorzio intendesse promuovere verso i proprietari di case e terreni lungo la ferrovia di Rivoli, che dalla nuova soluzione che si adotterebbe ricaverebbero enormi vantaggi.

Le altre proposte della Giunta non danno luogo che a brevi osservazioni di GIOVARA, sulla proroga del contratto per il 1914 con la Società Piemontese di elettricità per l'illuminazione pubblica elettrica; si arriva così subito alla proposta di

Contributo pel monumento a Don Bosco

ZINI dichiara che può, e fino ad un certo punto deve, ammirare l'opera di Don Bosco, quale lavoratore infaticabile e filantropo; ma i principii a cui si inspirò quell'opera non sono certo i suoi. In Don Bosco ci fu uno spirito settario. *(Oh! oh!)*

ZINI: — Basta esaminare la sua « Storia d'Italia narrata al popolo ». Ricorda poi talune frasi contenute negli stessi articoli necrologici che i giornali liberali pubblicarono il dì della morte di Don Bosco. Enumera le benemerenze dell'opera salesiana, ma non può condividere certo i principii che inspirano tale opera, principii che trapelano anche evidentemente dalla lettera stessa del Comitato che chiede il contributo del Municipio. Egli non voterà quindi il contributo, anche per il sospetto di certi caratteri.... elettorali che la votazione del contributo potrebbe far nascere.

Voci: Oh! oh!

Il SINDACO dice che la sua amministrazione può vantarsi di aver sempre mantenuta la più assoluta imparzialità, così la Giunta attuale, pur non contando alcun mazziniano nel suo seno, propose un contributo per il monumento di Giuseppe Mazzini.

SCIORATI: — Perchè Mazzini fu un credente!

Il SINDACO: — Per la stessa sua imparzialità, la Giunta propone oggi un contributo per il monumento a Don Bosco, che fu una delle più grandi figure di italiano del secolo scorso. Basta gettare uno sguardo su quanto fanno i Salesiani all'estero per i nostri connazionali, per sentirsi ammirati dell'opera organizzatrice di questo grande piemontese.

RINAUDO avrebbe creduto che nessuna opposizione sarebbe venuta alla proposta della Giunta, e tanto meno dal Zini, che quale suo antico allievo, ha potuto giudicare se lui, il Rinaudo, che si vanta di uscire dalle scuole salesiane, trasse da quelle scuole spiriti settari.

« In 48 anni da che insegno la storia, nessuno certo può dire ch'io abbia fatto men che il liberale! Ed io posso dichiarare anzi che Don Bosco raccomandava sempre ai suoi allievi ed ai suoi collaboratori di non fare della politica ».

« Si accennò alla « Storia d'Italia » di Don Bosco, ma noi non vogliamo erigere un monumento a Don Bosco storico, come nessuno dei tanti monumenti eretti a gloria di Garibaldi venne eretto al Garibaldi che scrisse dei versi! ».

RINAUDO spiega le origini e gli scopi della « Storia » di Don Bosco, la quale va giudicata tenendo ben presente tutte le condizioni dei tempi in cui venne scritta. Dichiara poi che il ricorso fatto al Municipio è firmato dal barone Manno, ma fu redatto da lui stesso.

GEISSER: — Ed è bellissimo!

RINAUDO trova impossibile che uomini che amano l'umanità, e amano la gioventù, non vogliano considerare l'aureola che circonda la figura di Don Bosco in tutte le parti del mondo. Il Comitato pel monumento non ha alcun partito: perchè è composto di gente di tutte le parti del mondo, e rappresentato da tutti gli antichi allievi, ed i 300 mila allievi che oggi ricoverano le scuole salesiane. Ed è bene si sappia che il contributo del Municipio di Torino non è punto necessario al Comitato. Basterebbe che tutti i 330 mila allievi delle case salesiane digiunassero un giorno — e sarebbero ben felici di farlo — per raccogliere tutta la somma necessaria per il monumento. Ma si è creduto doveroso di invitare anche il Municipio di Torino a quest'opera iniziata dai Salesiani.

GHERARDINI: — Quanta delicatezza!

RINAUDO: — E fra qualche giorno si pubblicherà in tutte le lingue del mondo la deliberazione del Consiglio comunale di Torino, e i ringraziamenti verranno a Torino in tutte le lingue che si parlano nel mondo, perchè dappertutto è irradiata l'opera meravigliosamente benefica iniziatasi qui, nella città nostra. *(Applausi e approvazioni da tutti i banchi della maggioranza).*

Pio Foà stringe calorosamente la mano a Rinaudo.

Il SINDACO pone ai voti la proposta della Giunta, che è approvata a grande maggioranza. Votano contro solamente i consiglieri socialisti.

Si passa quindi ai

Provvedimenti ospitalieri

GEISSER rileva come il fondo cosidetto ospitaliero alla fine del 1913 si riducesse a sole 70 mila lire, a cui non si possono oggi aggiungere che i proventi dell'eredità Bernini, da valutarsi in un milione e mezzo circa. Trova perciò che le proposte della Giunta sono di una magnanimità e di una larghezza che non si possono paragonare che alla grandezza di Dio.

Vorrebbe che in questo scorcio della sua vita, il Consiglio esaminasse a fondo tutta la questione ospedaliera, da troppo tempo lasciata in disparte, e sopratutto si ponderassero bene le cifre e la somma di cui si può disporre.

Il SINDACO fa notare che la questione ospedaliera è stata discussa anche recentemente, e che la Giunta attuale non fa che eseguire il programma fissatosi e mai mutato. Ricorda gli acquisti, già deliberati dal Consiglio, di terreni oltre l'antica barriera di Nizza; le deliberazioni prese per l'Ospedale Maria Vittoria, per il nuovo ospedaletto infantile Regina Margherita, per il nuovo Ospedale di San Luigi. Fa notare che già il Consiglio aveva deliberato un concorso di 500 mila lire al San Giovanni per la casa per convalescenti, che doveva sorgere a Lucento. Quando il San Giovanni abbandonò l'idea della costruzioni a Lucento e preferì il fabbricato sulla collina, interpellò la Giunta e la Giunta studiò attentamente la questione e diede poi parere favorevole.

Replica brevemente GEISSER, e gli replica a sua volta pure il SINDACO. Quindi il Consiglio approva i nuovi provvedimenti per l'Ospedale infantile Regina Margherita.

Venendo in discussione la relazione sull'andamento dell'Istituto Bonafous nell'anno 1913, e sulla concessione di un sussidio di L. 5000 per il 1914, BARBERIS ringrazia l'Amministrazione civica; relazione e sussidio sono senz'altro approvati, e si passa alla discussione dei

Provvedimenti per la casa economale per convalescenti e cronici dell'Ospedale di San Giovanni Battista.

SCIORATI rileva che i nuovi provvedimenti escogitati annullano tutte le convenzioni precedenti fra il Comune ed il San Giovanni per gli stabilimenti da costruire a Lucento, non solo per il ricovero degli individui, ma anche per la preparazione di tutto il materiale occorrente per l'intiero Ospedale. Egli è contrario al nuovo provvedimento, anche perchè lo stabile che si tratta di acquistare sulla collina non può ospitare tanti individui quanti quelli che si sarebbero accolti a Lucento. Inoltre il locale delle Giuseppine è stato costruito ad uso di collegio di ragazze, e mal si presta ad ospitare settanta vecchi e settanta cronici. Crede che il San Giovanni per l'acquisto della casa in collina possa trovare altrove la somma necessaria, senza alterare la destinazione del contributo di mezzo milione assicuratogli dal Municipio per la nuova sede di Lucento. Invita quindi il Sindaco a sospendere ogni deliberazione.

LAVA invece non condivide le idee di Sciorati. Avrebbe però desiderato che l'Amministrazione civica avesse sollecitato il San Giovanni per l'esecuzione delle opere a Lucento. Approva ad ogni modo le presenti proposte della Giunta per la casa di convalescenza. E' dello stesso parere è CORSI, che dà lode alla Giunta delle sue odierne proposte, le quali valgono a risolvere prontamente uno dei punti del così complesso problema ospedaliero.

MOLINARI lamenta egli pure che il San Giovanni abbia tralasciata l'esecuzione di quel suo bel programma nei provvedimenti economali, ma non si sente il coraggio di respingere le proposte odierne che almeno in parte compensano del ritardo intercorso. Crede che la casa da acquistare possa largamente servire pei cronici e convalescenti, anche perchè questi potranno valersi dei locali oggi adibiti nel collegio ad aule scolastiche. Trova igienicamente ottima la situazione della casa.

PAGLIANI loda egli pure l'idea di portare i convalescenti in collina e loda sopratutto il progetto odierno, in quanto che elimina il pericolo di portare ammalati nel vecchio ospedale militare, che va subito demolito.

SCIORATI replica che il Comune sta per dare cinquecentomila lire senza aver nemmeno visto alcun progetto tecnico e finanziario, mentre prima aveva opportunamente votato mezzo milione contro una spesa di L. 1.300.000, che il San Giovanni avrebbe fatta a Lucento. Di ragioni buone oggi per il nuovo progetto non ne vede che una: la necessità urgente di sfollare il San Giovanni. Ripete l'invito al Sindaco di sollecitare spiegazioni e progetti dall'Amministrazione del San Giovanni.

SINDACO: — E per tanto Lei voterà contro la nostra proposta!

PALBERTI aveva fatto studiare tempo fa la possibilità di trasportare l'infanzia abbandonata nel collegio di San Giuseppe, e quindi con sicura coscienza può dire che e per l'adattabilità e per il valore intrinseco del terreno e del caseggiato, l'acquisto di quel caseggiato costituisce un buon affare.

Il SINDACO finalmente mette ai voti la proposta della Giunta. La votazione, per cui è stato chiesto l'appello nominale, dà questi risultati: Favorevoli 31, contrari 9; astenuti uno solo: Cibrario. Hanno votato contro, oltre la minoranza, Cerri e Geisser.

Sono le 18.35 la seduta pubblica è rinviata a venerdì, ma il Consiglio resta radunato in seduta segreta per provvedimenti riguardanti il personale.

Studenti bresciani fraternamente accolti a Trento

Trento, 13, mattino.

Gli studenti delle scuole tecniche di Brescia sono venuti in visita a Trento, accolti dagli studenti trentini con feste cordialissime. All'*Albergo Trento* ebbe luogo un pranzo cui parteciparono le rappresentanze cittadine e le maggiori personalità. Vi fu uno scambio di brindisi entusiastici, felicemente augurali. Gli studenti bresciani visitarono i monumenti cittadini e la magnifica cascata di Ponte Alto illuminata fantasticamente a mille colori rimanendone ammirati. Al momento della partenza si ebbe alla stazione una dimostrazione indimenticabile: gli evviva, gli applausi, gli abbracci hanno dato la giusta misura dell'entusiasmo della cittadinanza, della grande luce di solidarietà e di intenso affetto che lega Trento alle città sorelle.

La spedizione di Nordenskjold massacrata dai selvaggi?

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 13 mattino.

Un dispaccio da Stoccolma al « Petit Journal » dice che sono giunte in quella città notizie allarmanti sulla sorte dell'esploratore Nordenskjold, il quale aveva intrapreso una visita nelle regioni sconosciute dell'America Meridionale. Un missionario abitante a Jeni ha riferito che Nordenskjold e i suoi compagni di viaggio sarebbero stati massacrati dai selvaggi della tribù degli Jeni. Uno degli uomini della spedizione, quantunque mortalmente ferito, avrebbe potuto trascinarsi fino a Sant'Anna e dare la notizia. Si attende una conferma ufficiale.

FRONTESPIZI

VITTORIO BETTELONI: *Impressioni critiche e ricordi autobiografici*. — Napoli, R. Ricciardi, editore.

Quattrocento pagine di impressioni, confessioni e divagazioni bonarie e dilettantesche, non inutili a chi voglia rendersi conto degli studi, della vita, e della mentalità del poeta veneto.

DARIO ARFELLI: *L'Agamennone di Eschilo*. Conferenza letta nel Circolo di cultura di Palermo il 5 aprile 1914. — Remo Sandron, editore, Palermo.

Dario Arfelli che ci diede anni sono una versione poetica dell'*Agamennone*, ora ce ne parla criticamente, con acume e buon garbo. Da leggersi.

SERGIO CORAZZINI: *Liriche*. Edizione postuma a cura degli amici. — Napoli, R. Ricciardi, editore.

E' la seconda edizione delle poesie e delle prose poetiche del poeta morto giovanissimo. Raccomandiamo il volumetto a tutti gli amanti della moderna poesia italiana.

GIUSEPPE LIPPARINI: *La visita pastorale ed altre novelle*. — Zanichelli, Bologna.

Novellette fra l'antico e il moderno, che valgono più che altro come esperienze di stile.

ARTHUR RANSOME: *Oscar Wilde*, tradotto dall'inglese per G. De Lantrec e H. D. Davray. — (Libreria Laites). Buon lavoro informativo e critico.

RAFFAELLO BARBIERA: *La Principessa Belgioioso*. — Milano, Treves.

Nuova edizione riveduta, di un libro volgarmente noto, che si rilegge con diletto.

GAETANO POGGI: *Genova preromana, romana e medioevale*. — Genova, Giovanni Ricci, editore.

Pubblicazione illustrata ed elegante, lavoro pieno di dottrina e di acume, di bella esposizione, interessantissimo.

ALBERTO CALDERARA: *La fine di un tormento*. — Firenze, Libreria della *Voce*.

Contro il pregiudizio del componimento e, in sostanza, a favore del comporre. Pagine ricche d'esperienza magistrale e molto assennate.

RODOLFO MONDOLFO: *Francesco Acri e il suo pensiero*. — Bologna, Zanichelli.

Esposizione critica, fatta da un positivista. Da porsi fra quanto di meglio è stato scritto sul filosofo di Catanzaro.

GEMMA HARASIM: *Lingua materna e intuizione*.

V. FAZIO ALLMAYER: *La scuola popolare e altri discorsi*.

GUIDO DE RUGGIERO: *Critica del concetto di cultura*.

ARMANDO CARLINI: *Avviamento allo studio della filosofia*. Vol. 5, 6, 7, 8 della nuova collezione *Scuola e Vita*, diretta da G. Lombardo-Radice, edita dall'editore Battiato, Catania.

Monografie chiare, succinte, succose, che testimoniano di un vivo risveglio dei nostri studi pedagogici e promettono il diffondersi e consolidarsi del sano idealismo. Questi scrittori considerano il problema della scuola come problema di alta cultura.

OFELIA MAZZONI: *In palcoscenico*. Romanzo. — Torino, Lattes.

Pagine di vita vissuta, che trattano delle miserie morali, intellettuali e finanziarie della vita dei nostri comici. Repertorio di osservazioni e notazioni meglio che romanzo.

La donna nella beneficenza in Italia, edito a cura di E. Bruno e V. Roggero, Torino.

Biografie scritte da vari collaboratori, tra i quali L. Capuana, S. Di Giacomo, G. P. Chironi, Grazia Deledda. Quattro volumi utili ed educativi.

CLARA ARCHIVOLTI CAVALIERI: *Catalogo ordinato dimostrativo dei migliori libri per fanciulli e giovinette*. — Comitato Nazionale per le bibliotechine scolastiche, Bologna.

Fatto molto bene, con giudizi sobrii, ma sicuri, indispensabile agli insegnanti che istituiscono bibliotechine scolastiche, non inutile agli editori, che il più delle volte non sanno quello che stampano.

A. DE R. LYSLE: *Dizionario delle lingue italiano-inglese*. Vol. I, inglese-italiano. — Casanova, Torino.

Di gran lunga il miglior dizionario italiano-inglese che abbiamo, il più copioso e il più pratico. Ci si annunzia imminente la pubblicazione della seconda parte.

Dott. VINCENZO GASPARINI, R. Provveditore agli studi: *Repertorio di legislazione scolastica*. — Campobasso. Presso l'autore.

Sono qui raccolte tutte le disposizioni emanate dal gennaio 1909 al dicembre 1913, ordinate in indici, estratti, sommari e riassunti.

ERWIN ROHDE: *Psiche; culto delle anime e fede nell'immortalità presso i greci*. Traduzione di E. Codignola e A. Oberdorfer. Parte prima. - Bari, Laterza. — Bellissimo libro.

LORENZO GIGLI: *Il romanzo italiano da Manzoni a D'Annunzio*. - Bologna, Zanichelli. — Monografia universitaria, di modesto valore critico, difettosa di senso storico, non scevra di errori di giudizio e di fatto. A proposito delle novelle del Dall'Ongaro e del Thouar, parlare di una diretta derivazione dal Balzac, ci pare assurdo. Dire che il Guerrazzi fu poeta e filosofo nel « senso più puro delle due parole », è rasentare il ridicolo. Non si dice nulla dell'arte dei *Promessi Sposi*.

Classici italiani. — La Casa editrice S. Lapi, di Città di Castello, inizia una nuova collezione di classici italiani. La scelta non sarà limitata agli scrittori cui si suole attribuire l'appellativo di classici, la virtù troppo spesso, di quelli che un tempo erano chiamati i pregi della forma, ricercati e apprezzati indipendentemente dal pensiero. Ogni volume conterrà o l'opera intera o una giudiziosa scelta di ciascuno scrittore, condotta sulla edizione migliore, Introduzione, Appendici critiche, Indici dei nomi e delle cose notabili. Il direttore della collezione è il prof. Pietro Tommasini Mattiucci, del R. Liceo Umberto I, Roma. Sono primi i volumi seguenti: G. BOCCACCIO: *La caccia di Diana e le Liriche*, a cura di R. Massèra; *Poeti minori maggiori*, a cura di I. Grilli; A. MANZONI: *Liriche*, a cura di A. Momigliano; *Novelle scelte del Trecento*, a cura di G. Morpurgo.

L. a.

Libri ricevuti

Maria Albani: *Piccola storia del popolo inglese*. — Milano, Vallardi, editore.

Avv. C. Picone Chiodo: *Quanto si deve sapere del Codice di Commercio*. — Milano, Vallardi, editore.

Ettore Fabietti: *La rivoluzione francese narrata al popolo*. — G. B. Paravia, editore.

Maria Luisa Perduca: *Le foglie ed il vento* (Novelle). — Milano, Tipografia G. Abbiati.

Stefano Carlo Johnson: *La conquista della Libia nelle medaglie*. — Milano, Alfieri e Lacroix.

Dionisio Borra: *Come la fonte*. — Ivrea, Francesco Viassone, editore.

Vincenzina Noricia: *Nel campo della pedagogia*. — Milano, Vallardi, editore.

Ugolino Vadini: *I ricordi di un medico*. — Milano, ditta editrice Giovanni Agnelli.

Ascanio Mele: *Gli studi di Max Muller sulla religione*. — Città di Castello, Casa editrice S. Lapi.

Il problema di Trieste nel momento attuale. — Roma, Gaetano Garzoni Provenzani, edit.

Riccardo Adalgisio Marini: *Motti ed imprese della R. Casa di Savoia « in preuve »*. — Milano, L. F. Cogliati, editore.

Vincenzo Agostini: *I canti della terra*. — Città di Castello, Casa editrice S. Lapi.

Relazione statistica sui contratti d'appalto. — Ministero dei LL. PP. — Vol. I, 1910-1912.

A. Testoni: *Piccolo Teatro*. — Bologna, Zanichelli, editore.

A. Bolturi: *La specie umana*. — Milano, Vallardi, editore.

Ieri 13, alle ore 11,30, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, spegnevasi serenamente

PIZZATO ROMEO

d'anni 58

Industriale Tipografo

La moglie LINA MARCHISOTTI, la cognata DOMITILLA, il cugino GANDOLFI, i fratelli GAETANO, CARLO e GIUSEPPE, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì 15, alle ore 8,30, partendo da corso San Martino, n. 4; la salma verrà trasportata a Saluzzo nella tomba di famiglia col tramway in arrivo alle ore 15.

Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori. Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire ai funerali.

(Pompe Funebri Genuzi)

Il mattino di domenica, 10 corrente, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Ferraris Avv. Mario

d'anni 55

Straziati dal dolore, danno il triste annuncio: la moglie TERESA VARALDA-FERRARIS; la zia PAOLINA VARALDA-POZZI; i cugini avv. cav. ALFREDO e cav. ANNIBALE POZZI colle loro consorti e figli.

Desana (Vercelli), 12 maggio 1914.

I funerali avranno luogo in Desana giovedì, 14 maggio, alle ore 9.

La famiglia chiede venia per le dimenticanze che può aver commesse nel diramare il triste annunzio. 5050

Stamane, alle ore 0,30, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

Comm. FELICE BASSELLI

Ne danno la triste notizia la sorella VITTORIA e i congiunti. 5053

Cavour, 13 maggio 1914.

REATI E PENE

L'ambiente di casa Oggioni, la Contessa e il Polimanti

nelle deposizioni degli ufficiali del Presidio di San Remo

Vivacissimo incidente sulle qualità morali del morto tra il capitano Bosi e l'avvocato Del Bello — Una seduta a porte chiuse fissata per oggi.

(Dal nostro inviato speciale)

Oneglia, 13, notte.

Trovo l'egregio e buon Presidente sulla soglia della Corte d'Assise.

— A porte chiuse? — gli domando.

— Oggi no — egli mi risponde. — Ho ancora dei testimoni che vengono molto da lontano e prima devo sbrigare questi; poi voglio interrogare tutti di seguito i testimoni ufficiali; poi penserò a queste benedette porte chiuse. Del resto non sono dei fatti, ma solo dei discorsi scurrili che si devono nascondere nel discreto riserbo della seduta segreta....

Udienza antimeridiana

E così oggi abbiamo pubblica udienza. Essa incomincia alle 9,30, ed è chiamata subito la signora Groppo Annetta, proprietaria del Caffè Marino.

— Conosceva il Polimanti?

— Sì, frequentava il mio esercizio. Egli si dimostrava molto allegro, parlava della fidanzata che aveva al suo paese e che avrebbe sposato non appena fosse stato congedato. « Verrò a fare il viaggio di nozze a San Remo », egli disse. Un giorno, poco dopo il 15 agosto, mi disse ancora tutto allegro che era felice perchè aveva avuto finalmente rapporti con la contessa....

— Ed Ella che cosa gli disse?

— Io lo rimproverai, dicendogli che non doveva fare tali discorsi....

— Ma Ella lo credette?

— Mi pareva abbastanza sincero, perchè era tutto lieto. Ma certo il Polimanti era un po' leggero, e non gli prestavo sicura fede. Queste cose disse anche a certo Leonardi.

— Non le parlò anche di sue corrispondenze?

— Aveva ricevuto una cartolina nel mio esercizio e disse che era della signora. Mi disse ancora che aveva già ricevuto una lettera e che la corrispondenza era indirizzata alla sorella Dina. Aveva dato il recapito del mio negozio perchè non poteva ritirare, come soldato, le lettere ferme in posta.

— Si ricorda come era la cartolina ricevuta nel suo negozio?

— Sì, aveva il ritratto di Verdi.

— E il Polimanti le disse perchè faceva indirizzare al nome di sua sorella?

— Sì, disse che così evitava che la corrispondenza corresse per le mani dei soldati in quartiere.

P. M. — Nell'ottobre non frequentava più tanto il suo Caffè?

— Nossignore, perchè, come egli diceva, era molto occupato in casa Oggioni mancando la domestica.

Avv. Raimondo: — Non disse altri motivi?

— No.

— Le mostrò fotografie o medaglioni?

— Mai.

— Era lieto di andare in congedo?

— Sissignore, molto.

— Spendeva il Polimanti in minuti piaceri?

— Sissignore, ma moderatamente. Diceva che riceveva a sua semplice richiesta dei vaglia.

Il Presidente: — Quale è la sua opinione sulla tragedia?

— Io non ho visto; e mi devo attenere a quanto mi disse il Polimanti, il quale aveva fatto anche a mio marito molte particolareggiate confidenze a questo proposito. E' certo che, dopo il fatto, mi parve che il Polimanti avesse detto il vero.

— Di che carattere le parve il Polimanti?

— Buono, ma molto leggero.

P. M.: — Il Leonardi qui ha detto che fu suo marito a raccontargli che il Polimanti aveva fatto quelle certe confidenze.

— No, fu al Leonardi direttamente che il Polimanti fece delle rivelazioni come quella che aveva avuto ospitalità per una notte presso la sua padrona.

L'accusata ascolta questa deposizione testimoniale con atteggiamento disdegnoso, ma con gli occhi gonfi di pianto.

On. Raimondo, alla teste: — Frequentava da qualche mese il Polimanti il suo esercizio?

— Sissignore.

— E quando le parlò della fidanzata che aveva al paese?

— Poco tempo prima che mi facesse quella altra rivelazione sulla sua padrona.

Fotografie della contessa

Groppo Angela, sorella della testimone precedente, dice che il Polimanti le fece vedere parecchie fotografie, fra le quali alcune della contessa.

— C'erano anche fotografie di altre donne?

— Nossignore; erano tutti ritratti di compagni.

— Come era fotografata la contessa?

— Era vestita di bianco con un grande cappello e con un cagnolino accanto. Egli mi diceva: « Questa è la mia padrona ».

— E non aggiunse altro?

— Nossignore.

— Le disse qualche cosa della corrispondenza?

— Mi avvertì un giorno che avrebbe fatto recapitare al nostro esercizio la corrispondenza firmata Mario (non Maria) e indirizzata a Dina Polimanti. Io lo pregai di non farci avere delle seccature, ma egli ci rassicurò dicendoci che ciò faceva perchè era proibito ai soldati di ritirare cartoline e lettere ferme in posta.

— E non giunse infatti la corrispondenza al suo negozio?

— Sissignore, la sera stessa una cartolina con il ritratto di Verdi firmata Mario.

— Ella ha mai saputo che il Polimanti avesse relazione con la contessa?

— No.

— E con lei tenne buon contegno il Polimanti?

— Corretto. Scherzava, ma senza mancanza di riguardo.

Avv. Conti: — Ella però in istruttoria ha detto che il Polimanti voleva prendersi con lei qualche confidenza, ma che lo seppe tenere a posto....

Il Presidente alla teste: — E che cosa erano queste confidenze?

— Paroline un po' azzardate, specialmente data la mia giovanile età; ma nulla di male ci fu nel suo contegno, nè mai abusò con scherzi intollerabili.

E' chiamato il testimone Pietro Marazzi, giardiniere. Conosceva da un anno il Polimanti, col quale passò qualche sera insieme nella bottiglieria Marino.

Il Presidente: — Fino a che ora stavate nel caffè?

— Fino alle 22 o alle 22 e mezza.

Avv. Rossi: — Vestiva da militare?

— Sempre.

— Come vi parve il Polimanti?

— Un chiacchierone, parlava molto, ma credo che di concreto non facesse nulla...

Avv. Rossi (sarcastico): — Se ella gli avesse messo un dito in bocca il Polimanti non glielo avrebbe morsicato?

— Nossignore! — risponde serio, serio il testimonio.

Il teste narra che una sera che si trovava col Polimanti si imbatterono in una signora leggera. « Il Polimanti dicendo che non osava fermarla mi pregò, dice il teste, di fare questa parte ed io infatti abbordai la signorina cui presentai il Polimanti e poi li lasciai...

— In istruttoria avete detto che non avete fermato una ragazza...

— P., [illegible] — esclama il teste, — l'ho propria fermata, e gliela ho presentata raccomandandogliela... (*Ilarità omerica del pubblico*).

Il testimonio racconta ancora che una volta il Polimanti gli fece vedere l'alloggio dei padroni, dei quali faceva i più fervidi elogi. Un'altra sera il Polimanti al *Caffè Brondo* gli mostrò un medaglione, « ma io — osserva il teste — non ci badai molto perchè la cosa punto mi interessava ».

Il Presidente: — Ricorda i discorsi che fece?

— Non li sentii, perchè non ci feci caso; alla mia età certe cose non mi interessano... Ma credo che non abbia parlato della padrona, perchè io lo avrei in tal caso ripreso, perchè non si deve in nessun caso mettere in piazza simili cose.

Il Presidente: — Quando il Polimanti rincasava tardi diceva che aveva il permesso?

— Sissignore.

La stretta di mano di una suora della Misericordia

Una monaca succede al giardiniere sulla scranna dei testimoni. E' suor Leonarda, al secolo Gerolima Delfina, la superiora delle suore della Misericordia.

— Conosce la signora Oggioni?

— Sì, la conobbi nel luglio del 1911 a S. Remo. Era ospite del nostro ospedale e vi rimase circa due mesi.

— Perchè venne da loro suore?

— Per ragioni di salute.

— Il marito venne a trovarla?

— Sissignore, qualche volta.

— In che condizioni era la signora?

— Era di salute molto delicata e cagionevole. Per tre giorni di seguito fu colpita da crisi nervose delle quali una fu così grave che credemmo che non la superasse.

— C'era stato qualche motivo provocatore di tali crisi?

— Non credo; furono accessi spontanei.

— Come si comportava la contessa?

— Nel modo migliore; era l'ammirazione di tutti per la correttezza della sua condotta.

— Fuori del marito, ricevette visite, direttamente così, maschili?

— Mai, assolutamente!

— E fra marito e moglie c'era cordialità di rapporti?

— Sissignore.

Prima di allontanarsi la suora si volge al Presidente e gli domanda: — Permette che saluti la contessa?

— Faccia! — concede il Presidente.

E la monaca con gesto semplice, ma franco, va a stendere la mano all'accusata che, lacrimante, gliela stringe con effusione di gratitudine.

Il colonnello Milani

Ed ecco apparire il colonnello del reggimento, cav. Giovanni Milani. E' comandante del 1.o bersaglieri dal 1912.

— Che può dirci del Polimanti?

— Disciplinarmente non ebbe infrazioni gravi; era un giovanotto svelto, di aspetto piuttosto birichino. Lo vidi qualche volta fermo con delle ragazze ma in complesso, come militare, teneva buona condotta.

— Aveva frequenti permessi serali?

— Gli erano concessi dal Comandante della Compagnia, capitano Pirola Hirali.

— Ma erano frequenti questi permessi?

— Abbastanza.

Avv. Raimondo: — In assenza del capitano, la contessa diede permessi all'ordinanza?

— Non mi risulta.

Avv. Rossi: — Ma può la moglie di un capitano rilasciare questi permessi?

— Assolutamente no.

— Ella crede che la contessa abbia potuto falsificare la firma del marito?

— Non è possibile, nè lo credo.

P. M.: — Possono essere stati dati dei permessi in bianco?

— Sarebbe una grave irregolarità: non mi risulta che questa irregolarità sia mai avvenuta nel mio reggimento.

Presidente: — Mentre il capitano era alle manovre, la famiglia Oggioni restò a San Remo?

— Sissignore, una quindicina di giorni.

Avv. Conti: — Risulta che il Polimanti si sia mai allontanato da San Remo un giorno intero?

— Mai! Non mi è risultato da nessun documento.

Avv. Rossi: — L'ufficiale può, eccezionalmente, trattenere l'ordinanza fuori dal quartiere per ventiquattro ore intere?

— Nossignore: solo può l'ufficiale, in caso eccezionale, trattenere il suo attendente per qualche ora.

Il teste narra che dopo le manovre la famiglia Oggioni andò a villeggiare ad Ostia, da dove ritornò il 1° ottobre.

— Il capitano Oggioni ebbe a lagnarsi dell'attendente con lei?

— Nè l'Oggioni, nè altri ufficiali, mai mi fecero appunti. Però, vedendo che il Polimanti era un po' birichino, ne feci parola all'Oggioni dicendogli di stare attento che non commettesse delle gravi mancanze disciplinari. Il capitano mi rispose che l'attendente era affezionato ai bimbi e che gli era stato raccomandato dalla famiglia.

Avv. Rossi: — Vestiva con ricercatezza il Polimanti?

— Sissignore! Era molto accurato della persona.

— E della contessa che sentì dire?

— Mai nulla, assolutamente prima del fatto: nè nel mondo militare, nè nel mondo borghese. La signora Oggioni appariva, a tutte le persone, distinta per la sua moralità incensurabile.

Presidente: — Dove teneva i suoi oggetti il Polimanti, secondo quanto risultò dalle perquisizioni?

— Nelle cassette di scuderia di proprietà del capitano.

Avv. Rossi: — Ma le chiavi chi le teneva?

— Il Polimanti. Del resto è uso che le chiavi di queste cassette siano tenute dagli attendenti....

— La perquisizione da chi fu fatta?

— Dal Giudice istruttore, a disposizione del quale misi il mio Aiutante maggiore.

Il famoso abito borghese

— Non si trovò anche un abito da borghese?

— Alcuni giorni dopo il fatto la famiglia Oggioni lo mandò in quartiere e noi l'abbiamo tenuto in quartiere a disposizione della giustizia.

Avv. Rossi: — Ce lo potrebbe mandare?

— Sissignore, questa sera stessa!

Presidente: — Ella, durante le manovre dal 5 al 30 luglio, diede permessi al capitano di scendere a San Remo?

— No; gli altri ufficiali lo ebbero, ma l'Oggioni, il giorno che avrebbe dovuto usufruire del permesso, non si sentì bene in salute e rinunziò alla gita a San Remo.

— Che può dire del bersagliere Stringhini?

— Era poco disciplinato e per ripetute mancanze lo dovetti traslocare a Ventimiglia.

— Che genere di mancanze erano quelle dello Stringhini?

— Stava fuori di quartiere giornate intere. Dubito che avesse qualche relazione amorosa che lo distraesse.

Avv. Rossi: — Erano mancanze contro l'onore?

— No! Solo disciplinari.

Avv. Rossi: — Sa che si è tenuta una riunione di capitani per decidere riguardo all'attendente dell'Oggioni?

— Non mi risulta affatto!

— Il capitano Bosio non le aveva accennato qualche cosa sul primo tentativo del Polimanti contro l'onore della contessa?

— Me lo disse dopo il doloroso fatto; prima mai.

— Non le disse in quell'occasione il Bosio che in casa Oggioni fino alle 20, quel giorno del primo tentativo, ci è stato il professore Vaglisindi?

— Nossignore!

Avv. Rossi: — Gli disse il Bosio che la signora aveva trattenuto l'attendente per il conto della spesa?

— Nossignore!

Avv. Raimondo: — Questa circostanza non risulta dal processo.

Avv. Del Bello: — La contessa disse nel suo primo interrogatorio che, andato via il Vagliasindi, si era fermata nel salotto a fare i conti della spesa coll'attendente. Perciò risulta chiaramente che lo aveva trattenuto.

Avv. Raimondo: — Questa è una sua interpretazione tutta personale. La contessa disse che aveva trattenuto l'ordinanza perchè il Vagliasindi le faceva visita ed essa si trovava sola in casa.

Avv. Del Bello: — Questo la contessa l'ha detto nel suo secondo interrogatorio.

La Parte Civile chiede al colonnello Milani se può depositare in causa il foglio matricolare del soldato Stringhini, ma il colonnello risponde che bisogna rivolgersi al Deposito del 1.o bersaglieri in Ancona.

Avv. Rossi: — Ha saputo che la sera del 9 novembre, a Ventimiglia, da borghesi e bersaglieri si commentava il fatto, e cui si legavano supposizioni e rivelazioni di rapporti intimi tra la contessa ed il Polimanti?

— Non l'ho saputo che molto tempo dopo, e, del resto, correvano in quei giorni tante e così varie voci, che non saprei precisare.

Avv. Conti: — A Cairo Montenotte, durante i tiri di combattimento, la contessa fu col marito?

— Sissignore, e ciò fu nell'aprile del 1913.

Il colonnello, a domanda dell'on. Raimondo, dice che mandò un telegramma alla famiglia non precisando il modo della morte del povero Polimanti per riguardo alla famiglia stessa.

Avv. Conti: — E come fu dalla famiglia risposto al suo telegramma?

— Non posso precisare: mi furono mandati parecchi telegrammi. So che la famiglia telegrafò, protestando, anche al Ministero.

Si prega il colonnello di voler oggi portare questi telegrammi alla Corte.

Pubblico Ministero: — Furono concessi gli onori militari alla salma del povero Polimanti?

— Era un diritto del poveretto, ed era un mio dovere concederli.

Narra il teste che la popolazione aveva male interpretato il trasporto, ordinato dall'Autorità giudiziaria, della salma dell'ucciso alla camera mortuaria, credendo che l'Autorità militare volesse impedire la dimostrazione del funerali.

"Se non lo tengo finisce in Compagnia di disciplina!„

Martinelli cav. Giorgio, ora colonnello a Verona, ex-tenente-colonnello del 1.o reggimento bersaglieri, depone che il cav. Miozzi nel 1912 gli disse un giorno che egli avrebbe tenuto come ordinanza il Polimanti, che aveva un aspetto troppo sbarazzino. Un'altra volta il soldato Sciacca si lagnò che il Polimanti non gli voleva restituire 15 lire.

— Io intervenni — dice il teste — il capitano Oggioni della cosa e questi finì per sborsare lui le 15 lire allo Sciacca. In quell'occasione gli chiesi perchè si teneva un simile attendente, ed egli mi rispose: « Mi è stato raccomandato dalla madre e, se non lo tengo io, questi mi finisce in compagnia di disciplina ». Io gli dissi: « E' strano che, avendo una tale opinione del Polimanti, se lo tenga come attendente! ».

— Ebbe ella occasione di punire il Polimanti?

— Sì perchè aveva messo due « gangherini » al colletto della giubba. Quando lo avvertii il capitano Oggioni, di questa punizione, egli mi disse: « Lei l'ha col mio attendente! » Non dico queste cose, gli risposi, io punisco chi deve essere punito, senza riguardo a nessuno e secondo giustizia.

— Il Polimanti non le chiese mai delle licenze?

— Sissignore. Nel giugno 1913 me ne domandò una col pretesto che sua madre era malata, anzi questa domanda devo dire che era appoggiata dal capitano Oggioni, ma io rifiutai quella licenza perchè era tornato da poco da un'altra che gli era stata concessa per Pasqua.

— Si è mai accorto che il Polimanti sia stato fuori la notte dal quartiere?

— Non me ne sono mai accorto; non credo possibile che abbia potuto stare fuori del quartiere perchè lo sapendolo un po' sbarazzino, lo tenevo d'occhio.

Presidente. — Conosceva la signora Oggioni?

— La conobbi fin da quando era giovinetta in Aquila, nel 1897, dove il padre era magistrato. La ritrovai a Bologna nel 1907. L'Oggioni era allora ufficiale del mio reggimento, il 5.o bersaglieri. E infine la rincontrai a San Remo.

— Che fama godeva la signora Oggioni?

— Oh, irreprensibile in tutta la estensione della parola!

— Non sentì mai parlare di soverchia confidenza che la contessa aveva col Polimanti?

— Mai assolutamente! Le stesse osservazioni che io ho dovuto fare sul Polimanti non riguardavano che questioni disciplinari e non suoi rapporti colla contessa. Notai nel Polimanti una eccessiva cura dell'abito. Portava cravatte azzurre e rosa troppo eleganti che mi liedero subito nell'occhio.

— Sa di convulsioni della contessa?

— Il capitano mi narrò che la sua signora andava soggetta a crisi nervose, anzi una volta mi disse che aveva dovuto perfino applicare sotto la palma dei piedi della contessa un ferro rovente per farla rinvenire.

— Ella seppe mai — domanda la Parte Civile al teste — di cartoline, di riccioli di capelli, di un medaglione?

— Nossignore!

— Se queste cose fossero vere ella manterrebbe ancora la sua opinione sulla irreprensibilità della condotta della contessa?

— Sissignore — risponde risoluto il teste.

— E come spiega allora questo fatto delle cartoline, dei riccioli, del medaglione a cui ho già accennato?

— Che vuole che le spieghi signor avvocato! — risponde il teste — la mia opinione è che tutto ciò è una montatura...

— Quindi ella attorno al capo della contessa — conclude l'avv. Rossi — oltre all'aureola dell'innocenza mette quella pietosa e luminosa della vittima!

Presidente. — La deposizione è esaurita. Rinvio l'udienza alle 14.

Udienza pomeridiana

Il primo testimone che oggi nel pomeriggio compare nell'emiciclo, è il capitano Alberto Graziani. « Io — egli dice — ero in relazione con la famiglia Oggioni e dovetti presto accorgermi che il Polimanti era poco disciplinato, che frequentava compagnie non adatte a lui e stava fino a tardi fuori del quartiere. Fu anche punito perchè portava sovente tenute fuori di ordinanza e perchè con una gherminella aveva cercato di ottenere una licenza che non gli spettava. Il capitano Oggioni lo perdonava sempre per troppa bontà d'animo. Mi è stato raccomandato dalla madre — soleva dire il capitano Oggioni — e temo che mandandolo nuovamente in compagnia non finisca in una compagnia di disciplina. Invano insistetti presso il capitano perchè lo licenziasse. Il Polimanti faceva una vita non adatta a un soldato. Anche ai bagni teneva la condotta di un giovanotto elegante e non di un semplice attendente, frequentando anche persone non delle sue condizioni. Mi rammento, per esempio, di averlo visto alcune volte insieme a delle attrici di una compagnia cinematografica. Feci anche per questo osservazione al capitano Oggioni, dicendo che non era conveniente che, mentre altri bersaglieri lavoravano, il Polimanti stesse ad oziare allo stabilimento dei bagni, quel giovane soldato non dava certo un bello spettacolo. Facemmo anche un tentativo di riunione fra i capitani per imporre al collega Oggioni di mandar via il Polimanti, del quale avevo appreso anche uno sgarbo fatto al bambino della sua padrona.

Avv. Rossi: — Da chi seppe di questo incidente?

— Dal capitano Bosio.

Avv. Del Bello. — E deplorò ella i rapporti di troppa familiarità ai bagni del Polimanti con la contessa?

— Sissignore, come pure deplorai che il Polimanti si permettesse di confondersi anche con altri signori e bagnanti.

— Ella non disse che le rincresceva che sorgessero delle ciarle spiacevoli?

— Ciarle veramente non ne sentii; però devo dire che questa familiarità della contessa Oggioni-Tiepolo coll'attendente mi pareva potesse dar luogo a pettegolezzi e francamente ciò mi seccava.

Affabilità soverchia tra padrona e attendente

Pubblico Ministero: — Ella sentì dire però qualche cosa in proposito ai bagni?

— No; anzi dovetti constatare che nessuno dava molto peso a questa affabilità un po' soverchia tra la padrona e attendente.

— Questa affabilità non dava però all'occhio a qualche ufficiale?

— Può essere che qualche ufficiale abbia notato la troppo frequenza dell'attendente sulla spiaggia, ma però, non so specificare l'impressione in proposito.

Avv. Conti: — I suoi rimarchi erano specialmente rivolti alla condotta dell'attendente, non è vero?

— Sissignore! Ma anche verso coloro che gli permettevano di tenere un simile contegno allo stabilimento.

— Ella intendeva forse deplorare anche la condotta della contessa?

— No, non ho mai dubitato della correttezza della signora Oggioni.

Il Pubblico Ministero ingaggia una minuta discussione col capitano, sulle punizioni riportate dal Polimanti.

— Crede — domanda poi l'avv. Conti al testimone — che il capitano Oggioni abbia condonato talvolta qualche punizione al Polimanti?

— Può essere.

Avv. Raimondo. — Può ella dire che il contegno non di attendente del Polimanti mutasse quando c'era il capitano?

— No, no; il suo contegno fu sempre lo stesso.

Avv. Rossi. — Il capitano Bosio non le parlò mai di un primo tentativo dell'attendente contro l'onore della contessa?

— No, mai!

— E che pensò ella di questo silenzio del Bosio?

— Io non devo dare giudizi sull'operato di un mio collega. Se avessi saputo io questo fatto, ora non saremmo qui.

— Le parve strano questo silenzio del capitano Bosio?

— Certo; io avrei agito diversamente. Però è questione di criterio.

Pubblico Ministero. — Non le disse il capitano Oggioni che il Polimanti voleva molto bene ai bimbi?

— Sissignore; anzi mi affermò che questa era l'unica ragione per cui egli, capitano Oggioni, si mostrava tanto accondiscendente e buono verso il suo attendente.

Presidente. — Ai bagni vide mai l'attendente entrare nella cabina degli Oggioni mentre v'era la contessa?

— Lo escludo, nè mai sentii parlare di simili fatti!

Ancora la riunione di ufficiali sul caso Polimanti

P. M. — Era numerosa quella riunione di capitani per discutere il caso Polimanti?

— No; eravamo in tre capitani e ci scambiammo solo l'idea di fare pressione collettiva sul capitano per fare licenziare il Polimanti. Poi non si fece nulla perchè trovammo cercammo il fatto specifico e grave che ci autorizzasse ad intervenire.

Avv. Rossi. — E c'era il capitano Bosio il quale non disse nulla!

Un giurato. — Quanti capitani erano al reggimento?

— In quel tempo eravamo pochi: quattro o cinque in tutto.

— Che pensò ella della tragedia?

— Che il Polimanti lusingato della famigliarità eccezionale della contessa abbia osato tentare un colpo: la sua padrona per respingerlo fu costretta poi a sparare.

P. M. — Sa se gli attendenti sono pieni di rispetto e di timore reverenziale verso la moglie del loro ufficiale?

— Dovrebbe essere così; ma si capisce che in famiglia l'attendente possa entrare in una intimità non solita agli altri domestici! Del resto il modo di trattamento delle ordinanze è tutto personale.

Il teste assicura poi che proprio poche ore prima del fatto, incontrò il Polimanti e non si accorse che avesse sul volto alcun segno di graffiature.

Un "the„ in casa Oggioni

Viene in seguito interrogato il tenente Riccardo Gambigliani Zoccoli: egli depone che conobbe nel 1910 la famiglia Oggioni.

— Due volte — dice — andai in casa del capitano; il 4 novembre mi recai a prendere il the. Vi erano anche i coniugi Sighinolfi ed i coniugi Bosio. Erano circa le 17.30.

— Il the fu servito dal Polimanti?

— Nossignore!

— Conosceva bene il Polimanti: che giudizio può dare di lui?

— Come impressione mia era una figura di bersagliere poco simpatica: era spavaldo e indisciplinato. Quando il capitano Oggioni andò ad Ostiglia, mi lasciò l'incarico di montargli il cavallo, ma il Polimanti mi fece rispondere in modo poco garbato quando mandai ad avvertirlo che mi tenesse pronto il cavallo. Ne parlai al capitano Oggioni, ma questi non credette di dover prendere dei provvedimenti. Del resto frequenti erano le sue infrazioni disciplinari al regolamento.

— E perchè il capitano Oggioni lo teneva presso di sè?

— Perchè il capitano ha sempre dimostrato una grande generosità e bontà, forse persino esagerato: cosicchè per esempio non dava mai corso alle punizioni che io proponevo.

P. M. — Perciò il non disciplinato era il capitano Oggioni?

— Non era per poco rispetto alla disciplina: la sua era longanimità; l'Oggioni era semmai troppo facile al perdono verso tutti i soldati.

— Un teste raccontò che ella un giorno battè sulla spalla del Polimanti dicendogli: « Questo è il secondo Oggioni »

— Escludo tale fatto. Io non sono solito a dare confidenze ai miei inferiori, nè tanto meno a un bersagliere di cui avevo l'opinione che ho già espressa.

Spirito bersaglieresco

P. M. — La sua opinione è però contraria alle note caratteristiche del Polimanti che lo dipingono di buona condotta, fuori della caserma, e ottima condotta in quartiere. Sa che il colonnello disse che il Polimanti, dopo tutto, era un buon ragazzo e il generale affermò che il Polimanti aveva forse esagerato un po' le caratteristiche e lo spirito bersaglieresco?

— Ma lo spirito e le caratteristiche bersaglieresche — interrompe il teste — non possono verificarsi in quel modo nella vita privata di un soldato!

Il capitano Graziani interviene e chiede di chi date siano le note caratteristiche allegate agli atti.

— Dal 1.o maggio! — accerta il cancelliere.

Avv. Rossi. — Erano dunque l'ultima testimonianza rilasciata per il povero morto dal reggimento?

Il P. M. spiega che fa tutte queste domande per difendere la memoria del povero morto.

Rossi — Il P. M. è un po' come un focoso cavallo che ti prende la mano.

Raimondo. — Questa difesa del povero morto è superflua! Noi non diamo gran peso a queste infrazioni disciplinari. Anche io sono un indisciplinato (*si ride*). Ad ogni modo faccio notare che la deposizione del tenente Gambigliani non è per nulla smentita da quella dei capitani già sentiti, i quali usarono forse parole meno recise per un comprensibile riguardo verso l'infelice defunto.

Presidente. — Ella notò qualche cosa di poco corretto ai bagni?

— Nulla tra il Polimanti e la contessa. Mi pareva soltanto che il Polimanti abusasse un po' nello stare sulla spiaggia, in un ambiente non confacente alle sue condizioni.

— Quale è la sua convinzione del fatto?

— Che la signora abbia dovuto legittimamente difendersi contro una aggressione violenta e brutale.

P. M. — Da quali circostanze trasse la sua convinzione?

— Dalla conoscenza che avevo della perfetta moralità della contessa. Amava teneramente i figli e il marito.

— La contessa soffriva di crisi nervose?

— Sissignore: il capitano, di tratto in tratto specialmente pochi giorni prima del fatto, mentre era in caserma veniva chiamato a casa perchè la signora era colpita da convulsioni...

Il colonnello Martinelli, è chiamato per desiderio della P. C., per descrivere i rapporti fra il Comando del Reggimento e la cattedra di agricoltura, per le conferenze ai soldati.

Indisciplina e avventure allegre

Sale quindi alla pedana il tenente Cesare Pirola. Egli afferma che ebbe alle sue dipendenze il Polimanti.

— Che può dirci?

— Era indisciplinato, si ritirava ad ora tardissima. Noi lo facemmo osservare al capitano Oggioni, ma questi disse che aveva dato permesso verbale al Polimanti.

— A che ora rincasava questi?

— Alle dieci, alle undici e certe volte a mezzanotte o all'una.

— Era anche dedito a vita allegra?

— Si vantava coi colleghi di avventure amorose. Lo vidi anche al cinematografo con donne di malaffare e con fantesche.

Avv. Rossi. — E' la prima volta che sentiamo che il Polimanti frequentasse donne di marciapiede..

Raimondo. — No, perchè un teste disse di avere fermato una donnina allegra per il Polimanti.

Presidente, al teste. — Fu il Polimanti punito parecchie volte?

— Sissignore, fu punito anche con la prigione di rigore.

Avv. Conti. — Il capitano Oggioni non gli condonò qualche punizione?

— Sissignore! Lo seppi dal sottotenente Gigamini. Tale punizione perciò non può figurare sul foglio matricolare.

Avv. Conti. — Bisogna notare che il capitano Oggioni era aiutante maggiore del Reggimento.

Il teste narra che una volta il capitano Oggioni lo mandò a chiamare a casa sua per avvertirlo che aveva ordinato alla prigione per una grave mancanza di rispetto, il Polimanti, ma che il Polimanti si era rifiutato di portare il biglietto relativo in quartiere al sergente di ispezione.

— Ma quando giunsi a casa del capitano — continua il tenente — il Polimanti era già riuscito ad ottenere dal capitano il perdono, che aveva chiesto a nome della madre e della famiglia: il Polimanti aveva saputo che col suo carattere sarebbe andato a finire alle compagnie di disciplina se fosse tornato al reggimento! La contessa un giorno mi disse che era stanca dell'attendente. Il capitano Oggioni quando andai a Solice a prendere le reclute mi incaricò di trovare un buon giovane più tranquillo del Polimanti. Io difatti gli scelsi il Rinaldelli che è già venuto qui a deporre.

P. M. — Ella disse che il Polimanti era di cattiva condotta: ciò è contrario alle note del foglio matricolare.

— Io intendo parlare di condotta privata. D'altronde è una mia opinione personale!

Un giudizio sulla tragedia

Anche questo teste esclude che ai bagni siano avvenuti fatti poco commendevoli tra la contessa e il Polimanti; dice che il capitano Oggioni era di indole troppo buona e facile al perdono.

— Quale opinione ha lei sulla tragedia?

— Questa: il bersagliere attentò all'onore della contessa, e questa si difese come però io avrei fatto lo stesso.

Avv. Del Bello: — In istruttoria disse che diversi ufficiali sapevano che la contessa era stanca del Polimanti. Chi sono questi ufficiali?

— Erano ufficiali che frequentavano la casa Oggioni.

Il teste Lucciòli, ex-ordinanza di casa Oggioni, viene sentito. Egli si fa innanzi e dice con un lungo discorso che la contessa con lui si lagnò del Polimanti, perchè era sempre punito. Disse che, se non fosse stato protetto dal capitano, perchè raccomandato dal fratello e dalla famiglia, lo avrebbe fatto licenziare.

Poichè tra il Lucciòli e il P. M., entrambi toscani, si prolunga un dialoghetto caratteristico, il pubblico, che si diverte, scroscia in una risata.

Il presidente tronca la scenetta, e concede, licenziato il teste, un po' di riposo.

Durante questa sospensione, l'accusata rimane nella gabbia; si toglie però il cappello e la giacchetta, che torna ad indossare non appena il presidente riapre la seduta.

Parla il capitano Bosi

Si presenta nell'emiciclo il capitano Pier Emilio Bosi, il noto autore di *Spade azzurre* e di altre opere di letteratura militare. Il teste incomincia così la sua deposizione:

— Ho conosciuto la famiglia Oggioni cinque anni fa. Frequentavo la casa a tutte le ore. Io ho riportato la convinzione che la contessa fosse un modello di sposa e di madre. Io godevo tutta la fiducia del capitano Oggioni, che mi è carissimo amico; io ebbi occasione di fare anche lunghe passeggiate con la signora contessa, e durante quelle passeggiate ebbi modo di avere confidenze da lei e conoscere tutto l'animo suo. E' per questo che la mia convinzione è fondata e non può sbagliare. Essa parlava sempre di suo marito, chiamandolo il « mio Ferruccio », e dei bambini, vari angioletti, i quali bastavano da loro ad allontanare la madre da ogni pensiero di colpa.

La contessa, al ricordo dei suoi bambini, piange silenziosamente.

Presidente: — Conobbe ella anche il soldato Polimanti?

— Sissignore; era nella mia compagnia. Egli mi chiedeva sovente dei permessi serali; io però glieli concedevo, perchè non avevo ragione alcuna di rifiutarli. Molti altri ufficiali mi esortavano a non essere corrivo con lui, perchè mi sarebbe potuto succedere un giorno o l'altro qualche cosa di grave, perchè essi ritenevano il Polimanti un mascalzone ed una canaglia, ma io non avevo fatti specifici per poter negare i permessi che mi chiedeva. Non mi piaceva certo il contegno del Polimanti, che ora appariva spavaldo ed ora si presentava a me con atteggiamento gesuitico. Il capitano Oggioni però me lo aveva raccomandato. Del resto, secondo me l'Oggioni si tirò il male in casa, perchè fu egli che lo fece mettere nei bersaglieri, nonostante che avesse un grave difetto, cioè i piedi piatti. Quando il Polimanti fu bersagliere si adoperò per farlo assegnare al 1.o reggimento e poi per poterlo assumere come attendente. Vidi anche sovente il Polimanti ai bagni, che io frequentavo più degli altri ufficiali; escludo in modo assoluto tutte quelle chiacchiere che non so se sono più feroci o più sciocche, che furono fatte sul conto della contessa e dell'ordinanza, accusandola di una intimità non troppo commendevole. Vidi anche la contessa quando era ai bagni, e vi stava da mezzogiorno alle 15. In quel tempo la contessa era sola, perchè ai bagni non vi erano altre persone. Nondimeno mantenne sempre con l'ordinanza il contegno più irreprensibile.

Avv. Del Bello: — Atto a verbale! La contessa frequentava i bagni dalle 12 alle 15, il che ieri il teste Lucciòli, in confronto col Polimanti Parisi, volle escludere.

Avv. Conti: — A che epoca si riferisce lei, signor teste!

— Mi riferisco all'estate scorso!

Avv. Conti: — Ed invece il Lucciòli si riferiva all'anno 1912.

Il capitano Bosi afferma poi che la contessa professava la sua nobiltà solo nei suoi sentimenti. Era invece umilissima in tutta la sua vita e non si faceva mai chiamare contessa. « E' strano — esclama il teste — che ora il popolo si rovesci con tanto odio contro questa donna che fu sempre umile e che ebbe verso il popolo così benigni e buoni sentimenti! ».

P. M.: — La giustizia non guarda che l'imputata sia o no una contessa!

— Io dicevo il popolo, e non la magistratura!

Avv. Rossi: — Lasci stare il popolo: esso manifesta i suoi sentimenti come li sente e come può.

— Una volta — continua il teste — mi imbattei nella contessa la quale era tutta affannata e correva a chiamare in caserma il marito. Mi invitò anzi ad accompagnarla e strada facendo mi disse che l'attendente le aveva mancato di rispetto, che era stanca ormai del Polimanti, perchè era divenuto inopportuno, facendo da padrone in casa, quasi quasi trattava la padrona come una serva! Perciò la aveva scacciato. Giunta in quartiere, la contessa chiamò il marito il quale si affacciò ad una finestra. La contessa gli disse: « Fa il piacere di scendere giù! ». Il capitano però rispose: « No, non posso! ». Allora la contessa insistette dicendo: « Guarda, ti debbo proprio parlare, perchè tu devi cacciare via il Polimanti, che me ne ha fatto una grossa ». Il capitano parve molto contrariato ed esclamò: « O santo Dio! Bene, vieni su! ».

— Non ebbe ella occasione di andare in casa Oggioni la sera prima del fatto? — domanda il Presidente.

— Sì: la sera prima del fatto mi recai in casa Oggioni ed il capitano mi disse che era molto preoccupato perchè sua moglie era ammalata e da una ventina di giorni non prendeva che poco cibo e deperiva a vista d'occhio. Giunse poco dopo la contessa, la quale mi apparve senza esagerazione, un'ombra! Parlava a stento, si doleva di essere affaticata anche perchè non aveva più la persona di servizio, ed era sopraccarica per le faccende di casa.

P. M.: — Il capitano non le parlò delle cause del deperimento della contessa?

— Nossignore! Seppi poi dalla madre della contessa che questa nei primi mesi di gestazione era solita a soffrire molto...

P. M.: — Non le parlò il capitano Oggioni della gravidanza della moglie?

— Nossignore: del resto non credo che queste confidenze si facciano tanto facilmente....

Raimondo: — Del resto il teste non è un'ostetrico!

Presidente (al teste): — Ella vide mai la contessa in abito un po' discinto?

— Mai; anzi mi parve che si vestisse in modo più che corretto e succinto.

Avv. Rossi: — Ella disse che i suoi colleghi le dicevano che il Polimanti era una canaglia. Ella che è uomo di lettere, cosa vuole significare con tale parola? Nessun ufficiale udì qui all'udienza mai questa parola contro il povero Polimanti. Ad ogni modo, come ella diede dei permessi ad « una canaglia? ».

— Non c'erano fatti specifici, ripeto, che mi vietassero di dargli questi permessi, e del resto il capitano Oggioni li sollecitava....

Avv. Rossi: — Sa che tre volte, e per futili cose, fu punito il Polimanti?

— Non lo so; del resto io non ho mai avuto occasione di punirlo....

— Sa che tre capitani si sono adunati per decidere una sollecitazione al capitano Oggioni di licenziare il Polimanti per la sua poco buona condotta?

— No: lo seppi solo dal resoconto dei giornali.

Siccome il P. M. insiste in minuziose domande e solleva anche mormorii nel pubblico per sapere perchè il capitano Bosi desse permessi serali ad un soldato che qualifica come canaglia, il teste dice che la parola canaglia nel gergo militare non ha il grave significato che le si dà nell'uso comune. D'altra parte il teste dice che ciò non è un suo giudizio personale, ma ha solo riferito le parole che correvano fra gli ufficiali sul conto del Polimanti.

Avv. Del Bello: — Ma chi sono questi ufficiali? Il colonnello, qui, all'udienza, ha detto proprio il contrario, qualificando il Polimanti come un buon soldato.

— Io non posso sapere quale sia il parere del colonnello. Del resto questo pare non mi riguardi.

— Ma ella non può affermare delle parole che non risultano dette da altri ufficiali! — ribatte l'avvocato Del Bello.

Il teste conciliatissimo, replica: — Le ripeto, avvocato, che da parecchi ufficiali sentii dire quella parola riguardo al Polimanti e se io l'ho ripetuta è perchè l'ho sentita dire!

— La prego — ribatte ancora una volta l'avvocato Del Bello — di essere più prudente e più sereno nei suoi giudizi.

Il teste grida ancora: — Ripeto che è un mio giudizio personale. A questa parola « canaglia » bisogna dare il significato che ho già detto, cioè di un bersagliere mal disciplinato frequentatore di donne leggere e di malaffare.

Avv. Rossi: — Non tutti gli affari con le donne leggere sono mali affari...

Teste: — Del resto è logico che se io avessi ritenuto che il bersagliere Polimanti era una canaglia, non gli avrei concesso il permesso; d'altronde se fosse stato veramente una canaglia non avrebbe potuto rimanere nell'esercito.

Avv. Rossi: — Può dirci il teste chi erano quegli ufficiali che la consigliarono a non concedere al Polimanti il permesso?

— Non lo posso dire. Ricordo i fatti, ma non le persone...

— Sa che si diceva che il Polimanti aveva un medaglione col ritratto della signora?

— Sì, lo seppi dopo la tragedia. Espressi anche il parere che era facile per il Polimanti, come del resto per ogni altro attendente, prendere in casa dei padroni una istantanea della contessa e farsi un medaglione col ritratto. Così, per esempio, il mio attendente potrebbe fare la stessa cosa...

Avv. Del Bello: — Sa però che nel medaglione vi era una ciocca di capelli biondi, legati con un nastrino turchino? Sa che la signora aveva premura di ritirare quel medaglione?

— Veramente non lo so...

L'accusata si indispettisce e si alza in piedi, e rivolta al P. M., esclama: — Capirà che non avendo regalato al Polimanti quel medaglione, tenevo a che non restasse nelle sue mani un ritratto coi capelli.

Avv. Conti: — Mi pare che questo desiderio della signora era ben legittimo.

Il Presidente avverte che dovrebbe muovere al teste delle domande che ritiene un po' scabrose, e lo fa in una seduta a porte chiuse, seduta che annunzia si farà domani, e sarà tenuta rigorosamente segreta per cui quanto accadrà non potrà essere rivelato al pubblico. Però, per la verità, bisogna osservare che l'argomento che si tratterà in questa seduta segreta non riguarderà altro che i rapporti che esistevano fra la signora e il marito.

L'udienza è tolta: sono le ore 18 circa.

GINI.

Un teste interrogato per rogatoria

Bologna, 13, notte.

Stasera, alle ore 18, il comm. Angelo Modoni, Presidente del Comitato regionale della Croce Rossa è stato interrogato, a casa sua, dal nostro Procuratore del Re, assistito dal cancelliere capo. Il Modoni era indotto come teste a difesa della contessa Oggioni-Tiepolo, ma la malattia che lo obbliga a letto ha indotto il Presidente della Corte di Assise di Oneglia ad ordinare che egli fosse interrogato per rogatoria. Il comm. Modoni ha riferito intorno alla conoscenza che egli aveva con la contessa quando questa faceva parte della Scuola delle Infermiere della Croce Rossa di Bologna. L'interrogatorio è stato lunghissimo, ma intorno a suoi particolari, secondo le disposizioni del nuovo codice, si mantiene il segreto.

Perchè un marito tentò di uccidere la propria moglie

(Corte d'Assise di Torino).

Una moglie infedele, che i mali esempi, la cattiva educazione hanno tratto inevitabilmente al male; una sorella che presta mano alla tresca; lettere di amanti ricolme di passione e di desiderio; le solite menzogne, i più comuni infingimenti seguiti da dichiarazioni chiare ed esplicite di colpa...; un marito cieco, che rimane tale per un pezzo, ma finalmente, quando vede tutto il fango, tutta la bruttura di cui è circondato, scarica la sua rivoltella in faccia alla moglie colpendola fino a che la crede morta: questo è il processo destinato ad avere oggi il suo epilogo davanti ai giurati della nostra Corte d'Assise.

Pochi certo avranno dimenticato quell'Ambrogio Italo Arata, negoziante in formaggi, il quale nel pomeriggio del 10 settembre scorso, nella casa coniugale di via Beaumont, 2, tentò di uccidere con quattro colpi di rivoltella e colpendo per trenta volte col manico dell'arma la propria moglie Ines Rigat, che subì malattia durata più di tre mesi.

Il fatterello di cronaca già fin d'allora aveva messo in luce particolari assai gravi sul conto della vittima, perchè le concordi affermazioni dei vicini ed in parte le stesse confessioni della Rigat erano state debitamente vagliate dall'autorità di Pubblica Sicurezza che per prima si occupò delle indagini.

L'istruttoria scritta ed il pubblico dibattimento senza dubbio metteranno in luce tutto quanto fino ad oggi si è andato ricercando della vita e delle abitudini di Ines Rigat e di Ambrogio Italo Arata; intanto però noi crediamo utile ricordare sommariamente i fatti così e come le nuove leggi di procedura ce lo consentano.

Antonio Italo Arata, trentottenne, da otto anni è unito in matrimonio con la signora Ines Rigat, che ora conta appena ventisei anni. Fu il giorno di Natale del 1911 che egli ebbe il primo sospetto sulla infedeltà della moglie, perchè, rincasando col figlio, la vide che usciva, seguita a poca distanza da un giovanotto. L'incidente inatteso non ebbe strascichi, perchè lo sconosciuto s'allontanò verso i prati, e la signora accorse presso il figlio, che l'aveva chiamata.

Questo episodio, di per sè non significante, ma soprattutto il contegno impacciato della moglie e certe assenze prolungate da casa, indussero il marito a stare in guardia; ed infatti nei primi giorni del gennaio 1912, essendo la signora Rigat uscita, dicendo che si sarebbe recata dal dentista Vergnano, in via Santa Teresa, fu colta in bugia dal marito, perchè questi la seguì poco dopo dallo stesso Vergnano e dovette attenderla per tre ore! Richiesta donde venisse, rispose che si era recata per commissioni, cercando nello stesso tempo di celare un pacchetto di «marrons glacés» avviluppato in un giornale. I «marrons glacés», secondo le spiegazioni della signora, provenivano da un negozio di via Milano, ma l'Arata avendo rilevato dall'intestazione scritta su uno delle carte che erano stati comprati invece da un pasticciere di corso Vittorio Emanuele, vi si recò immediatamente con la moglie, temendo — come del resto era probabile — che quei dolci fossero il dono di un amante... Il pasticciere dapprima disse di non ricordare, poi escluse che la signora fosse stata nella sua confetteria; infine, essendo riuscita l'astuta donna a fargli un segno, asserì che in quel pomeriggio vi era stata infatti una signora così e così... a comprare i «marrons».

Nel suo primo interrogatorio subito innanzi ai funzionari di Pubblica Sicurezza, l'Arata aggiunse che, dopo l'affare dei marrons, i suoi sospetti crebbero, anche perchè egli si convinse che la sorella di sua moglie, a nome Ida, sposata al suo socio Giuseppe Gherra, tradiva spudoratamente il proprio marito...

Bisognerà forse che la tresca fosse tra le due donne combinata?... Intuì il poveretto tutto ciò che si ordiva a suo danno giorno per giorno dalla moglie e dalla cognata? E' ciò che vedremo in seguito.

Arata e Gherra, soci nel commercio dei formaggi, già sospettosi per certe voci che correvano in giro, ed assillati dal desiderio di sapere la verità, interruppero un istante i loro [illegible] e pensarono ciascuno al caso proprio, opportuno accordo, nella sera del 3 settembre ottennero ed [illegible] dalle rispettive esplicite dichiarazioni, esistenti in atti, in esse confessavano i loro torti e si [illegible] di [illegible] pretese sui figli [illegible] opporsi alla separazione personale. Il Gherra scacciò la moglie e la mandò dalla propria madre, l'Arata invece continuò a tenere con sè, con la promessa che non sarebbe più uscita di casa senz'il suo consenso.

Le sorelle Rigat vollero far credere che le dichiarazioni suddette furono strappate loro con minaccie di morte e mano armata di rivoltella; ciò però contestarono i due cognati; e sebbene tale estorsione non sia inverosimile — come dice l'Accusa — essa non ha in sostanza che il conforto delle dichiarazioni delle parti lese, troppo poco attendibili e troppo interessate ad esagerare le cose. Il Gherra e l'Arata quindi furono prosciolti in istruttoria da questa imputazione.

Ma ritorniamo al fatto. Il 4 settembre le signore Ines ed Ida Rigat sottoscrivono la loro condanna; passano sei giorni in un'incertezza penosa, nella triste casa che due bimbi invano cercano di allietare coi loro sorrisi...

L'Arata ritornò per l'ora del pranzo e, esaminando gli abiti della moglie, giudicò che essa fosse uscita. S'informò al riguardo dalla portinaia, la quale confermò i suoi sospetti, e poichè la moglie aveva mentito, dichiarando d'essere rimasta in casa, così in un momento di collera la investì, ingiungendole d'entrare nella sua stanza da letto. Quivi giunto, le esplose quattro colpi di rivoltella, ferendola, e successivamente la colpì con il manico dell'arma al capo, cagionandole una trentina di ferite. Appena compiuto il delitto, l'Arata si costituì in arresto agli agenti, che erano accorsi immediatamente dopo il fatto. Egli credeva di avere uccisa la moglie e d'essersi così finalmente vendicato degli affronti subiti.

Lo difenderà l'avv. Pier Attilio Omodei.

Il morso del carrettiere

(Tribunale penale di Torino)

Veramente si tratta di una contesa fra carrettieri e non c'era da aspettarsi di meglio che morsi, strattoni e pugni e calci. Chi ne ebbe la peggio fu il carrettiere Brunetto Carlo, il quale un mattino dell'ottobre scorso incontrò in via Villafranca i colleghi fratelli Napione Michele ed Antonio, ebbe con gli stessi ad ingaggiar baruffa.

Al dir del Napione il Brunetto avrebbe afferrato uno di loro per il gorgerino, chiedendo in restituzione un certo portastanghe, e che ad una richiesta così prepotente essi avrebbero risposto, solo allora, percuotendo e difendendosi.

Il Brunetto, che ebbe a riportare una feroce morsicatura al padiglione dell'orecchio sinistro, assicura invece che tale... carezza gli venne fatta proprio senza una ragione al mondo e dopo di essere stato malmenato e buttato a terra.

I fratelli Napione erano stati rinviati al giudizio del Tribunale a rispondere di lesioni in danno del Brunetto. Ed il Tribunale, mentre assolveva il Napione Michele, condannava l'Antonio a quattro mesi di detenzione ed ai danni, colla condizionale e la non iscrizione.

Presidente: Montalenti; P. M. Minella; P. C. avv. Damiani; Difeso: avv. Gillio; Cancelliere, Craveri.

Rivotella dà in ismanie

Il famigerato Rivotella torna in scena a far parlare di sè. Le sue gesta ormai sono note a tutti. Condannato nel 1912 a tredici anni di reclusione per associazione a delinquere, ricorse in appello; ma ogni qual volta si trattò di tradurlo al Palazzo di Giustizia, diede in ismanie fingendosi pazzo. A forza di fingere, finì per persuadersi d'esserlo davvero ed allora venne internato nel Manicomio di Collegno, in quella famosa palazzina dei criminali, dove egli, nella notte dal 11 al 12 luglio 1912 capitanò la rivolta, tenendo in iscacco guardiani, direttori ed autorità, accorsi fin da Torino...

Accortisi i medici che simulava, il Rivotella fu rinchiuso in un carcere; e ieri appunto si cercò di farlo comparire innanzi alla Eccellentissima Corte d'Appello.

Il viaggio dalle Carceri al Palazzo di Giustizia passò liscio; ma quando i carabinieri, introdottisi nella guardina, fecero per afferrarlo, il Rivotella ruggì come un toro ferito e si lasciò cadere a terra in preda alle convulsioni. A nulla valsero le buone e le cattive parole... Si dovette chiedere l'automobile della «Croce Verde» a caricarlo come di peso. I militi della benemerita istituzione l'hanno condotto di nuovo alle Carceri.

Cronaca Cittadina

Maggio in fallimento

Non avete mai pensato d'inverno, sotto la neve, al mese di maggio, come ad una stagione di paradiso? Non più acqua, non più neve, non più raucedini, non più sorprabiti: o, invece, sole e parasoli, e sotto ai parasoli magari qualche lieve figurina di donna, vestita di bianco, o di «tango», se così vi piace. Ah, maggio, che dolce mese per Torino! Aboliti i portici oscuri, abolite le vetture coperte, aboliti i tram chiusi, ricettacoli di mille odori... Più niente. Si passeggia in mezzo alle vie, all'arietta leggera, che vien da Superga, da Santa Margherita, da Pino: i tram si riaprono, le vetture si scoprono, le signore anche. Si coprono, invece, i viali ed i giardini, e le salite in collina, ed i pergolati delle osterie. Ombra e fiori, dovunque. Tutta la città e i suoi dintorni paion creati per chi ama nascondersi... Come deve essere bello — si pensava questo inverno — nel mese di maggio, sentirsi soli, in due, al Valentino, o al Parco Michelotti, o anche soltanto nel giardino della Cittadella, o anche soltanto nel «parterre» di piazza Carlo Felice, o anche soltanto sopra una panca di piazza Solferino!

Ebbene, ci siamo. Maggio è ritornato, — come dice un vecchio ritornello, — al canto del cucù. Le passeggiate aspettano, la collina invita, e i passeri di tutti i giardini cinguettano disperatamente la canzonetta del «tango». Ma nessuno si muove: tutti continuano la loro monotona e frettolosa vita invernale: vanno in gran furia, da bravi torinesi, da casa all'ufficio e dall'ufficio a casa, prendono il tram (coperto), ed è molto se qualche volta prendono il «vermouth». Tutti passano sotto i portici, al buio, dimenticandosi che fuori la luce trionfa, e tutti, assolutamente tutti, vanno, come al mese di gennaio, al cinematografo. Le coppie, sopratutto, le quali preferiscono, chissà perchè, alle panche dei giardini, quelle dei cinema. Sembra che abbian paura, i nostri concittadini, di mettere il naso fuori dell'abitato. E le trattorie campestri, così belle, colle loro kellerine così belle, invano spalancano i loro cancelli (le trattorie, non le kellerine) ad invitare i clienti; i piani a cilindro tacciono, e le mezze gazose rischiano di annegare nel ghiaccio, donde non sono mai tolte.

La primavera, adunque, è in fallimento? O non è più di moda? Le altre città se ne adornano con gioia: la cercano, la desiderano. Cartune, come Firenze, ne fanno addirittura una speculazione pei forestieri. E Torino? A Torino, quest'anno, si aspetta ancora che maggio sia incominciato: cioè, che finisca di piovere. Perchè, non sappiamo bene se i lettori se ne sianno accorti, ma quest'anno il vero mese di maggio è stato febbraio; allora si godevano certi squisiti pomeriggi di primavera, col sole carezzante e un tepore da far invidia a qualsiasi riviera. Poi, a marzo, è cominciato l'inverno: pioggia, neve, e vento; ad aprile, vento e pioggia; ed a maggio, pioggia sola, ma in compenso, abbondante. Che cosa volete che i torinesi se ne facciano di una simile primavera? Si rintanano ed aspettano. Le sartine se ne stanno nei laboratori a dir bene dei giovanotti, gli studenti nei caffè a giocare a tarocchi, e le signorine da marito a casa, a leggere romanzi.

Ma abbiamo molte ragioni per credere che assai presto, prima della fine del mese, maggio si farà conoscere per quello che è; col suo sole e le sue ombre, colla sua arietta, che sa di rose e di baci. E le ragioni sono forti: primo della fine del mese si inaugurerà l'Esposizione dei fiori. E tutti sanno che prima, durante e dopo l'Esposizione dei fiori, nella nostra città la pioggia è necessaria e ineluttabile, come le violette sul petto di una signora, che passeggi sola, in un giardino, con l'aria di chi non sa dove va...

— E non ci sarebbe un rimedio? — domanderà qualcuno.

Sì: quello di inaugurare l'Esposizione dei fiori, per esempio, a novembre. Ed un altro, anche: che fra pochi giorni, quando quella Mostra si inaugurerà, facesse bel tempo.

La rappresentanza del personale Macchine stradali ricevuta dall'assessore Florio

Una rappresentanza del personale Macchine stradali e Officina, composta di Rubino, Mirone, Moriera e Tavecchio, accompagnata dal segretario Grossi Ampelio, è stata ricevuta ieri dall'assessore cav. Cesare Florio. La Commissione espose chiaramente le ragioni, per cui il personale si decise a presentare il memoriale chiedente soltanto: la stabilità di impiego dopo un congruo periodo di esperimento; un regolamento interno (di cui l'Officina ne è priva) al fine di evitare d'ora in poi le conseguenze di ordini non ben precisati e dati magari a vanvera da qualche capo anemico; e la revisione delle paghe orarie al personale di officina.

L'assessore, assistito dal capo ufficio cav. ing. Borgis, discusse tutte le questioni sottoposte, e, riepilogando, dichiarò di non poter accettare la domanda della stabilità d'impiego, per la ragione che altre categorie di dipendenti dal Comune si trovano nelle stesse condizioni. Circa il regolamento, invitò la rappresentanza a presentare lo schema degli articoli desiderati; e riguardo la paga oraria, avrebbe fatto qualche ritocco, presentando la proposta di miglioramento alla Commissione pel personale. La rappresentanza si ritirò dopo un'ora e mezza di cordiale disputa non senza che il segretario avesse chiesto, ed ottenuto, per sabato, 16 corr., alle ore 15, un nuovo colloquio per i Cantonieri ausiliari.

Le grandi gare pirotecniche nello Stadium

Nei giorni 21, 24, 31 maggio, 7 e 24 giugno avranno luogo nello *Stadium* le grandi gare pirotecniche a cui prendono parte dodici fra i migliori artisti italiani ed esteri.

Essi svolgeranno il loro programma in numero di tre per ogni sera, cosicchè gli spettacoli riusciranno oltremodo grandiosi, essendo composti di tre parti distinte ed originali.

I premi consistono in lire dodicimila in contanti, oltre a quattro medaglie d'oro e quattro d'argento, più una Coppa artistica «Stadium», da assegnarsi tutti per *referendum* fra i signori soci dello «Stadium».

Per favorire l'intervento ai giovanetti degli Istituti e Collegi, si concederanno prezzi speciali per Comitive a prezzo ridotto del 50 0/0.

Sono poste in vendita alla Sede dello «Stadium», in via Bogino, 13, le tessere d'abbonamento.

In memoria del tenente Ezio Ponzo

Il 16 maggio 1912 cadeva a Psythos, colpito da palla turca in fronte, il tenente esploratore Ezio Ponzo, del 4.o bersaglieri, laureando in [illegible] nella nostra Università.

Gli studenti universitari torinesi, auspice l'«Associazione Universitaria», commemoreranno la ricorrenza col murare nel cortile dell'Università una targa in bronzo opera dello scultore Cesar Sanjiano, con epigrafe dettata dal prof. Corrado Corradino.

Gli studenti universitari vogliono con questo atto di alto e nobile patriottismo dire tutto il loro omaggio reverente e sincero all'amico Ezio.

La funzione avrà luogo il 24 del corr. mese.

La Società Piemontese di Colonizzazione in Libia

In questi giorni si presenteranno a Roma da S. E. Martini i delegati della Società Piemontese di colonizzazione in Libia, tenente-generale Giachetti Vincenzo, e l'avv. cav. Onorato Margary, soci fondatori dell'Associazione, il primo, già molto apprezzato e ben voluti dal Martini che a lui affidava il Governo dell'Eritrea nelle sue assenze, il secondo presidente della Società e che già fu in Libia e prese i primi accordi col precedente ministro delle Colonie.

Partenze

Sono partiti per Roma: il senatore Frassati, l'ex-ministro Facta, gli onorevoli Casalegno, Curreno, Cesare Rossi e Soleri.

Volontari ciclisti

La Compagnia è adunata venerdì 15, alle ore 21, in sede. Istruzione interna sulle armi e sul tiro. Domenica, 17 corrente, adunata, ore 6: esercitazione di marcia; ritorno alle ore 11.30.

La caduta d'una bambina da un primo piano

Il dott. Fubini dell'Ospedaletto Infantile Regina Margherita ha ricovuto ieri nelle sale della sua casa, la bambina Guarnieri Aurelia di mesi 18, alla quale riscontrò delle contusioni alla fronte con conseguente commozione cerebrale, conseguenza della sua caduta da un primo piano. Secondo le notizie raccolte la sventurata bambina stava appoggiata ai ferri di una balconata della casa N. 2 di via Alrasca. Ad un tratto si staccò un'asta della ringhiera in modo che il minuscolo corpo della piccina potè passare nello spazio e precipitò nel cortile.

Infortuni sul lavoro

Il carpentiere Bonino Angelo, d'anni 49, abitante in via Plossasco, N. 10, era ieri intento ad abbattere un balcone al 1.o piano della casa in demolizione distinta dal numero 11 di via Bivara. Nell'eseguire il lavoro, il povero uomo mise un piede su un turacciolo e, mancatogli per tale fatto l'equilibrio, precipitò nel cortile dall'altezza di quattro metri. Dopo una prima medicazione nella farmacia Crida, una guardia municipale lo trasportò nell'Ospedale Martini, i cui sanitari gli riscontrarono lesioni al torace ed alla gamba destra e lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

— Il giovinetto quattordicenne Morino Francesco, lavorante nell'officina meccanica Persico ed Armorino in via Frejus, 41, ebbe gravemente leso il mignolo destro da una pialatrice a moto. Per cura dello stesso principale signor Persico, il ragazzo venne accompagnato all'Ospedale Martini, ove ebbe le necessarie e fu giudicato guaribile in venticinque giorni.

Le vittime del lavoro

Nelle Ferriere Piemontesi in via Cassia, N. 63, mentre certo Luigi Gentile Falchero, di anni 31, da Bianzè, abitante in via Belmonte, N. 1, trascinava un carrello carico di ferramenta, il veicolo si rovesciò e il carico schiacciò il braccio sinistro del povero uomo in modo che il dottor Reynaudi del San Giovanni dovette amputarglielo.

Manovale sotto un'automobile

Due automobili recanti i numeri 61-965 e 1-801, filavano a velocità regolare in corso Regina Margherita, provenienti da Porta Palazzo, quando giunte all'altezza di corso Principe Oddone, quasi al passaggio a livello della ferrovia, si parò dinanzi ad esse, attraversando la via, un uomo vestito da operaio. Questi riuscì a schivare la prima delle due macchine, che essendo chiuso il passaggio a livello, svoltava rapidamente in corso Principe Oddone, ma fu investito dalla seconda e gettato al suolo. Le guardie municipali, aiutate dai signori Luigi Andolio, cav. Angelo Capellone e Costantino Menassero, rialzarono il disgraziato e lo trasportarono nell'Istituto medico per gli infortuni sul lavoro, donde poi venne portato in una barella al San Giovanni.

L'investito è certo Francesco Gotti, d'anni 43, manovale, abitante in via Don Bosco, n. 2. I medici del San Giovanni lo giudicarono guaribile in 50 giorni d'una frattura al piede sinistro e di altre contusioni in varie parti del corpo. Colui che conduceva l'automobile, Carlo Magnoni, d'anni 25, fu accompagnato in Questura per l'accertamento delle responsabilità.

Gli investimenti

Benedetta Rovero, d'anni 60, abitante in corso Regina Margherita, N. 163, attraversando il corso Principe Eugenio, all'altezza di via Santa Chiara, fu investita dal ciclista Paolo Soldano, che passava in bicicletta. L'infelice cadde, riportando la frattura dell'omero sinistro e contusioni alla fronte. Accompagnata all'Ospedale Martini, vi fu ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni. Il Soldano venne accompagnato in Questura dalle guardie municipali.

— Battista Bosio, d'anni 48, da Collegno, contadino, fu investito da un ciclista sconosciuto, in Collegno stesso. Riportò contusioni al torace, che il dottor Campora, al San Giovanni, giudicò guaribili in otto giorni.

— L'operaio lavorante in inppati, Lanzetta Raffaele, d'anni 18, mentre percorreva via Nola in bicicletta, fu investito da un'automobile condotta dal proprietario Garneri geom. Enrico, e nella caduta riportò una contusione al braccio destro, giudicata guaribile in dieci giorni dai sanitari dell'Ospedale Maria Vittoria.

Una denunzia

Certa Rossetti Augusta in Costa, sellaia, abitante in via Lanzo, N. 17, denunziò al locale Commissariato di P. S. che nella notte precedente un suo vicino di casa, certo Ubertini Antonio, d'anni 24, si introdusse con violenza nella sua abitazione e dopo averla malmenata la derubò di un portafogli contenente lire 80. Mentre il giovine uomo compiva la ladresca azione, il padre di lui, secondo la denunziante, sarebbe stato all'esterno a vigilare. In seguito alla denunzia l'ufficio di P. S. procedette all'arresto dei due Ubertini ed ha iniziato indagini per accertare se il fatto risponde a verità.

Scomparsa di casa

Una ragazzina di quindici anni, bruna, avvenente, dagli occhi grandi, alta circa un metro e mezzo, vestita di nero con una blouse rossa, senza cappello, è scomparsa di casa da alcuni giorni e non ha più dato notizie di sè. La famiglia, costernata, ha compiuto dappertutto varie ricerche. Ora essa prega chi avesse informazioni sulla giovanetta di recarle alla portineria della casa N. 5 di via San Massimo.

Gli smemorati

Presso l'Ufficio di Polizia municipale sono depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 26 aprile al 9 maggio corrente: Braccialetti d'oro a maglia — N. 31 cedole, rendita, Credito Fondiario Opere Pie S. Paolo — Piccolo orologio d'oro — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10 — Collana di perle orientali — Spilla (Broche) d'oro con piccole perle e pietre — Portafogli di pelle contenente somma inferiore a L. 100 — Catena (Collier) d'oro — Catena (Collier) d'oro con medaglia — Biglietti di Stato di piccolo taglio — Due piccoli anelli d'oro — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 100 — Orecchino d'oro — Portafogli di pelle con somma inferiore a lire 50 — Due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — Braccialetto d'oro a maglia con rose diamanti.

Note spicciole

Anche fra i numerosi oriundi della terra suzzese, residenti nella nostra città, si è ieri costituita, in mezzo alle più autorevoli adesioni e con cordiale entusiasmo, una di quelle colonie fra regionali che da tempo prosperano rinsaldando i vincoli di fratellanza con la terra nativa. L'adunanza definitiva è fissata per il giorno 21 corrente, alle ore 10, nella sede provvisoria della Colonia, in piazza Statuto, 12.

— E' aperto un concorso per l'ammissione di otto alunni agli impieghi di 1.a e 2.a categoria nell'Amministrazione degli Archivi di Stato. Le prove scritte avranno luogo in Roma nel mese di ottobre p. v.

Seguendo la Cronaca

Banchetto Cav. Novo

A festeggiare la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, del signor Antonio Novo, amici ed ammiratori offrono un pranzo al *Restaurant du Parc*, alle ore 19,30 del 16 Maggio corr.

I divertimenti

Teatro Alfieri

Il magnifico successo delle due nuove films: «Iris», dell'Aquila film di Torino e «Foglie d'autunno» della Cines di Roma.

Il libro d'oro del «Teatro Alfieri» registrò ieri sera due nuovi successi per la prima rappresentazione dei due nuovissimi lavori cinematografici.

L'«Iris», film drammatica e passionale in 3 parti, commosse ed interessò vivamente gli spettatori riuscendo a tener desta la loro attenzione per i pittoreschi e magnifici quadri ed ad avvincerli con un'onda di sentita commozione per la trama della sua azione magnificamente svolta ed interpretata.

Le «Foglie d'autunno», la comica-sentimentale commedia che porta impressa nelle sue scene tutta la signorilità e grandiosità della «grande Cines di Roma», destò l'ammirazione per lo squisito suo intreccio... e riuscì, se le nostre assidue gentili frequentatrici vogliono essere sincere, a far palpitare qualche cuoricino che si immedesimò forse troppo alle peripezie dei protagonisti.

I sempre nuovi e mondiali numeri di varietà cooperarono a consolidare quella fama di insuperabili spettacoli che in breve tempo seppe creare l'attuale intelligente Direzione del Teatro Alfieri.

I Tre Moschettieri di A. Dumas

Al *Teatro Torinese* da oggi e per la prima volta, verrà proiettata per intero questa grandiosa film di 5000 metri, in 10 parti, con accompagnamento a grande orchestra.

Il grande successo "Fra bestie feroci,,

Si susseguono al *Cinema Odeon* le rappresentazioni straordinarie dell'emozionante film che ottiene sempre più entusiastico successo e l'ammirazione del pubblico. Oggi ultimo giorno.

"I Cento giorni di Napoleone,, al Cinema Romano

Ultime rappresentazioni di questo emozionante capolavoro. Oggi ingresso gratis ai bambini accompagnati.

Arti e Scienze

L'"Agamennone,, di Eschilo sarà rappresentato all'aperto anche a Torino

Il magnifico successo ed il grande plauso che accompagnarono le rappresentazioni della tragedia di Eschilo, *Agamennone*, nella traduzione di Ettore Romagnoli, al Teatro Greco di Siracusa, hanno consigliato quella Compagnia di ripeterlo qui a Torino cogli stessi interpreti ed in luogo aperto. La scelta probabilmente cadrà sul Valentino, in quella parte oltre il ponte Isabella, un tempo occupata dai padiglioni dell'esposizione.

Anche da noi i due momenti principali della tragedia saranno curati con particolare magnificenza: la venuta di re Agamennone sul cocchio tirato da due cavalli e seguito dal cocchio di Cassandra; ed il corteo funebre del morto Re, che passerà tra le fiaccole e fra il canto degli inni...

La parte di Clitennestra sarà sostenuta dalla Teresa Mariani-Zampieri; la parte di Cassandra da Elisa Berti-Masi; Agamennone sarà Gualtiero Tumiati; Egisto, Guido Tempesti; l'araldo, Gino Borsi, il giovane letterato e pubblicista toscano; la scolta, Luigi Savini. I sei corifei saranno: Umberto Paltrinieri, Corrado Montepietra, Ettore Masi, Alessandro Spada, Luigi Fioretti e Francesco Carpi.

La prima rappresentazione avrà luogo il 30 [illegible].

"Il più forte destino,,

Milano, 13, notte.

La nuova commedia di Gino Calza-Bini: *Il più forte destino*, ha ottenuto al Manzoni, rappresentata dalla Compagnia Reiter-Carini, un lieto successo, specie per i primi tre atti: il quarto, fu accolto con qualche contrasto; ma in complesso il lavoro ha rivelato nel giovane autore ottime qualità di scrittore drammatico.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella — Stagione d'opera) — Ore 20,15: *I Puritani*, opera in 3 atti di V. Bellini — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella Compagnia Fadili-De Antoni) — Ore 20,45: *Le due fonti*, commedia in 3 atti di Giulio Calvaris (novissima) — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette Maurizio Parisi) — Ore 20,45: *Sangue polacco*, operetta in 3 atti di Oskar Nebdal — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *Il medico visioso*. — Ingresso L. 0.60.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25) — Esposizione d'arte, aperta dalle 9 alle 18.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: *Iris*, cinedramma — *Foglie d'autunno*, cinecommedia — Varietà — L. 0.60.

CINEMA SPLENDOR — *Le chevalier de Maison rouge*, dal celebre romanzo di A. Dumas, in 6 atti (Film Pathé) — Ingresso L. 0.40.

CINEMA MERIDIANA — *Redenzione impossibile* — *Nei crateri del Vesuvio* — Ingresso Cent. 20.

CINEMA ALPI — *La lampada della nonna* — *Chi s'aiuta il ciel l'aiuta*, comico — *Pro Patronato scolastico Antonio Rosmini*.

CINEMA ITALA (Via Vigliò, Palazzo Trianon) — *Le marchese d'Condrel*, commedia piemontese di L. D. Bersani (ridotta dall'Itala Film).

RESTAURANT DU PARC — Skating pubbl. (concerto)

KURSAAL DURIO — Caféconcerto - Skating.

Stato Civile di Torino

13 Maggio 1914.

NASCITE: Maschi 15; femmine 19. Totale 34.

MORTI: Bergamaschi Ernesta nata Levi, di anni 63, di Bologna, agiata.

Destefanis Vincenzo, id. 37, di Torino, stuccatore.

Reynaud Delfina ved. Marziat, id. 68, di Luserna S. Giovanni, agiata; via Vanchiglia, 18.

Lachelli Maurina.

Cassio Margherita nata Pittarello, id. 58, di Chieri, casalinga.

Borzarelli Teresa ved. Beccaria, id. 84, di Briaglia, casalinga; via Galvani, 19.

Morosini Teresa, id. 23, di Boves, agiata.

Martinengo Angelo, id. 43, di Corio, manovale.

Aprato Emilia, id. 56, di Dusino, casalinga.

Siralla Maddalena ved. Cerongli, id. 47, di Torre Mondovì, domestica.

Branca Teresa, id. 61, di Rivoli, sarta.

Oria Teresa nata Barberis, id. 47, di Battifollo, bidella; via Buniva, 15.

Robbiati Teresa Suor Concordia, id. 60, di Rho, religiosa.

Gallo Emerito, id. 29, di Cortemilia, impiegato.

Meliano Teresa nata Vacca, id. 47, di Scarene, casalinga; via Mantova, 37.

Mazza Carolina nata Vassallo, id. 66, di Priero, casalinga; corso Valentino, 6.

Tolosa Maria, id. 24, di Saluzzo, casalinga.

Versino Giovanni, id. 24, di Torino, impiegato.

Barisone Guido, id. 32, di Acqui, cameriere.

Pezzato Romeo, id. 53, di Adria, tipografo; corso S. Martino, 4.

Turco Ernesto, id. 58, di Verona, brigadiere postale; via Bogino, 17.

Più minori d'anni sei: 8. — Totale complessivo 29, di cui 13 a domicilio e 16 negli Ospedali, Istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 5.

SPORT

IPPICA

La II giornata di corse a Mirafiori

Alla presenza di un pubblico discreto, con terreno buono e tempo buono, si sono svolte ieri le corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori, con questi risultati:

Premio Eridano (per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, che nell'annata non abbiano vinto la somma di lire 3000, nè la somma di lire 15.000 nell'annata precedente) L. 3000, distanza metri 1400 circa. — 1.o Imbersago (Ryan) di Modigliani; 2.o Londa (Bay) del marchese Corsini; 3.o Amon Ra (Filippi) di Reverdy. Vinto per 10 lunghezze; cattivo terzo. Tempo 1.30 4/5. Totalizzatore pesage L. 7.

Premio Stura (per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia, che non abbiano vinto dal 1.o aprile 1914 un premio di lire 2000, corse a vendere escluse): L. 2000, distanza metri 1800 circa. — 1.o Turbine (Bay) della Razza Volta; 2.o Rondone (Benson) della Razza Volta; 3.o Seven Oaks (Bay) del conte Ceriana. Vinto per una incollatura; idem dal 2.o al 3.o. Tempo 1.12. Pesage L. 27, prato L. 21.

Premio Conte Ernesto Di Sambuy (Hacks. O.-R.) L. 2000, distanza metri 2000 circa. — 1.o Gurungani (proprietario) di Caracciolo; 2.o Verrocchietta (Pralorm) del tenente Salazar, 3.o Sebastiano del Piombo (Ricaldone) di sir Hope. Seguono: Tritone (Cuordi) e Samson (Bianchelli). Vinto per una incollatura; idem dal 2.o al 3.o. Tempo 2,44 3/5. Pesage L. 8, 6, 8; prato L. 8, 7, 8.

Premio Asti (per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto premi nell'annata nè a Roma, nè a Milano) L. 3000, distanza metri 2000 circa. — 1.o Fantasia (Benson) di Frank Turner; 2.o Gabbiano (Bagni) della Razza Volta; 3.o Orco (Hemming) di B. L. Gussialla. Seguono: Pauvre Prince (Filippi) e Lasifabella (David). Vinto per una incollatura; una lunghezza dal 2.o al 3.o. Tempo 2,16 3/5. Pesage L. 12, 8, 8; prato L. 20, 7, 8.

Premio Tribune (a vendere, L. 2000, m. 1800). — 1. Shikori (55, Minghetti), di Max De Rose; 2. Vieux Normand (60, Oppetti), di Reverdy. Gli altri cavalli non si sono presentati. Vinto per un'incollatura. — Totalizzatore: pesage L. 6, prato L. 7.

Premio della Società degli Steeple-Chases (L. 2000, m. 3000). — 1. Bramante (67, Amodio), di Sir Hope; 2. Daua (65, propr.), di Caracciolo; 3. Leixlip (68, Menichetti), di Giovanelli. Gli altri cavalli non si sono presentati. Vinto per tre lunghezze, sei lunghezze dal secondo al terzo. — Totalizzatore: *pesage* L. 7, prato L. 9.

GIUOCHI SPORTIVI

Un match sensazionale allo Sferisterio di Torino

Giuocatori di foot-ball contro giuocatori di pallone

Grande aspettativa regna nel pubblico torinese per questo incontro che va maturandosi. Si tratta d'una gara amichevole, corsa fra i noti portieri di foot-ball, Gallina del Casale, Innocenti della Pro Vercelli e Fenzano del Torino, contro i tre noti campioni del pallone elastico, Gay Paolo, Palazzolo Gioachino e Gay Domenico.

Si tratta di una partita al cordino al 15 giuochi; tutti i 6 giuocatori dovranno servirsi esclusivamente del pugno, ma, anzichè del piccolo pallone elastico abituale, si dovrà invece colpire il pallone che si usa nel foot-ball, che è del peso rilevante di circa 800 grammi. Si giuocherà a mano libera, permettendo solo la fasciatura semplice al polso ed al pollice.

L'attesa è vivissima, ed alcuni danno le loro simpatie ai giuocatori del foot-ball, addestrati al peso del loro pallone. Probabilmente la partita si giuocherà giovedì, 21 maggio, giorno festivo.

FOOT-BALL

"Tottenham Hotspur,, vince "Internazionale,, (5-0)

Milano, 13, notte.

La squadra professionisti inglesi del Tottenham di Londra si è incontrata oggi, all'Arena, coll'Internazionale di Milano. Quest'ultima, rafforzata dai giuocatori De Vecchi e Rizzi, è completamente scomparsa di fronte alla supremazia del giuoco londinese, il quale ha dominato dall'inizio alla fine.

Il giuoco svolto da questa squadra, che pure in Inghilterra non è attualmente considerata fra le migliori, ci ha servito di paragone fra il nostro sistema e quello dei nostri maestri d'oltre Manica, maestri nel vero senso della parola, complessivamente e individualmente, in special modo individualmente. La sicurezza del tiro, l'assoluta padronanza sul pallone dei giuocatori inglesi sono da noi sconosciute. Alla celerità dell'offensiva, portata superbamente dagli inglesi, la difesa della squadra milanese non ha potuto sempre contrapporsi. E' stato un continuo cambio accademico, svolto con finezza, decisione e velocità. Campelli, che pure oggi era in una grande giornata, non ha potuto impedire che 5 palloni passassero la sua rete, tre al primo tempo e due alla ripresa. Mentre la squadra milanese negli ultimi minuti di giuoco si dimostrava evidentemente stanca, i giuocatori inglesi apparivano invece freschissimi. Non un momento di tregua hanno lasciato alla difesa nero-azzurra. Non sempre hanno dato l'impressione d'impegnarsi, ma nei momenti di apparente sosta, al virtuosismo individuale hanno sostituito una calma precisa ed uno studio, un'intesa tra uomo e uomo, tra linea e linea. Hanno distrutto così le ultime risorse degli avversari, poi hanno portato pochi serrati attacchi, e la difesa milanese ha piegato, lasciandosi sopraffare.

La squadra dell'Internazionale non era certamente oggi nella sua migliore giornata. Sorpresa dal primo punto marcato dagli inglesi appena iniziato il giuoco, si è lasciata immediatamente dominare. Ha avuto ad un tratto un momento di risveglio, ma nulla ha potuto contro l'abilità dei giuocatori inglesi. Il colossale portiere Joyce di difficile non ha parato che un forte tiro di Cevenini III. Arbitro l'avvocato Mauro.

Malgrado il giorno feriale, un pubblico foltissimo ha presenziato all'incontro.

La squadra Italiana che giuocherà contro la Svizzera

La squadra nazionale italiana, che domenica prossima s'incontrerà a Berna contro la squadra rappresentativa svizzera, è stata definitivamente composta come segue: Innocenti (Pro Vercelli) - Casanova (Genoa), De Vecchi (Genoa) - Barbesino (Casale), Milano I (Pro Vercelli), Fossati (Internazionale) - Berardo (Pro Vercelli), Mattea (Casale), Gallina II (Casale), Varese (Casale), Corna (Pro Vercelli). Riserva: Parodi (Casale).

Nella formazione predetta, la nostra squadra, benchè senza la direzione del giuocatore Valle, appare abbastanza forte, cosicchè è coi migliori auspici che essa si presenta contro i massicci campioni elvetici.

Grandiose accoglienze si preparano a Berna in onore dei nostri giuocatori, i quali partiranno per la Svizzera sabato venturo e saranno accompagnati dal presidente della F. I. G. C., on. prof. ing. Carlo Montù, dal signor Edoardo Pasteur, della Commissione tecnica, e dal *trainer* mister Garbutt. Arbitro della partita sarà il noto belga signor Baretta.

SCHERMA

Gare divisionali di scherma a Novara

Novara, 13, notte.

Coll'intervento del comandante della Divisione di Novara, generale Nasalli-Rocca, dei comandanti di Brigata e di moltissimi ufficiali della Divisione, ebbero oggi luogo le gare divisionali di scherma tra ufficiali, col risultato seguente:

Gara di sciabola — 1.o capitano Viscontini, del 5.o alpini; 2.o capitano Moreschi, del 53.o fanteria.

Gara di sciabola — 1.o capitano Viscontini predetto; 2.o tenente Borzani, del 23.o fanteria.

La Giuria era composta del colonnello Boyl di Pulifari, del 17.o artiglieria; del maggiore Ortalli, del 23.o fanteria; del maggiore Forzoni, del 24.o fanteria, e dei maestri Gastaldi e Toffoletti, del 17.o artiglieria.

Annega per salvare il suo legname

Belluno, 13, notte.

Ieri, verso le 13, essendosi le acque del fiume Cordevole alquanto ingrossate a causa delle recenti pioggie, certo Massimiliano Gregori, d'anni 30, da Alleghe, volle portare in salvo il legname di sua proprietà, col quale aveva costruito un ponticello. Ad un certo punto, mentre stava segando le tavole del ponte, perdette l'equilibrio e cadde nel fiume, annegando.

Morta avvelenata dalle ostriche

Savona, 13, notte.

Stanotte, in seguito ad infezione causata da una indigestione di ostriche, si è spenta la distinta signora Maria Ferrari Tonso-Pernigotti, moglie del capitano del 41.o fanteria signor Raimondo Nosi. La salma domani verrà trasportata a Tortona, città natale della signora, nella tomba di famiglia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 Maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737.1; ore 15: 737.0; ore 21: 738.1.

Stato atmosferico: ore 9: sereno cop.; ore 15: 1/8 sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 18,3 — Minima + 10,6

Piazza Castello — Nelle alcole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12	16.6
Temperatura minima della notte dal 12 al 13	10.6
Stazione termometrica Bertelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 12	+ 14.8
Temperatura minima della notte dal 12 al 13	+ 11.1

13 maggio. — Il sole nasce alle ore 4 minuti 9; tramonta alle ore 19 minuti 43.

Giorno della luna 19.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max	min	Cielo	Stazioni estere	
Genova	18.0	14.0	1/4 cop.	Pietroburgo	7.0
Milano	20.0	10.0	sereno	Amburgo	6.1
Brescia	21.0	11.0	»	Vienna	8.0
Venezia	21.0	14.0	piovoso	Parigi	15.0
Bologna	20.0	15.0	»	Madrid	7.0
Ancona	23.0	14.0	coperto	Odessa	12.1
Livorno	21.0	13.0	1/4 cop.	Trieste	13.0
Firenze	22.0	13.0	coperto	Alessandria	15.0
Roma	23.0	14.0	»	Nizza	14.8
Bari	19.0	12.0	3/4 cop.	Malta	16.5
Napoli	20.0	12.0	»	Ginevra	6.8
Palermo	22.0	18.0	sereno	Tunisi	—
Messina	21.0	13.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	20.0	11.0	1/4 cop.	Bucarest	—
Tripoli (media)		18.5	sereno	New-York	—

ULTIME NOTIZIE

Un efficace quadro della situazione interna messicana

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Il *Times*, in un articolo pubblicato stamattina sul Messico, giudica che gli avvenimenti che colà si svolgono sono ben lungi dal chiarire la situazione. La matassa è più che mai imbrogliata. Tutto è incertezza. Dai fatti prodottisi in questi ultimi giorni una sola cosa si rileva, ed è che, mentre le bande di tre diverse categorie di ribelli si dirigono verso Messico, il generale Zappata fa una propria campagna per suo conto, e si dirige verso il Sud. Vi furono in questi giorni a Tampico, nei centri dell'industria petrolifera, parecchi importanti combattimenti, ma con quale risultato ancora non si sa, quantunque il comandante delle forze federali assicuri di avere respinto sabato un attacco. I costituzionalisti invece annunziano, a loro volta, di aver riportato vittorie a San Luigi Potosi, che si trova in linea retta fra Torreon e città di Messico, e anche a Mazatlan, sulla costa del Pacifico.

Il duello quadrangolare

Non c'è seria ragione per dubitare che i ribelli si spingano con successo verso il Sud in una serie di attacchi simultanei, per tagliare le vie alle varie città di guarnigione, e che i generali Villa, Gonzales e Obregon saranno fra breve in grado di unirsi per una minaccia finale alla capitale. Le forze militari di Vera Cruz sono per il momento poco più che vigilanti e spettatrici del quadrangolare duello, che rischia di finire solo con la fine dei principali antagonisti. Gli avvenimenti ulteriori potrebbero costringere gli americani ad agire, e potrebbe darsi che fra non molto si trovino nella necessità di muovere con maggiore fretta possibile verso la capitale. L'organo britannico ha fatto presente ai sudditi inglesi che il miglior partito che possono prendere è di lasciare il paese immantinente. Appare chiaro da ciò che la lotta interna è prossima ad una crisi di parossismo, e che la città di Messico può diventare teatro di qualche lotta feroce, con selvaggie conseguenze. Tuttavia i mediatori con cauto ottimismo persistono nel loro lavoro per la pace, e sperano di aprire la loro Conferenza a Niagara il prossimo lunedì.

Un piroscafo tedesco ha lasciato ieri Vera Cruz con a bordo i commissari del generale Huerta. Il presidente Wilson fa prova una volta di più della sincerità del suo desiderio di evitare l'intervento degli Stati Uniti, e ha favorito in ogni modo gli sforzi dei mediatori, con grande malcontento dei capi dell'esercito americano. Egli ritarda ogni ulteriore preparativo militare, finchè il suo consenso non sia assicurato. Le truppe di Vera Cruz non saranno rinforzate.

I mezzi escogitati dai mediatori

Un telegramma da Washington assicura che i mediatori hanno esaminato, come mezzi per regolare il problema del Messico, le seguenti misure:

1) Eliminazione del generale Huerta;

2) Istituzione di un Governo provvisorio nel quale il generale Huerta e i costituzionalisti saranno rappresentati. Il Governo provvisorio sarebbe composto di cinque membri, di cui due nominati dal generale Huerta, due dai costituzionalisti ed un quinto dai mediatori.

I mediatori credono che questo sia il solo mezzo per ristabilire la pace, dando soddisfazione nel tempo stesso alle passioni americane e agli Stati Uniti. Il signor Casasus, ex-ambasciatore a Washington, sarebbe designato quale Presidente di questo Governo provvisorio.

Mandano poi da Messico che l'esercito federale sarebbe molto demoralizzato. I costituzionalisti hanno concentrato 25.000 uomini per marciare su Zacatecas. Il generale Carranza sarebbe stato riconosciuto da altri capi del nord. Il rifiuto di Carranza di accettare l'armistizio sarebbe stato ispirato da Wilson, che ha l'impressione che i federali non potranno avere per lungo tempo munizioni sufficienti per continuare la guerra. Tuttavia, l'incaricato di affari della Francia ha organizzato un treno speciale per condurre i suoi connazionali a Vera Cruz, ma una cinquantina soltanto ne hanno approfittato.

Un ultimo telegramma da Washington dice che malgrado le pressioni del partito militare, nessun nuovo invio di truppe è stato fatto e Wilson dichiara che vuole a tutti i costi evitare una guerra col Messico.

Nei Circoli diplomatici si teme per contro la marcia del gen. Villa su Città del Messico, ciò che potrebbe produrre un massacro e un saccheggio generale.

L'arcivescovo di Messico parla delle tristi condizioni della città

Londra, 13, notte.

Una *Reuter* da Vera Cruz dice che l'arcivescovo di Del Rio e il vescovo di Saltillo sono arrivati qui ieri dalla capitale. L'arcivescovo ha detto che si metterà in viaggio per Roma per trattare questioni che sono in rapporto col disgraziato stato in cui si trova il Messico.

Sua Eminenza ha espresso timori per la sicurezza dei non combattenti nella capitale. Egli teme che se il generale Zapata entra a Città di Messico, seguano gravi saccheggi specialmente a danno delle chiese dove si suppone siano accumulati dei tesori.

Sono ben noti gli sforzi che l'arcivescovo va facendo per indurre Huerta a dimettersi. L'ultima comparsa del vescovo a Città di Messico è avvenuta domenica al Santuario della Madonna di Guadalupe, dove celebrò una messa di pacificazione.

Il generale Funston e l'arcivescovo si scambiarono delle visite.

Una *Reuter* da New York dice che una notevole quantità di munizioni di ogni genere, destinata alle truppe che si trovano al Messico, viene caricata attualmente a bordo di cinque piroscafi che si accingono a salpare per Vera Cruz.

Una *Central News* da Vera Cruz dice che il vapore inglese «Oswald», proveniente da Tampico, con a bordo mille profughi spagnuoli, si dirige verso il porto di Vera Cruz con un guasto alle macchine e con provvigioni scarsissime a bordo.

Costituzionalisti e federali combattono accanitamente attorno a Tampico

Londra, 13, notte.

I cablogrammi odierni, benchè non precisino alcunchè sulla sorte di Tampico, annunziano che un forte cannoneggiamento sta proseguendo fra le truppe federali ed i ribelli.

Una *Reuter* da Washington dice che il viceammiraglio Badgers annunzia che il bombardamento dei ribelli a Tampico continuava ieri sera alle 21.30.

Un cablogramma della *Central News* annunzia pure che un incrociatore tedesco ed uno olandese, i quali si trovavano nel porto di Tampico, hanno preso il largo per sottrarsi alla pioggia di obici che cominciava a cadere nel porto.

L'"affaire„ Cadiou
Il mistero della Grande Palud

Parigi, 13 notte.

Ricorderete che quando è scoppiato lo scandalo Rochette-Caillaux i giornali ebbero occasione di notare che con l'affare Caillaux, scompariva l'affare Cadiou. E fu infatti vero. Tutti i giornali si occuparono dell'assassinio di Calmette e delle elezioni ed il mistero che avvolge l'assassinio dell'avv. Cadiou, gerente della Società della «Grande Palud» che per lungo tempo provvide polveri alla marina francese, passò quasi sotto silenzio. Era naturale che così accadesse allora ed è naturale però che oggi in cui sta per chiudersi l'istruttoria si torni a parlare e si precisi nelle sue grandi linee questo tragico fatto che porterà ad un processo destinato a sollevare il più grande rumore. Che cosa è l'affare Cadiou? e della Grande Palud?

L'origine della "Grande Palud„

— Eccolo nel breve riassunto che ne fa Gustavo Thery nell'*Oeuvre*. Or è qualche anno nel piccolo paese della Brettagna che sembrava lontano da tutte le incursioni della gente di oltre Reno, dei tedeschi si sono andati a stabilire ed a impiantarvi una officina detta della «Grande Palud». Con quella imperturbabile audacia che li caratterizza si sono messi a fabbricare del fulmicotone per cannoni e per corazzate francesi. Senza alcuna obbiezione, il Ministero della guerra accettò di buon grado l'offerta fatta dalla «Grande Palud» e la iscrisse fra i suoi fornitori di polvere abituali. Lo scandalo però di questa situazione non tardò a rivelarsi. I tedeschi compresero che per continuare nei buoni affari intrapresi occorreva che il Ministero della guerra cercasse un'insegna francese e trovarono l'uomo adatto, un avvocato di Morlaix, un avvocato che mancava di clienti ma che aveva qualche economia e dei parenti pronti a prestargli soccorso e fu questo avvocato di Morlaix, il Cadiou, che accettò di continuare i loro affari e dirigere la fabbrica della «Grande Palud».

La manifattura Cadiou passò da quel giorno come schiettamente o realmente francese. Dei parlamentari influenti vennero trovati per rendersi garanti di essa, presso il Ministero della guerra e le ordinazioni cominciarono ad affluire. Il Cadiou in breve tempo arricchì. Erano questi i giorni felici. Però le nubi non tardarono ad affacciarsi sull'orizzonte. Un giorno si ed uno no si cominciarono a constatare alla «Grande Palud» delle cose stranissime.

Le catastrofi della "Jena„ e della "Liberté„

Sei dei vagoni di fulmicotone uscivano dalla fabbrica, erano messi in conto e pagati, ma nei depositi del Ministero della guerra non ne giungevano che tre. La merce era di qualità così detestabile, che non la si poteva aver accettata che per due ipotesi, o per crimine o per sabotaggio cosciente.

Proteste timide cominciarono ad elevarsi, ma l'intervento parlamentare le soffocarono. Vi è chi assicura anche che vi fossero nell'amministrazione della guerra dei complici molto utili. Nel frattempo però la corazzata *Jena* saltava in aria, ed anche la *Liberté* subiva lo stesso destino. La «Grande Palud» però prosperava sempre. Le proteste dopo questi due gravissimi fatti, acquistarono maggior valore. Si intraprese sulla fabbrica delle polveri una inchiesta che sembrò volersi condurre molto seriamente. L'inchiesta venne affidata dal ministro della guerra al generale Gaudin, due ufficiali incaricati del controllo vennero inviati alla «Grande Palud» e redassero un rapporto che oggi si trova negli archivi e nel quale si rivelavano cose molto impressionanti. La situazione di Cadiou cominciava ad essere compromessa. Ma Cadiou aveva degli amici. Fecero passi su passi al Ministero. Erano dei deputati e vennero ascoltati.

L'assassinio di Cadiou e l'arresto dell'ing. Pierre

E' questa l'epoca nella quale la Direzione delle polveri al Ministero della guerra era assalita da continue lettere anonime nelle quali si esponevano tutti i procedimenti del Cadiou. Per una coincidenza stranissima, un certo ing. Pierre che dirige la «Grande Palud» si recò di sua iniziativa al Ministero della guerra spinto, come ebbe occasione di dichiarare il generale Gaudin, dal suo patriottismo e fece sul conto del suo proprietario e padrone Cadiou delle rivelazioni tali che le officine della «Grande Palud» si trovarono subito scartate e per sempre da tutti gli ordini del Ministero della guerra. Era la fine di novembre 1913.

Passarono alcune settimane e l'avv. Cadiou era assassinato! Dove? Quando? Come? Mistero. Questo non impedì però che una sonnambula di Nancy indicasse con precisione ove il suo cadavere era sepolto. Nello stesso tempo che l'avv. Cadiou scompariva, scomparivano pure dal suo cassetto tutti i documenti dei quali egli era in possesso.

Ritrovato il cadavere fu aperta l'istruttoria. I primi sospetti caddero sull'ing. Pierre, il direttore cioè della «Grande Palud», quello che si era recato a denunziare il suo padrone al Ministero della guerra. Il Pierre era persona che poteva avere qualche interesse a veder sparire Cadiou. Era il Pierre colui che Cadiou avrebbe forse provocato, sapendolo artefice della sua rovina. E il Pierre è stato infatti subito arrestato, l'istruttoria è stata lunga e diligente, molti testi sono stati interrogati, tutte le circostanze minutamente vagliate e l'istruttoria sta per chiudersi con il rinvio a giudizio del Pierre, mentre tutto faceva credere che fosse liberato, dovendosi, per ritenerlo autore del delitto, ammettere che in mezz'ora si sia recato al bosco ove fu trovato il cadavere di Cadiou, uccidere il suo principale, seppellirlo, mutarsi gli abiti e tornare all'officina. L'avvocato difensore spera di riuscire a liberare Pierre dalla sezione di accusa, essendo troppo scarsi gli elementi di indizio contro di lui, ma in qualunque modo se non si verrà al processo è certo che il mistero della «Grande Palud» non verrà svelato perchè troppa gente deve essere compromessa.

Tre impressionanti naufragi
nelle acque inglesi

Una nave che si capovolge - Un vapore pilota che s'infrange - Un piroscafo colato a picco per collisione.

Londra, 13, notte.

Tre disastri marittimi avvennero all'alba di stamane nelle acque inglesi. Nel primo il vapore di Newcastle, Turett Hill, mentre navigava con un sopracarico di carbone fossile, lungo le coste del Suffolk, nel Mare del Nord, perdette l'equilibrio improvvisamente e si capovolse, scomparendo fra le acque. Dell'equipaggio, sopra 15 uomini sembra che 14 siano annegati. Un solo superstite fu salvato poi da un piroscafo di passeggeri. Egli era riuscito ad aggrapparsi sopra un canotto staccatosi dal vapore naufragato e sul quale, dopo molti sforzi si era issato, mantenendovisi fino a che venne scorto e soccorso.

Egli ha detto che, ad eccezione del timoniere e del marinaio di guardia, tutti dormivano profondamente nelle loro cuccette quando il vapore si capovolse e colò a picco.

Il secondo disastro è avvenuto nel canale di Bristol, mentre un vaporino pilota stava accostandosi ad un vapore, la Stella della Nuova Zelanda, per imbarcare un uomo che aveva pilotato il piroscafo attraverso il canale. Il vaporino, per una falsa mossa del piroscafo, si venne a schiacciare sui fianchi di questo. Delle 12 persone che erano a bordo, 5 annegarono mentre le altre furono salvate a grande fatica. Fra gli annegati tre sono piloti patentati.

La terza catastrofe avvenne nelle acque della Manica e ne è rimasto vittima un vapore misterioso, di cui si ignora il nome. Esso venne a collisione col piroscafo inglese Waisel il cui uomo di guardia lo vide scomparire immediatamente dopo l'urto. Solo un marinaio del piroscafo scomparso venne salvato, ma si trova in uno stato di tale debolezza da non poter rivelare il nome del suo bastimento. Si tratta di nave di piccolo tonnellaggio.

L'esploratore massacrato
La notizia balbettata da un morente

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Come già sapete, il barone Erland Nordenskiold, figlio del celebre esploratore, è stato ucciso dai selvaggi durante il viaggio nelle regioni dell'America equatoriale. Questa notizia è inviata da monsignor Holler, che l'ha ricevuta dalla Bolivia. Non si erano più ricevute lettere del barone Nordenskiold coi due ultimi corrieri. Uno dei compagni del barone sarebbe giunto a Sant'Anna coperto di sangue e prima di morire avrebbe potuto pronunciare alcune parole indicando che il barone era stato ucciso dai selvaggi.

Il Nordenskiold aveva 27 anni ed aveva fatto numerosi viaggi nell'America del Sud, particolarmente nella Patagonia, nell'Argentina, nella Bolivia e nel Perù. La notizia ha prodotto, tanto a Londra quanto nelle altre capitali, una grande impressione, specialmente tra gli esploratori. Alcuni dispacci affermano che l'esploratore svedese, che si era già distinto in precedenti viaggi, aveva ultimamente rivolto i suoi studi verso la zona torrida ed aveva intrapreso a visitare le regioni sconosciute dell'America del Sud. La notizia, per quanto non confermata, è ritenuta purtroppo vera da tutti gli scienziati.

Un morto e cinque moribondi
per scoppi di mine sulla Cuneo-Nizza

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 13, notte.

Due incidenti di una certa gravità sono avvenuti oggi nel tunnel di Brous, sulla ferrovia in costruzione Cuneo-Nizza. Una mina, accesa nel cantiere di Escarene, prese fuoco e scoppiò nel momento in cui gli operai tornavano a riprendere il lavoro. L'operaio Giovanni Berghe, di anni 25, morì sul colpo; quattro altri sono stati gravemente feriti. Due di essi, Spirito Damiano, di anni 36, e Battista Peretto, di anni 25, sono stati trasportati all'ospedale di Nizza in condizioni disperate.

Quasi nello stesso momento, all'altra estremità del tunnel, nel cantiere di Sospello, l'operaio Paolo Magno fu ferito al petto dallo scoppio di una mina. Il suo stato è disperato. (Journal)

Fatale disgrazia

Novara, 13, notte.

Quest'oggi nel pomeriggio, lungo lo stradale di Vercelli e più precisamente sul ponte del torrente Agogna, veniva trovato da alcuni passanti, in una larga pozza di sangue, colla testa fratturata e colle gambe spezzate, il cavallante Berra Felice, d'anni 45, da Trecate, ammogliato e padre di quattro tenere creature. Il Berra doveva trasportare il carico a Borgo Vercelli, e, fidandosi sulla mansuetudine e conoscenza della strada da parte dei cavalli, aveva creduto bene coricarsi sui sacchi e schiacciare un sonnellino. Senonchè, perduto l'equilibrio, andava a finire sotto le ruote che lo schiacciarono orribilmente.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, venne trasportato al Cimitero.

L'infortunio di un cavatore

Casale Monferrato, 13, notte.

Mentre gli operai cavatori lavoravano all'estrazione del calcare nella cava Coscia, esercita dalla ditta Acleo e Figarolo, causa lo scoppio di una mina, avvenuto verso le 16, il vagoniere Demaria Giovanni, di Felice, d'anni 30, del vicino Comune di San Giorgio, veniva colpito da un blocco di calcare che lo stendeva al suolo. Al nostro Ospedale, i sanitari che lo visitarono, pur trovando il caso assai grave, non disperano di salvare il ferito. Peraltro si riservarono la prognosi.

Il bilancio della Marina
alle Delegazioni ungheresi

Budapest, 13, notte.

Discutendosi alle Delegazioni ungheresi il bilancio della marina, il comandante della marina espone diffusamente la necessità di sostituire la nave da battaglia *Habsburg*, rilevando come le divisioni debbano essere composte di quattro navi.

Il ministro del commercio barone Arkanii dichiara che gli interessi dell'industria ungherese sono stati completamente tutelati nelle forniture militari.

Il delegato Chorin ritiene che sia più urgente rinforzare l'esercito che la marina. La nostra posizione nell'Adriatico, egli dice, può essere difesa anche colla nostra flotta attuale visto che siamo in ottimi rapporti coll'Italia.

Il delegato Gezza Zuelloe, domanda quanto è costata la spedizione albanese. Il delegato principe di Windischgraetz difende lo sviluppo della flotta rilevando che l'equilibrio del Mediterraneo deve essere mantenuto nell'interesse della Triplice Alleanza. Inoltre è necessario che gli interessi austro-ungarici nei Balcani trovino un forte appoggio nella flotta. L'oratore desidera che parte della flotta austro-ungarica rimanga stabilmente nelle acque del Mediterraneo ed esprime la sua soddisfazione perchè ormai gli sforzi della monarchia per lo sviluppo della flotta, non vengano più motivati come prima, con accenni all'Italia. Esprime al comandante della marina la sua sincera riconoscenza.

Il comandante della marina, comandante Haus dichiara che le navi da guerra attualmente in progetto avranno un tonnellaggio di 24.500 e di dieci pezzi da 35 cm. Ora, dice il comandante Haus, esse potranno sostenere il confronto con tutte le navi da guerra di ogni Potenza, eccettuate le navi di tonnellaggio più grande. Il ministro riconosce i vantaggi che il programma della flotta presenta e dichiara che compito del Governo austro-ungarico è di fissare tale programma.

Un'interrogazione alla Camera dei Comuni
sulle "dreadnought„ austriache nel Mediterraneo

Londra, 13, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni un deputato unionista interrogò il Ministro della Marina, per sapere qualora il Governo austriaco si proponesse di mettere in cantiere due o più corazzate di tipo «dreadnought» per il servizio del Mediterraneo, quali misure il Governo inglese intende prendere da parte sua di fronte a questa eventualità. Churchill rispose di non poter dare alcuna [illegible] al riguardo fino a che non siano stati approvati i preventivi navali austriaci.

Il relatore degli esteri Bacquehem
esalta la Triplice Alleanza

Budapest, 13, notte.

La relazione Bacquehem sul bilancio degli esteri rileva che la Commissione constatò con soddisfazione come Berchtold riuscì, coi suoi sforzi, a mantenere la pace. Quanto all'Italia, l'alleanza con questa Potenza guadagnò in cordialità. Fin dalla guerra colla Tripolitania in Italia fecesi strada la convinzione della vera importanza della Triplice Alleanza e da quel tempo anche la maggioranza del popolo italiano approva la politica basata sulla Triplice Alleanza. Il ministro degli Esteri italiano dichiarò, nel discorso del 6 dicembre, che lo sviluppo dei rapporti intimi fra l'Italia e la Monarchia austro-ungarica è necessario per gli alti interessi dei due Paesi.

Nonostante le piccole nubi degli ultimi tempi, nubi che scomparirono ben presto, prevale l'opinione che negli ultimi anni la comunanza degli interessi tra Austria-Ungheria ed Italia si è approfondita nella coscienza popolare. Il discorso dell'on. Di San Giuliano ebbe nella Monarchia austro-ungarica viva eco: mi associo con piacere all'augurio che l'alleanza divenga sempre più il patrimonio spirituale dei due popoli. Nel suo discorso al Senato, dell'otto aprile, l'on. Di San Giuliano dichiarò che le linee direttive della politica estera italiana non possono essere influenzate da incidenti o da episodi, ma sono dettate da alti e duraturi interessi dei due Paesi. Considerando questi alti interessi, la Triplice Alleanza rimane la salda base della politica estera italiana.

Due altre scosse di terremoto

Catania, 13, notte.

Il direttore dell'Osservatorio Geodinamico comunica che stamane a Linguaglossa, a Randazzo, a Mineo avvennero due scosse di terremoto di quinto e di sesto grado. Esse hanno prodotto molto panico nella popolazione; nessun danno si lamenta. Il cratere centrale dell'Etna continua con larga emissione di fumo e di cenere.

L'affare Magnani
Il giovinetto Confalonieri a confronto coll'avv. Indraccolo e col signor Cuzzi

Milano, 13, notte.

Oggi in seguito a mandato di comparizione, sono comparsi innanzi al giudice istruttore avv. Triberti, il sig. Cuzzi della ditta Cuzzi e Cella e l'avv. Indraccolo che ne è il consulente legale. Essi dovevano essere messi a confronto col giovine diciottenne Confalonieri, ex-impiegato della ditta Magnani. La questione è ormai nota ed è dal confronto odierno emersa più chiara nei suoi particolari. Il Confalonieri, sottrasse lettere e copialettere che avrebbero servito alla Ditta Cuzzi e Cella per transigere una causa nella quale la Ditta stessa era impegnata da molti mesi. Il Confalonieri afferma di essere stato indotto a ciò dall'avv. Indraccolo e di aver avuto a più riprese dalla Ditta Cuzzi e Cella, pel tramite dell'avv. Indraccolo 10.000 lire. L'avvocato ed il Cuzzi, viceversa, sostengono che il Confalonieri offrì spontaneamente, qualificandosi per Smith, i documenti sottratti e che le 10.000 lire trovate in possesso del Confalonieri gli furono date dal Magnani per il ricupero delle lettere e dei copialettere. A ciò il Confalonieri ribatte che l'invito a presentarsi col nome di Smith lo ebbe dallo stesso Indraccolo pel tramite di una terza persona. Alle sue affermazioni dava valore di documentazione il fatto che proprio alle date indicate dall'ex-impiegato del Magnani corrispondono nella stessa misura le registrazioni di somme consegnate dalla Ditta Cuzzi all'avv. Indraccolo. Il confronto fu vivacissimo e in certi momenti assunse un carattere di alta drammaticità. Il Confalonieri ammette di aver sottratto i documenti ma afferma di aver ciò fatto obbedendo alle incitazioni del Cuzzi e dell'avv. Indraccolo, i quali, a loro volta, insistono nella loro versione.

Delitto o disgrazia?

Novara, 13, notte.

Stamane giunse al locale Comando di Circolo la notizia che in un profondo burrone, nei pressi di Domodossola, venne scoperto il cadavere di una guardia di finanza. Dalle molteplici ferite e orribili contusioni riscontrate sul corpo del cadavere, questo non potè venire ancora riconosciuto, nè si potè arguire se trattisi di delitto o di disgrazia. Sul luogo si è recato stamane un ufficiale di questo Comando, il quale potrà forse chiarire il mistero.

Il tentato suicidio
degli assassini del Console di Norvegia a Tunisi

(Servizio speciale della Stampa).

Soukara, 13, notte.

L'autorità giudiziaria di Tunisi, appena fu avvertita dell'assassinio del signor Bali, console di Norvegia a Tunisi, commesso sabato sera nel treno fra Biserta e Tunisi, ricercò due individui sospetti che avevano abbandonato la città domenica mattina. Il Commissario di Polizia di Soukara, signor Laurent, constatò che i connotati dei presunti assassini corrispondevano a quelli di due giovani, nel Maurizio Desfosses di 26 anni ed Enrico Llevin di anni 21. Essi avevano passato il pomeriggio del lunedì al caffè dei ferrovieri. Fu in questo luogo che il commissario li rintracciò e li invitò a passare al commissariato. I due giovani si rifiutarono di rispondere alle domande che furono loro [illegible] per le rivolte. Quando fu dato l'ordine agli agenti di perquisirli, essi estrassero le rivoltelle. Llevin postosi colle spalle al muro sparò due volte contro il Commissario, che per fortuna non fu colpito.

L'agente Ottavioli allora per difendere il suo capo, estratta la rivoltella fece fuoco contro Llevin e lo ferì a una clavicola. Vistosi ferito Llevin rivolse la rivoltella contro se stesso sparandosi un colpo alla tempia. Egli cadde a terra. Anche Desfosses tentò di suicidarsi, ma gli agenti glie lo impedirono. Egli fu legato e tradotto al Commissariato. Tutto ciò si svolse in venti secondi. Quando Llevin fu trasportato all'ospedale, si constatò che era ferito al petto e alla testa. Il suo stato è disperato. Se anche guarisse rimarrebbe cieco. Il ferito, alle domande che gli sono state rivolte, ha risposto di chiamarsi Enrico. Ha confessato di essere l'assassino del signor Bali. Disse di avergli sparato dapprima un colpo di rivoltella alla testa, quindi di avere gettato la vittima lungo la strada ferrata, mentre era ancora vivo. Egli aggiunse che il suo amico era innocente. Quando Desfosses fu tradotto alla presenza del suo complice, questi lo riconobbe, lo chiamò e gli mandò un bacio. Poi non volle più parlare.

I bagagli dei due giovani sono stati sequestrati. Si sono trovati in essi molti oggetti del signor Bali.

Un pazzo
che spara fucilate nella via
Tre feriti gravemente

Marsiglia, 13, notte.

Il signor Francesco Cotthon, d'anni 46, uscito recentemente dal manicomio, è stato preso ieri sera da un accesso di furia alcoolica. Egli discese nella via armato di fucile, e per due volte lo scaricò sui passanti, di cui tre furono gravemente feriti. Essi sono: Carlo Migliara, d'anni 67, marinaio; Antonio Raimondo, d'anni 30, scaricatore del dock, e Giuseppe Froia, nipote del precedente, bambino di quattro anni. I due uomini sono stati colpiti all'addome ed il piccino alle reni, e versano tutti in grave stato.

Il pazzo assassino è stato arrestato dalla Polizia, accorsa al rumore delle detonazioni. Aveva ancora 15 cartuccie.

Il Kaiser
rileva il fedele affetto dell'Alsazia-Lorena

Metz, 13, notte.

L'Imperatore ha mandato da Wiesbaden al Presidente del distretto della Lorena un telegramma nel quale dichiara di essere stato sempre accolto e salutato ovunque dalla popolazione dell'Alsazia-Lorena nel modo più amichevole. Questa dimostrazione di patriotici sentimenti e di fedele affetto ha prodotto in lui viva soddisfazione e ne esprime calorosamente alla popolazione la sua riconoscenza.

(Ag. Stefani).

Lo sciopero dei tabaccai
L'elenco delle concessioni governative

Roma, 13, notte.

Ecco come le concessioni del Governo al proletariato dei tabacchi vengono elencate nella circolare del Comitato di agitazione alle diverse sezioni:

1. Concessione di sei giorni di permesso all'anno con paga a tutto il personale indistintamente;

2. Aumento del sussidio di malattia nella proporzione di lire 1,50 per le donne e di lire 2,50 per gli uomini sempre quando corrisponda un aumento di contributo da parte dell'operaio ed in eguale proporzione contribuirà il Governo.

3. Aumento di quei cottimi che risulteranno inferiori al costo della vita, esaminando particolarmente le singole condizioni di lavoro e di ambiente.

4. Aumento del venticinque per cento sull'ottava ora di lavoro, ritenuta straordinaria.

5. Assicurazione di una migliore sistemazione del lavoro e dell'ambiente nei riguardi delle condizioni igieniche.

6. Disposizione del Ministro ad attuare tutte le riforme di carattere sociale: sale di maternità, cucine, ecc. ove ancora non esistessero.

7. A risolvere le varie questioni, quelle di carattere morale come quelle degli artieri e di altre categorie, dichiara di accettare la collaborazione della rappresentanza della classe.

Un convegno a Milano
della Lega antiprotezionista

Milano, 13, notte.

La Lega antiprotezionista, fondatasi l'anno scorso a Torino, ha indetto a Milano il 21 maggio un convegno nazionale. Del Comitato promotore fanno parte, tra gli altri, l'on. Albasini Scrosati, Giovanni Borelli, l'on. Scipione Borghese, il prof. Attilio Cabiati, l'on. Eugenio Chiesa, l'on. Comandini, l'on. De Viti Marco, il prof. Luigi Einaudi, il presidente dell'Associazione serica italiana senatore Gavazzi, Ludovico, l'on. Romolo Murri, Giuseppe Prezzolini, l'on. Rinaldo Rigola, segretario generale della Confederazione del lavoro, il prof. Gaetano Salvemini. Gli scopi di questo convegno sono che la propaganda antiprotezionista, senza trascurare nessuno degli interessi nazionali, debba rivolgersi con particolare cura alle classi popolari, che sono le più danneggiate dal protezionismo, e debba opporsi a qualunque aumento della protezione doganale sotto qualunque forma voglia presentarsi e mirare alla riduzione graduale del protezionismo siderurgico, zuccheriero e granario.

"Il Tramonto di un Re„ di N. Berrini
al "Giacosa„ di Napoli

Napoli, 13, notte.

Ermete Zacconi ha rappresentato stasera, al politeama Giacosa, il *Tramonto di un Re*, di Nino Berrini, nuovo per Napoli. Il lavoro ottenne un pieno successo. Autore e interpreti sono stati, ad ogni fine d'atto, chiamati numerose volte al proscenio. E' piaciuta molto l'interpretazione dello Zacconi, che fece del protagonista del dramma storico una vera e possente creazione.

Scilla calabra
minacciata da un grande incendio

Reggio Calabria, 13 notte.

In questo momento, ore 9.30, il pretore di Scilla telegrafa alle nostre Autorità che a Scilla si è sviluppato un gravissimo incendio, il quale minaccia di distruggere tutto intero il paese. Dalla nostra città sono subito partiti i pompieri, con due camions e con attrezzi.

Appena sarò in grado di darvi particolari e più sicure notizie sull'incendio, ve li comunicherò. Intanto nella nostra città è un continuo andirivieni di Autorità, pompieri e militari, tutti alla volta del luogo dell'incendio.

Scilla è una delle località percosse più violentemente dal terremoto del 1908: i primi soccorsi a quelle popolazioni sventurate furono portati dal Comitato di Torino, che inviò sollecitamente una squadra di ingegneri, di medici e di costruttori di baracche.

Una inchiesta a Napoli
sui disordini dinanzi al Consolato austriaco?

Napoli, 13 notte.

Trovasi nella nostra città da qualche giorno il comm. Saraceni, ispettore generale di P. S., per compiere una inchiesta. Da taluni in Questura è stato affermato che il comm. Saraceni trovasi per una delle solite inchieste amministrative, ma a quanto ho potuto sapere, l'ispettore generale di P. S. sarebbe a Napoli per precisare le responsabilità delle autorità prefettizie e di quelle di P. S. negli incidenti verificatisi nei giorni scorsi nella nostra città nei pressi del Consolato austriaco, dove gli studenti universitari si abbandonarono a grida ostili contro la nazione alleata. Da taluni si è detto pure, e vi comunico la notizia a solo titolo di cronaca, che il prefetto di Napoli è stato ieri interpellato a Roma per questi disordini irredentisti.

ULTIME DI SPORT

La seconda giornata
del concorso ippico

Roma, 13, notte.

All'ippodromo di Tor di Quinto, stamane si sono iniziate le prove della seconda giornata del concorso ippico, con la continuazione della gara di velocità, sospesa ieri sera. Altri 23 concorrenti sono scesi in pista per compiere il difficile percorso.

Alle ore 11.30 le [illegible] e nove concorrenti avevano compiuto il percorso netto cioè: Tenente Donadei con Ready, ten. Campanari con Don Basilio e con Jamais Content, il quale ultimo faceva anche un ottimo tempo, ten. Huntington con Gianduja, ten. De Gregorio con Coraggioso del capitano Arrivabene, ten. Borsarelli Rifreddo con Furiana, ten. Laiolo con Roseda del ten. Marchialo, ten. Bacchini con Parnasso, ten. Amalfi con Bifolchetto del ten. Ricci, e i ten. Liverziani con Romolo.

Tenuto calcolo del miglior tempo impiegato a compiere il percorso netto, si ha la seguente classifica: 1.o ten. Marchialo con Roseda (montata dal ten. Laiolo), in 2'29" 1/5; 2.o ten. Campanari con Jamais Content, in 2'39" 2/5; 3.o ten. Ricci con Bifolchetto (montato dal ten. Amalfi), in 2'40" 2/5; 4.o ten. Liverziani con Romolo, in 2'48" 2/5.

Nel pomeriggio malgrado il tempo incerto l'ippodromo è maggiormente animato ed il prato e le tribune sono affollate. Alle 14.15 giunge il Duca d'Aosta, accompagnato dal marchese Carlo Calabrini; s'intrattiene al pesage e qui notiamo la principessa Tasca di Cutò, la contessina Robilant, la marchesa Antici Mattei, la marchesa Gerardi, il conte Bennicelli, l'on. Guglienga, il barone Morpurgo, il principe e la principessa Borghese e figlia.

Alle 14 precise si iniziano le gare e primo a scendere in pista è il tenente Barbaria su Tarlupinatoca, che però si ritira a metà percorso; segue il tenente Polidori su Milord, che pure si ritira durante il percorso; pure abbandona il sottotenente Lanza di Trabia con Arlecchino, il tenente Bradolini su Billy, è primo a finire il percorso con qualche errore; anche il tenente Avarna con Dagnetto fa tutto il percorso, ma anch'egli ha errori; il tenente De Sanctis con Verrès fa un buon percorso; Meremo del ten. Vivaldi Pasqua, montato dal ten. Amalfi, compie infinite stravaganze; al passaggio davanti la tribuna si arresta dopo numerose ripassate, tenta saltare il cancello che separa il *pesage* dalla pista e ci vuole tutta l'abilità e l'energia del cavaliere, per ricondurre il baio sulla linea del percorso, riuscendo a terminarlo, ma con qualche errore, per irregolarità del cavallo. Il tenente Cacciandra, con Facelo, è primo a compiere il percorso netto; è così assai applaudito. Capoccione del conte Pancotti, montato dal tenente Caroli e Nazionalisti di Antonelli Galienga, montato dal tenente Antonelli, fanno diversi errori; Ronda del tenente D'Ippolito fa solo un errore; tenente Campanari con Don Basilio, fa il percorso netto con ottimo stile, è vivamente applaudito. [illegible] di Marcho Antonelli, montato dal sottotenente Di Gregorio si ritira lungo il percorso; poi Olle del tenente Amalfi, fa un solo errore; il tenente Barbo con Crapotto, il capitano Arrivabene con Furio, il tenente Antonelli con Upandgy, si debbono ritirare per rifiuti; il tenente Cosentini con Quadrella fa un solo errore; Hennegmoon del barone Morpurgo, montato dal sottotenente Ricci, Otello del tenente Pacinotti, fanno due errori; il tenente Borsarelli di Rifreddo con Kate Kitchman, fa il percorso netto con buon stile, il tenente Re con Poker [illegible] senza conseguenza al passaggio di sentiero e si ritira, mentre il tenente Teodorani con Walkyria fa il percorso netto. Gioconda del capitano Albertalli, montata dal ten. Amalfi fa un lieve errore al muro, mentre Romolo del ten. Liverziani commette diversi errori. Tanus scivola con il posteriore, cadendo sul terrapieno, disarcionando il cavaliere che però rimonta subito, ma si ritira poco dopo. Anche il tenente Ricci con Sunbeau ed il ten. Barbalerga con Rubicone, si ritirano dopo un errore; Leo del ten. D'Ippolito, montato dal tenente Livi, si [illegible] durante il percorso e giunto innanzi al cancello, si impunta tentando di entrare nel *pesage*; dopo numerose sgroppate il ten. Livi tra gli applausi del pubblico, fa riprendere la gara, ma il cavallo Tallus si arresta di nuovo e così il concorrente deve ritirarsi. Il tenente Campanari con Jamais Content, il ten. Bacchini con Lolo, si ritirano lungo il percorso. In finale, Fragolà di Antonelli, montato dal ten. Antonelli, fa un lieve errore alla riviera.

Finite così le gare eliminatorie, sono chiamati in sella Cacciandra con Facelo, tenente Campanari con Don Basilio, ten. Amalfi con Olle, ten. Borsarelli con Kate Kitchman, tenente Teodorani su Walkyria, per disputare i primi cinque premi, avendo fatto il percorso netto con i migliori tempi. Essi debbono seguire il percorso di m. 1500 con i seguenti ostacoli rialzati di 10 centimetri: siepe, cancello, muro con fosso, staccionata seguita da siepe e staccionata, ostacoli che saranno rialzati di 10 in 10 centimetri qualora più di un concorrente abbia fatto il percorso netto.

Il ten. Cacciandra e il ten. Campanari fanno il percorso netto, così pure il ten. Borsarelli e il ten. Teodorani, mentre il ten. Amalfi fa un errore al muro. Data questa prova, i quattro concorrenti con il percorso netto si accordano per la divisione dei primi quattro premi; ma la Giuria non accetta quest'accordo ed i concorrenti debbono provarsi su una staccionata di metri 1.45: ma saltano ancora tutti quattro il netto, cosicchè viene accettato l'accordo e si ha la seguente classifica: tenenti Cacciandra con Facelo, Campanari con Don Basilio, Borsarelli con Kate Kitchman e Teodorani con Walkyria si dividono i primi quattro premi a pari merito; 5.o ten. Amalfi con Olle.

Alle 17.35 le gare hanno termine.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 13 maggio.

Rendita 3,50 (1906) fine: chius. 97,32 1/2, massimo 97,32 1/2, min. 97,05 3/4.
Id. id. cont.: mass. 97,05, min. 96,92 1/2.
Buoni del Tesoro 4 % (1912-15): 100,35.
Azioni Banca Italia: ap. 1385, chius. 1387,50; mass. 1387,50, min. 1385.
» Banca Comm.: apert. 787,25, chiusura 787,25, mass. 787,75, min. 787,25.
» Ferr. Mediterr.: apert. 534,50, chiusura 534, mass. 534,50, min. 534.
» Terni: mass. 1368, min. 1366.

Cambi a vista. — Francia: mass. 100,50, minimo 100,45 3/4 — Londra: 25,30 — Germania: 123,43 3/4.

Cronaca di Borsa. — La chiusura di ieri a Parigi, in buona ripresa sulla nostra Rendita, le diede oggi notevole impulso sui nostri mercati e pronti e ricercati la spinsero sino a L. 97,32 per fine mese, prezzo al quale rimase in chiusura. Ricercato contanti con un distacco di circa 12 centesimi, e ricercatissime le spezzature. Sostenuta la Banca d'Italia, ma senza animazione. Le Commerciali facilmente assorbite. Ferme le Meridionali e completamente trascurate le Mediterranee.

Nota dolente la mancanza della quota della Svizzera sul listino dei Cambi. Può darsi che oggi proprio non se ne sia trattato, ma giova sperare che i nostri rapporti commerciali coll'Elvezia siano giornalieri e giornalmente se ne negozi la divisa.

Prezzi presumibili per contanti

13 Maggio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 ojo comuni per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie3	352 50
500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo	347 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 ojo	504 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	501 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	348 75
500	Strade ferrate Novara 5 ojo	515 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	350 —
400	Id. id. 5 ojo	400 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	350 —
420	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3ojo (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3ojo (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3 ojo (Emissione 1865)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	340 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	
500	Id. id. id. serie B 3 ojo	
500	Id. id. id. serie C 3 ojo	345 —
500	Id. id. id. serie D 3 ojo	
500	Id. id. id. serie D 3 ojo	
500	S. ferr. Cent. tosc. [illegible] Asciano	350 —
500	Id. id. id. id. id. a.d.	— —
500	Id. id. id. id. id. a.d.	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	502 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	499 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	480 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	488 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo	380 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	— —
500	Obblig. 3 1/2 0/0, cat. 1° (legge 24 dic. 1908)	480 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	480 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo	322 50
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	• •
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1888)	• •

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 ojo	85 —

Cartelle.

100	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	480 —
500	Credito Comunale e Provinciale	388 —
100	Credito Comunale Prov. (Roma ... 3 75 ojo	471 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Vercese	395 —
500	Ferrovie Meridionali	321 50
500	Id. Secondarie Sardegna	356 —
500	Id. Sarde, serie A	320 —
500	Id. Id. id. B	304 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 [illegible]	487 —
500	Fed. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	481 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	481 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	480 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	480 —
500	Id. Miniere di Montepromma	480 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	484 —
500	Id. Miniere e Elba	487 —
500	Id. Omnibus Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	478 —
500	Id. Accumulatori Piombino 4 1/2	478 —
500	Unione Esercizi Elettrici	478 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	490 50
500	Officine Elettriche Genovesi	490 —
500	Prestito Provincia di Lecco	480 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 ojo	494 50	500 Id. id. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	505 —
Id. id. 3 1/2 ojo	460 50	500 Id. id. id. 4 ojo	489 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 ojo	469 —	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	460 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 1/2 ojo	465 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	448 —

Prezzi presumibili fine mese

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
250	Società Finanziaria e Industriale Torinese	100 —
100	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	100 —

Trasporti.

500	Società Ferr. le Meridionali	— —
250	Id. Id. Secondarie Sardegna	250 —
500	Id. Id. Sicule	300 —
400	Id. Id. Mantova-Modena	700 —
500	Id. Id. Biella	560 —
200	Id. Id. Pinerolo (1.a emissione)	420 —
250	Id. Id. Id. (2.a id.	300 50
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
100	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	100 —
500	Società Anonima Tramways Vercellese	400 —
500	Id. Ferrovia del Vomero	500 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	— —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	185 —
100	Id. Lloyd Sabaudo	— —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	— —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	300 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	307 50
100	Id. Id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
100	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	105 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1000 —
250	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
100	Id. Anonima Officine già Diatto	217 —
50	Id. Ramo Elettricità costr. meccan. (Bologna)	— —
100	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	— —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	375 50
100	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	50 —
100	Id. Acciaierie di Terni	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
200	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
125	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese industrie mecca. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	10 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
200	Id. Officine Naz. ciat. ferrov. Sav.	— —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	90 —
50	Id. Officine Meccaniche Reggiane	— —
100	Id. Banchiere F.	80 —

Industria delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	— —
100	Id. S. Ital. costruz. autom. (Istra) (a)	— —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alemanno	— —
25	Id. Officine Auto S. Giovanni (Camona)	— —
25	Id. Unione Turkheimer per autom. ecc.	— —
100	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. Genova	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica automobili «Itala» (Torino)	— —
25	Id. Ceirano Automobili «Scat»	10 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurin	20 —
25	Id. Fabbricazione Automobili S. P. A.	— —

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
70	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
100	Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	— —
50	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
75	Id. Concerie Italiane Riunite	270 —

Industrie varie.

250	Società Cartiera Italiana	1034 50
100	Id. Cartiere Meridionali	400 —
100	Id. Manifattura Lane Borgosesia	280 —
100	Id. Calzi [illegible]	184 —
50	Id. Anonima Pellami e Calzat.	47 —
50	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
150	Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250	Id. Gen. immobiliare agricola (Roma)	— —
250	Id. Istituto Romano di beni stabili	— —
250	Id. Miniere di Montevecchio	700 —
100	Id. Min. Sol. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Compagnia (Ita). Grandi Alberghi (Venezia)	— —
250	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	30 —
100	Id. Lanificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —
100	Id. Talco e grafite Val Chisone	300 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acque potabili di Torino	180 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana dei Ghiaccio artificiale	44 —
100	Id. «Eridania» di Genova	— —
100	Id. Distillerie Ferrarese	— —
50	Id. Romana Fabbrica Zuccheri	— —
30	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	35 —
100	Id. Fabbrica zucc. e conf. Venchi e C.	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
100	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione: che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 19:

Consolidato 3 50 contanti 97 15 — Id. fine mese 97 30 — Id. [illegible] contanti 96 30 — Id. fine corrente 96 65.

Ferrovie Mediterranee 510 — Credito Italiano 555 Banca Commerciale 787 — Banco di Roma 95 50 — Società Bancaria Italiana 91 50 — Credito Provinciale 145 25 — Banca d'Italia 1386 50 — Lanificio Rossi 1450 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 402 — Raffinerie Zuccheri 315 — Beni Stabili 278 — Azioni Costruzioni Venete 100 — Acciaierie Terni 1372 — Compagnia Edison 615 50 — Savona 155 — Elba 100 — Ansaldo 241 — Industrie Zuccheri 258 — Cotonificio Veneziano 46 — Ferrovie Meridionali 534.

Cambi: Su Berlino 123 40 — Francia 100 47 — Londra 25 30 — Svizzera 100 35.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:

Accentuata la ripresa. Mercato attivo e rimorchiato dalla Rendita, che per affrettate ricompre sale seriamente e quota oggi da 97 a 97 30. Banca d'Italia migliore. Commerciali calma. Ferroviarie e Rubattino fermi. Saccariferi e Siderurgici in lieve ripresa. Domandate le Ansaldo e le Marconi. Cambi tranquilli o fermi.

Rendita 97, 97 20, 97 25.

Banca 1385, 1387 — Comm. 788, 787 — Credito 555 — Bancaria 91 — Meridionali 534, 534 50 — Mittel. 510, 510 50 — Rubattino 401, 402 — Raffineria 310 — Industrie 258 50 — Eridania 373, 374, 376 50 — Terni 1372, 1370 — Armstrong 239, 240 — Elba 106 — Savona 155 50 — Molini 197 — Italia 43 50 — Voltri 216 — Banco Roma 95 — Ferriere 111 — Marconi 80 50, 81.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 19:

Rendita 3 50 contanti 97 10.

Banca d'Italia 1387 50 — Redimibile 3 5/0 121 — Banca Commerciale 788 50 — Credito Italiano 554 — Banco Roma 95 50 — Bancaria 91 — Meridionali 535 50 — Mediterranee 510 — Navigazione Generale 409 — Tramways 650 — Elba 106 — Ansaldo 241 — Ferriere Italiane 110 — Metallurgica Italiana 106 50 — Piombino 70 — Antimonio 17 — Montecatini 123 — Cines 239 50 — Gas 665 — Cementi d'Acqua 100 — Immobiliari 270 50 — Beni Stabili 277 — Imprese Fondiarie 95 50 — Carburo 556 — Serbo 444 — Forni Elettrici 119 — Aosta 118 — Sano 61 — Fondi Rustici 134 — Bonaccorsio 118 50 — Eridania 376 — Terni 1374.

Credito Fondiario Azioni 541 — Id. cartelle 4 1/2 508 — Id. cartelle 4 0/0 488 — Id. cartelle 3 1/2 481.

Cambi: Su Parigi 100 47 1/2 — Londra 25 29 5 — Berlino 123 15.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	12	13		12	13
Rendita francese 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	97 05	98 22
Id. 3 0/0 perpet.	86 75	86 72	Credito Fondiar.	807	808 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	—	4900
Rendita italiana	96 42	96 72	Lotti Turchi	—	107 —
Cambio Londra	25 16	25 16	Ferr. Meridion.	528	531 —
Consol. Ingl. 2,75	74 9/16	74 3/4	Rendita Russa	73 40	73 45
Obbl. Lombarde	223 —	224 —	R. Franc. Russo	101 50	101 65
Cambio Italia	90 1/2	90 1/2	Rend. Russa 1909	97 45	97 30
Turco nuovo	82 45	82 35	Rend. Portogh.	—	—
Banca di Parigi	1587	1578	Banca di Francia	—	—
Tunisien	410	410 —	Cambio Madrid	100	103 05
Egiziano 4 0/0	100 70	100 50	Banca Commerc.	—	762 —
Rend. Ungh. 4 0/0	83 25	83 —	Rend. Serba 4 0/0	81 20	81 30
Rend. Spagn. est.	88 50	88 25	Rend. Bulg. 1909	432	430 —
Banca Ottoman.	634 —	631 —	Ferri Piombino	78	74 50
Rend. Argent. 1896	—	—	Sosnowice	1350	1348
» » 1900	—	—	Metropolitain	509	507 —
Banca a Londra	62 1/4	61 1/2	Thomson	700	690 —
Brasile 5 0/0	65 00	65 10	Rand-Mines	152 50	151 —
» Funding	—	—	De Beers	419	418 50
» 4 0/0	—	71 50	Chartered	22 50	22 50
Credit Lyonnais	1613	1610	Ferreyra	57 50	56 50
Andalusa	317	317 —	Rothschild	87 —	87 75
Nord Spagna	453	454 —	Randmont	56 50	56 50
Saragozza	441	440 —	Goldfield	—	—
Rio Tinto	1760	1741	Goldhaß	29 —	28 —

Tendenza debole.

BORSA DI BERLINO

	12	13		12	13
Cambio su Londra	20 38 1/2	—	Obbl. Ferr. Roma	—	—
Cambio su Parigi	—	—	Azioni Meridion.	—	108 —
Cambio sull'Italia	80 95	—	» Mediterr.	—	—
Credito Austriaco	198 30	197 70	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ital. (cont.)	—	—	Biglietti Russi	214 65	214 75
» » (f. m.)	—	—	Deutsche Bank	240 50	240 12
Consol. Prussiano	86 90	86 90	Diskonto	187 75	187 62
Rendita Turca	83 60	83 50	Bochumer	220 37	219 37
Obbl. Ferr. Ital.	64 50	64 50	Gelsenkirchen	179 62	180 —
» » Merid.	—	—			

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 14 maggio — Per gli adeguamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,46 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale lire 100,40.

Genova, 13 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,45 1/2 — Londra Lire 25,29 1/2 — Germania Lire 123,37 1/2 — Svizzera Lire 100,27 1/2 — Belgio Lire 99,85 3/4 — Austria Lire 104,85 —.

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 11 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, L. 180,— a 140,— — Id. 2.a qualità 95,— a 105,— — Buoi e manzi 1.a qualità 75,— a 83,— — Soriane 1.a qualità 45,— a 60,— — Carne di bue, al chilo, 1,50 a 2,— — Vacca 1,50 a 1,60 — Vitello 2,20 a 2,50 — Suini fresca 2,— a 2,25 — Montone 1,70 a 2,— — Agnello 1,80 a 2,— — Cavallo 0,90 a 1,—.

OLEGGIO, 11 — Buoi grassi 1.a qual., al chilo, L. 0,90 — Id. 2.a qualità 0,85 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,32 — Id. 2.a qualità 1,27 — Id. 3.a qualità 1,20 — Giovenche e vacche grasse da 0,65 a 0,74 — Suini da latte, caduno, da 30,— a 40,— — Id. maiali da 0,— a 0,—.

VERONA, 10 — *Bestiame*: Buoi 1.a q., a peso vivo, da 80 a 90; peso morto, da 153 a 165 — Buoi 2.a qualità, peso vivo da 65 a 75; peso morto da 135 a 145 — Buoi 3.a qualità: a peso vivo, da 50 a 60, a peso morto da 120 a 130 — Vacche 1.a qualità: a peso vivo, da 70 a 80; a peso morto da 140 a 150 — Vacche 2.a qualità: a peso vivo, da 55 a 65; a peso morto, da 120 a 130 — Vacche 3.a qualità: a peso vivo da 45 a 50; a peso morto, da 100 a 110 — Tori 1.a qualità: a peso vivo, da 65 a 75; a peso morto, da 130 a 135 — Tori 2.a qualità: a peso vivo da 50 a 60; a peso morto da 100 a 110 — Vitelli da latte: a peso vivo, da 90 a 110; peso morto, da 140 a 160 — Castrati, peso vivo, da 60 a 70; peso morto da 130 a 140.

Cereali.

ALESSANDRIA, 11 — Grano, al quintale, L. 28,50 a 24,— Meliga da 15,— a 15,50 — Segale da 21,50 a 22,50 — Avena da 19,— a 20,— — Fagiuoli da 34, a 30,— — Fave da 22,— a 23,— — Ceci da —,— a —,— — Veccia da 22,— a 23,— — Ravizzoni da —,— a —,— — Lupini da 15,— a 15,50.

NOVARA, 11 — Frumento, al quintale, L. 25,75 a —,— — Avena —,— a —,— — Segale, al sacco da 110 litri, 16,50 a 18,25 — Meliga 14,50 a 15,75 — Fagiuoli 33,— a 34,— — Id. dall'occhio [illegible] a 30,—.

OLEGGIO, 11 — Frumento, al quintale, da L. 24,50 a 26,— — Avena da 20,— a 21,— — Meliga da 15,25 a 15,75 — Segale da 18,— a 19,—.

VERONA, 10 — *Frumento nuovo*: Nostrano fino da L. 24,75 a 25; buono mercantile da 25 a 25 25; buono basso da 24,40 a 24,60.

Fagiuoli — Bianchi da 25 a 30; colorati da 28 a 25; misti da 18 a 20; borlotti da 40 a 42; gialloni da 45 a 47.

Farine di frumento e cruscami — Farina N.o 0 da L. 39 a 40; id. id. 0 grezzilo da 38 25 a 39 25; id. id. 1 da 34 a 31,50; id. id. 1 bis da 33 a 33,50; id. id. 2 da 32 a 33,50; farinaccio da 17 a 18; crusca da 15 a 15,50; cruschello da 15 50 a 15.

Granoturco — Pignoletto da 16,75 a 17; nostrano colorito nuovo da 16,75 a 17; estero rosso da 15,95 a 15,80; estero giallo da 14 a 14,25.

Farine di granoturco e cascami — Lusso da 22 a 22,50; mezzo lusso da 20 a 20,50; fina da 18 a 19,50; Fioretto da 13 a 13,50; cruscone da 14 a 15.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 11 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, da L. 0,42 a 0,45 — Id. 2.a qualità da 0,38 a 0,40 — Farina di granoturco da 0,22 a 0,25 — Pane 1.a qualità da 0,46 a 0,42 — Id. 2.a qualità da 0,38 a 0,40 — Grissini 1,— — Paste 1.a qualità da 0,53 a 0,55 — Id. 2.a qualità da 0,45 a 0,54 — Riso, al quintale, da 35,— a 45,—.

NOVARA, 11 — Riso nostrano, al sacco di 120 litri, L. 41,— a 36,— — Id. lencino —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed affini 31,50 a 34,— — Id. giapponese 22,— a 35,— — Bianco nostrano, al quintale, —,— a —,— — Id. varione —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed affini 30,50 a —,— — Id. giapponese nelle varie specie 17,— a 17,50 — Risetto, al sacco di 120 litri, —,— a —,— — Mezzagrana 25,— a 19,— — Pistino —,— a —,—.

VERONA, 10 — *Risoni*: Nostrano da 26 50 a 27 50; vialone da 25 50 a 26; lencino da 22 a 24; giapponese da 20 a 21.

Riso — Nostrano fiorettone da 38 a 41; nostrano fino da 37 a 40; [illegible] da 35 a 36; riso ranghino da 30 50 a 35 50; riso lencino da 33 a 36; riso giapponese da 29 a 31; mezzo riso da 22 a 24; risetto da 19 a 21; grossone da 18 a 20; pula da 21 a 22; avena da 15 a 15 50.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 11 — Trifoglio (secco), al quintale da L. 14,— a 16,— — Medica (secca) da 10,— a 12,— — Fieno maggengo da 11,50 a 12,50 — Paglia da 5,50 a 6,75 — Panello di meligone da —,— a —,—.

OLEGGIO, 11 — Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 12,50 a 13,75 — Agostano da 10,75 a 12,— — Terzuolo da 6,75 a 8,50 — Paglia da 4,50 a 5,—.

VERONA, 10 — *Paglia*: Di frumento sciolta da 2,75 a 3; di frumento imballata da 3,25 a 3,50.

Semenzi da prato — Erba medica fina da 140 a 150; erba medica mercantile da 120 a 130; trifoglio fino da 140 a 150, trifoglio mercantile da 120 a 130.

Fieno — Maggengo da 8 a 9; agostano da 7,25 a 8; terzuolo da 7 a 7,50, erba medica da 6,50 a 7.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 11 — Mele, al miria, L. 1,30 a 2,— — Pere —,— a —,— — Castagne fresche —,— a —,— — Id. secche 1,60 a 2,— — Noci 5,— a 6,— — Fichi secchi —,— a —,— — Patate 0,90 a 1,— — Cipolle 4,— a 5,— — Spinaci 0,75 a 1,25 — Carote —,— a —,— — Piselli 5,— a 6,— — Fave 1,25 a 1,50 — Fagiuoli freschi —,— a —,— — Asparagi 7,— a 10,— — Cavoli, alla dozzina, 0,80 a 0,90 — Cardi —,— a —,—.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 11 — Legna forte, al quint. da L. 4,50 a 5,— — Id. dolce da 4,— a 4,25 — Carbone, al miria, da 1,20 a 1,40.

OLEGGIO, 11 — Legna forte, al quintale, da L. 3,00 a 3,— — Id. dolce da 2,20 a 2,30.

VERONA, 10 — *Legna*: Forte da 4 a 4,50; dolce da 3 50 a 3 75.

Carbone vegetale — Cannello da 10 75 a 11 50; spaccio di faggio da 9 a 9 50.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 11 — Uova, alla dozzina, da L. 0,95 a 1,— — Burro, al chilo, da 3,— a 3,50 — Lardo da 2,— a 2,75 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, da 200,— a 225,— — Id. 2.a qualità da 175,— a 190,—.

OLEGGIO, 11 — Polli, caduno, da L. 1,50 a 2,— — Galline da 2,50 a 3,— — Capponi da 5,— a 7,25 — Anitre da 0,80 a 2,50 — Piccioni da 0,85 a 0,95 — Conigli da 1,40 a 1,80 — Oche d'allevamento da 1,00 a 1,80 — Tacchini id. da 0,00 a 0,70 — Capre da 0,25 a 0,50 — Pulcini da 0,30 a 0,35 — Uova, alla dozz. da 0,85.

Vino.

ALESSANDRIA, 11 — Vino rosso 1.a qualità, in città al minuto, all'ettolitro, da L. 30,— a 35,— — Id. 2.a q. da 30,— a 34,— — Vino comune 1.a qualità, al trasporto all'ingrosso, da 23,— a 26,— — Id. 2.a qualità da 16,50 a 22,—.

Torino, 1914 — Tip. FRABBATI e C.

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della Stampa 81

LA
BELLA CONTESSA
Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— No, signor generale. Ciò m'ha dapprima fatto pensare; ma non c'è da meravigliarsi. «Joel» cercava la piccola Giovanna.

— «Joel» non ha abbaiato neppure a Versailles — pensò il conte.

E, come preso da un dubbio insopportabile, si passò la mano sulla fronte e chiese:

— Chi vi è di là?

— Io e Farin, signor generale.

— E gli altri?

— Chiusi nelle cucine, dove non avranno sentito nulla. I parigini sono chiassosi e le mura grosse.

— Tutto ciò m'inquieta. Credi che quell'infelice sia nella camera della contessa? Seguimi, via.

E con passo vacillante, il corpo addolorato, gli abiti in disordine, appoggiandosi a Marcas, traversò la galleria e giunse alla camera della contessa.

La porta era chiusa.

Marcas picchiò.

A quel rumore accorse la cameriera e, scorgendo il generale, esclamò:

— Signor conte, per carità, andate via! Marcas, non lasciate entrare il vostro padrone.

E lo respingeva con gesti di una violenta disperazione.

— Voglio entrare — disse il vecchio — voglio saper tutto.

— Per pietà, signor conte, per voi stesso, ve ne prego colle mani giunte, aspettate!

— Cosa mi si nasconde, dunque? — domandò il generale che voleva bene alla ragazza. — Rosa, dimmelo.

— Una gran disgrazia — rispose Farin cogli occhi pieni di lagrime.

— Lasciami saper tutto. Non credo vi siano dolori più acuti di quelli che duro da sei mesi. Se è finita, Dio sia benedetto!

E respingendo dolcemente Rosa ed il cameriere, entrò.

Roberto era steso sul letto della contessa. Era immobile, senza sguardo, d'un pallore livido, moribondo.

Gabriella, in ginocchio, con gli occhi aridi ed infiammati, teneva fra le sue mani una mano dell'amante.

Più lontano, Giovanna, anch'essa in ginocchio in un angolo, pregava.

De-Treames, ritto vicino al letto, spaventato da quel terribile avvenimento, contemplava l'amico e non sapeva più che fare.

Gabriella, all'avvicinarsi del marito, non si mosse. Che le importava ora la collera o la gioia degli altri?

Giunto vicino al letto, il generale sollevò la tenda che gli nascondeva il corpo del ferito.

Ad un tratto fece un passo indietro. Il suo volto prese un'espressione d'indicibile terrore e sarebbe caduto sul pavimento se Marcas e Rosa non lo avessero sostenuto.

— Roberto! — gridò. — Roberto!... mio figlio!...

E gettatosi su lui, gli baciò i capelli, la fronte scolorata, e ponendogli una mano sul cuore:

— E' morto! — disse. — Ma no!... Respira ancora!... Un medico... aiuto!

E ripigliando la cognizione di quanto era successo:

— Voi altri soli conoscete questa disgrazia — disse. — Bisogna che si sappia che fu un accidente, capite? Pel suo onore, per l'onore della contessa, di tutti. Oh! Dio!... Marcas, monta a cavallo, corri, conduci qua un medico.

E prendendo il figlio fra le braccia con precauzioni infinite:

— Figlio mio — diceva — torna in te, io ti perdono. E' colpa mia! Avrei dovuto prevedere quel ch'è successo. Voi eravate giovani, amanti, esposti alle funeste debolezze; io era cieco, insensato!

Il sangue scorreva goccia a goccia dalla ferita di Roberto.

Egli riaperse gli occhi.

Scorgendo il generale chino su lui e i cui occhi lo contemplavano con affetto paterno, un pallido sorriso, come una dolce supplica, venne alle sue labbra e mormorò queste parole all'orecchio del padre:

— E' Dio che m'ha colpito. Grazia per Gabriella.

— Per tutti, figlio mio — disse il vecchio abbracciandolo. — Tu vivrai.

— No! no! E' meglio ch'io muoia.

E ricadde svenuto.

Il generale era annientato. A poco a poco grosse lagrime scorsero sul suo volto dimagrato, e quando i suoi sguardi s'incontrarono con quelli di Gabriella, egli l'abbracciò senza dir nulla.

— Ah! — mormorò la contessa, — voi siete buono come Dio!

XLV.

Marcas tornò verso un'ora del mattino.

I servi del castello, che al momento della catastrofe erano chiusi nella sala a pian terreno ed occupati a scherzare, non avevano inteso nulla. D'altronde un colpo d'arma da fuoco non è raro nei boschi di Traignac, e le guardie stesse, nelle notti rischiarate dalla luna, si pongono in agguato nelle macchie vicine per tirare ai cignali.

L'amministratore condusse il medico più vicino a Traignac, un praticante fossile, dimorante in una borgata a mezza strada da Lubersac.

Disgraziatamente i suoi lumi non potevano essere di grande aiuto a nessuno.

Era d'una ignoranza eccessiva e d'una meravigliosa semplicità, di quella semplicità alla quale appartiene il regno dei cieli.

Quell'Esculapio trovato per caso esaminò Roberto ed alzò la testa.

— Il caso è grave. — disse. — Com'è successo?

— Un accidente di caccia, un agguato, una palla sbagliata. — rispose De-Treames.

— Diavolo! — esclamò l'altro grattandosi la fronte; — bisognerebbe mandare a cercare uno de' miei confratelli a Lubersac o a Limoges; ma avremo tempo?

Il tempo non ci fu.

Una cavata di sangue praticata a caso da quel campagnuolo, — vero barbiere medioevale, — rese al ferito un po' di conoscenza e di forza.

Visse sino al mattino e confessò a suo padre le sue debolezze, le sue lotte, la sua passione per Gabriella, la resistenza di costei, i suoi rimorsi e la delicatezza di De-Treames.

All'alba, consolato dal perdono sublime di quel cuore d'oro, spirò nelle braccia del generale, bagnato dalle lagrime sue e da quelle della donna ch'egli aveva troppo amata.

(La fine al prossimo numero).

Appendice della *Stampa* (42

IL
CASTELLO STREGATO
Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

Quando Benoit fu alla sua presenza, Tharps gli dimostrò l'indegnità della sua condotta, e l'enormità del delitto da lui premeditato di far esplodere la bomba che aveva con sè quando stavamo per acchiapparlo nel laboratorio.

Poi, recisamente, fissando ben negli occhi il malfattore, davanti a tutto il nostro gruppo attonito, stabilì le proprie condizioni:

— Mi attendo un servigio da voi: se vi rifiutate — a dispetto di qualsiasi considerazione d'equità o di qualunque altra sciocchezza di cui si ha il torto di tener conto coi briganti della vostra risma — non esiterò ad uccidervi a sangue freddo. Voi non avete mai avuto, nè voi nè la banda alla quale appartenete, scrupoli di sorta, quando si è trattato di sopprimere le persone che vi davano ombra, ed è più che possibile che, se voi foste stato armato, la nostra vita non avrebbe avuto gran peso per voi, quando ci siamo trovati, questa notte, chiusi nel laboratorio. E' perciò che, nettamente vi faccio la mia proposta, persuaso come sono che nessuno dei presenti troverebbe a biasimarmi se io eseguissi la minaccia, qualora vi rifiutaste di obbedirmi.

Gli chiese allora se egli acconsentiva a scrivere alla signora Faréjat una lettera, dettata da lui.

Senza rispondere direttamente, il prigioniero disse che Tharps commetteva due enormi sbagli: il primo nel credere che il congegno esplodente fosse destinato a far saltare in aria il castello: bastava aprire la bomba per persuadersi che la carica era stata calcolata in modo che l'esplosione non cagionasse che qualche danno, che avrebbe obbligato gli abitanti del castello a cercar ricovero altrove; il secondo, nell'accusare Marmont e la sua banda di omicidi alla leggera: egli capiva che si alludeva alla morte del signor Desmoulins, ed assicurava che la causa di quella morte era puramente accidentale, come egli avrebbe provato in tempo opportuno.

Concludendo, espresse il fermo proposito di non fare nulla di ciò che potesse portar pregiudizio ai suoi compagni, aggiungendo come fosse ben persuaso che Tharps non commetterebbe l'ingiustizia minacciata, con la quale voleva punire il suo rifiuto.

Il mio amico sorrise.

— Ecco il ragionamento di tutti i malfattori. Ad essi è permesso uccidere, ma sanno che i loro avversari non avranno mai la loro cinica crudeltà, e dormono i sonni tranquilli, preoccupandosi solo di sfuggire alla ghigliottina, che è la loro unica e vera paura.

« Va bene — soggiunse — lascierò la vostra preziosa testa alle cure del carnefice.

« Frugatelo, Lynham, questa operazione può fruttare.

Abbandonai Marcella presso la quale ero seduto, e che era abbastanza commossa da questa scena.

— Abbiate riguardo — mi disse ella affettuosamente.

La rassicurai con un sorriso di riconoscenza.

Il finto ispettore lasciò fare del resto molto docilmente. Giovanni e Andrea che lo tenevano solidamente, non ebbero motivo d'intervenire.

Appena fu in possesso delle carte trovate nelle tasche del prigioniero, il mio amico ordinò di condurlo via.

— Oh! oh! — esclamò dopo un momento — abbiamo fatto un buon raccolto.

Lo circondammo e vedemmo dei fogli coperti di geroglifici.

— Che cosa c'è? — chiesero le signore.

— Sono lettere in carattere convenuto. Cercherò di decifrarle.

S'interruppe, riflettendo un istante.

— Ad ogni modo — disse con aria di trionfo — il nostro uomo si è rifiutato di scrivere alla Faréjat, senza neppur pensare a negare la parte addebitatagli in tutto ciò: le mie deduzioni sembrano precisarsi.

E, senza dare ascolto ai complimenti che i miei amici gli esprimevano, egli si sprofondò nello studio dei geroglifici.

Dopo una mezz'ora aveva preparato a sua volta una simile missiva della quale ci lesse il tenore:

« Esplosione fallita. Venite far visita alle quattro. Vi sarò e vi comunicherò dettagli. Firmato: Larey ».

— Larey?

— Sì, è il vero nome di Benoit, se debbo giudicarne da ciò che mi dicono questi bigliettini.

Eravamo stupiti e avremmo voluto sapere come aveva scoperto l'alfabeto segreto. Le giovanette poi, volevano sapere ad ogni costo.

Molto gentilmente, il mio amico spiegò loro il suo modo di procedere.

— Voi sapete, signorine, che vi sono delle lettere che con maggior frequenza s'incontrano nelle parole, e sono le vocali: di queste, quelle adoperate maggiormente sono l'a e l'e. La base principale è di possedere queste due vocali principali.

« Presi una frase delle più brevi, per incominciare, tenendo presente che di certo sarebbero state redatte in forma telegrafica, omettendo cioè tutte le parole inutili, e mi misi a studiarla.

« Mi trovai alquanto imbarazzato dalla presenza di tre lettere uguali nella seconda parola, non riuscendo a ricostruirla. Dopo aver scartato varie ipotesi, ammisi che potesse trattarsi di tre *e*, confrontando il numero totale delle lettere, vidi che poteva corrispondere al nome del castello. Ero venuto in possesso di sette lettere, e cioè: *k, e, r, g, u, l, n.*

« Provai su di un'altra frase e, con l'aiuto delle lettere già scoperte, e calcolando che le parole terminano per vocale, generalmente, potei decifrare la prima e la terza parola, completando razionalmente gli spazi vuoti: ebbi quindi la prima parola per *tutto* e la terza per *bene*. Acquistavo così altre tre lettere, *t, o, b.*

« Trovavo di frequente qualche combinazione di segni che mi riusciva incomprensibile: poichè possedevo soltanto la *t* e la *r*, ma dopo alcune prove, ebbi una gran soddisfazione di amor proprio nel vedere che Marmont si occupava di me: era il mio nome. Ed acquistavo altre quattro lettere per il mio alfabeto: *h, a, p, s*. In una delle frasi successive non mi fu difficile comprendere che si trattava dei nostri nomi, e li trascrissi acquistando parecchie altre lettere: per induzione completai quelle che mi mancavano, e fui così, in breve, in grado di avere l'alfabeto completo, decifrando altre frasi, e di poter vergare il messaggio che ho letto poco fa.

Così dicendo egli ci mostrava la sua lettera alla signora Faréjat, che Marcella volle decifrare, riuscendovi facilmente, grazie alle indicazioni avute e alla conoscenza del testo.

Mentre, assentendo col capo in segno di approvazione, Marcella si divertiva trascrivendo i segni suesposti, Tharps chiamò Andrea e gli confidò un messaggio da consegnare in mani proprie al commissario di Pontrieux. Nello stesso tempo Andrea doveva trovare una persona sicura che portasse il biglietto alla signora Faréjat.

Il *chauffeur* conosceva un ragazzetto fidato che, secondo lui, era perfettamente adatto per quella missione. Filò in bicicletta, dopo che Beaugency gli ebbe ancora una volta raccomandato la massima prudenza.

(Continua).